COMUNE DI MASONE

CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA

V.A.S.

RAPPORTO PRELIMINARE

finalizzato alla fase di consultazione

art.8 L.r. 32/2012

effettuato su schema di Piano Urbanistico Comunale

(art. 38 comma 1 della L.U.R.)

Incaricato per la Prog.:
Arch. Gianni Peruggi

Incaricato per la VAS:
Arch. Chiara Onorato

Incaricato per le indagini geologiche:
Dott.Geol. Elisabetta Barboro

Aggiornamento Ottobre 2018

1. CARATTERISTICHE DEL PIANO

1.1 Schema di piano, obiettivi e processo partecipativo

Premessa

La relazione Generale che descrive nel dettaglio lo schema di Piano, alla quale imprescindibilmente questo lavoro rimanda, mostra il lavoro svolto in un lungo processo formativo volto al rinnovamento dell'attuale strumento urbanistico del Comune di Masone.

In questa sede faremo sintesi di alcuni elementi più strettamente connessi agli aspetti pianificatori del piano che maggiormente si legano e fondono con le valutazioni di tipo ambientale che hanno seguito di pari passo il lavoro di formazione del piano definendo una prima ipotesi di quadro pianificatorio prevalentemente volto alla conservazione dei valori presenti e che mostra margini di integrazione del tutto compatibili.

1.1.1 Obiettivi del Piano

Analizzando lo stato attuale del territorio comunale, mettendo a confronto gli strumenti programmatori e di pianificazione sovraordinati al livello comunale si evince che la salvaguardia degli assetti naturali e di pregiata immagine degli insediamenti del l'immediato entroterra genovese e la Valle Stura in particolare, sia posto come tema centrale intorno al quale vengono costruire le prospettive di positiva evoluzione socioeconomica del territorio.

Sotto questo aspetto il risultato dell' evoluzione del territorio comunale, mentre ha visto radicalmente mutare le ragioni socioeconomiche dell'insediamento collinare, consente oggi di valutare come, tali trasformazioni abbiano inciso solo relativamente sui caratteri d'immagine principali del paesaggio con un centro urbano che ha trovato una propria ben qualificata identità, mentre il vasto sistema collinare, con i propri nuclei di riferimento resta, quanto meno nella sua composizione paesistica, a conservarsi nei suoi aspetti di valore.

Una positiva qualità del vivere che risponda alla domanda sia dei residenti che degli ospiti, e la presenza di un territorio conservato nel proprio grande pregio di paesaggio e di ambiente.

In estrema sintesi, compito del Piano diviene quindi quello di favorire e contribuire positivamente all'evoluzione dell'intero sistema locale, attraverso discipline dell'uso del territorio che sostanzialmente e in via principale si propongano di:

- completare, assecondando gli indirizzi già presenti nel vigente Piano Paesistico Regionale, la funzionalità del Capoluogo, da un lato consolidando stabilmente l'area urbana in termini di avvenuta saturazione del rapporto tra edificazione ed aree libere e individuando limitati margini di integrazione laddove tali integrazioni possono favorire la soluzione di esistenti problemi di accessibilità della più vasta area interessata, e la domanda protetta all'abitazione
- limitare ulteriori consumi del suolo a soli fini edificatori nelle aree collinari indipendenti dall'impegno a garantire il corretto presidio delle aree insediate, con in mantenimento delle attività colturali tradizionali, la difesa nei confronti del rischio dei dissesti idrogeologici e la conservazione di quegli elementi di modellazione del suolo e di ricchezza di vegetazione che nelle due valli del

Verzulla e del rio Masone rappresentano un patrimonio singolare di grande valore ambientale e naturale;
- conservare e salvaguardare il sistema dei valori naturalistici, ambientali presenti nella fascia più elevata del territorio, classificati come con sito di interesse comunitario facenti parte del Parco Regionale del Beigua o comunque facenti parte di Rete Natura ligure;
- individuare nuove possibilità di insediamento di funzioni capaci di promuovere forme di attrattività nei confronti della domanda turistica diffusa
- favorire attraverso la crescita della qualità complessiva della rete dei servizi collettivi (scolastici, sportivi, ricreativi e per il tempo libero, culturali), e della stessa riqualificazione dell'intero sistema abitativo,la positività del modello di vita locale, a favore della salvaguardia dei livelli residenziali stabili e del presidio continuativo delle aree collinari
- completamento della rete di viabilità leggera collinare e superamento delle insufficienze nel sistema dalla viabilità interna e dei parcheggi in corrispondenza del Capoluogo
- valorizzazione attraverso adeguate forme di buona conservazione e diffusione della conoscenza delle percorrenze escursionistiche e dei presidi storici, culturali e paesaggistici presenti, a costituire una rete che ne favorisca la fruizione turistica.

Da tali obiettivi si è giunti definendo dallo Schema una articolazione del territorio comunale in porzioni individuate secondo il modello proprio degli ambiti di cui alla LUR, atti nel loto complesso a definire una prima ipotesi di quadro pianificatorio, delle quali si darà dettaglio nei paragrafi successivi.

1.1.2 Gli effetti della pianificazione previgente

Il Comune di è dotato di un Piano Regolatore Generale approvato e vigente dal 1998 che era venuto a sostituire un precedente P. di F. vigente dal 1978.

il livello di attuazione dello strumento è stato a far data dalla sua entrata vigore quantitativamente modesto, tenuto conto che la fase di relativamente consistente crescita insediativa è avvenuta prima che intervenisse lo strumento PRG.

In attuazione del P.R.G., oltre ad interventi di recupero e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente sia nel centro urbano e nel centro antico che in alcune aree esterne, sono stati realizzati gli interventi di nuova edificazione residenziale al margine urbano in località Romitorio lungo la strada comunale Vezzulla, e in misura minore in località S. Pietro,loc. Groppomentre in Via Valle Stura si è attuata la realizzazione una residenza protetta e abitazioni.

Particolare rilevanza tra le previsioni del P.R.G. assumeva nel centro urbano la riconversione dell'ex cotonificio "Cerusa", che da qualche tempo aveva dismesso la propria attività,da attuarsi mediante la preventiva approvazione di uno strumento urbanistico di dettaglio volto a definire la formazione di una dotazione residenziale e commerciale di consistente entità, cui si univa una previsione di parcheggi pubblici particolarmente utile.

Intervento di rilevante dimensione che correttamente doveva prevedere prima delle sistemazioni di carattere privato la realizzazione di opere di difesa idraulica nei confronti del contiguo corso dello Stura.

Tale strumento attuativo venne definitivamente approvato nei primi anni del 2000, e trovò il suo avvio realizzativo poco dopo, con la realizzazione delle previste opere di difesa idraulica, ma poco tempo dopo, le difficoltà connesse al mutamento del quadro economico generale intervenute nel frattempo, con la conseguente caduta della domanda, indussero i soggetti attuatori ad interrompere i lavori, che risultano tuttora sospesi.

Oggi, a breve tempo dalla perenza decennale dello strumento sono state solamente attuate le previsioni relative alla sistemazione delle difese verso il torrente Stura ed al momento non appare sussistano effettive condizioni di fattibilità a breve delle previsioni originariamente approvate.

Il P.R.G. prevedeva inoltre, sempre attraverso la preventiva approvazione di uno strumento urbanistico di dettaglio, la realizzazione di un organico intervento di completamento del nucleo della Passionata, comportante la formazione di alcuni nuovi edifici abitativi accompagnati da un miglioramento dei servizi collettivi presenti nel nucleo.

Il relativo progetto di S.U.A. predisposto dalla proprietà interessata, comportando alcune modifiche di non particolare rilevanza rispetto alle previsioni del P.R.G., necessitò di un lungo e complesso procedimento approvativo che si è concluso con la determinazione finale del Responsabile del Servizio solo nello scorso mese di luglio, essendo perciò tuttora non realizzato.

Complessivamente il consumo di suolo è risultato dal momento dell'approvazione del P.R.H., in generale, alquanto contenuto proprio in conseguenza della modestia dell'attività edificatoria da parte di privati anche a seguito della caduta della domanda abitativa intervenuta nel corso degli ultimi anni e dei fattori di crisi che hanno investito sia le attività produttive che quelle della distribuzione commerciale nell'intera Valle Stura, e che di fatto hanno fortemente ridotto la domanda insediativa di attività economico o il potenziamento di quelle ancora presenti.
Di contro, positivamente, è fa valutarsi l'attuazione di significativi miglioramenti nel sistema infrastrutturale e dei servizi collettivi di iniziativa pubblica, in particolare nel settore dell'istruzione.
Un giudizio complessivo sull'attuazione del P.R.G. non può prescindere dalla considerazione che lo strumento, di riconosciuto elevato livello tecnico, è stato impostato e portato ad approvazione in un momento che risentiva ancora delle tendenze espansive del sistema urbano proprie dei decenni del dopoguerra, e che pertanto induceva una particolare attenzione del Piano stesso verso il controllo di tali possibili espansioni nei confronti dell'esigenza di salvaguardia dei valori d'ambiente e di paesaggio che contribuiscono a connotare l'immagine del Comune.
Da questo punto di vista il Piano ha positivamente svolto il proprio compito, limitando nuovi consumi di suolo nelle aree esterne, favorendo la permanenza di valori a verde nel centro urbano, specificando attraverso l'obbligo di strumenti attuativi gli aspetti di trasformazione ritenuti ancora ammissibili, e avviando la rifunzionalizzazione della schiera edificata che arriva al centro più antico del Comune, con un'operazione che al momento risulta incompleta per il mancato recupero della antica villa di proprietà di ARTE.
Nello stesso tempo, mutate radicalmente le condizioni della domanda, e caduta la propensione verso la nuova edificazione, a favore di un maggior utilizzo del patrimonio edificato presente, lo strumento P.R.G. si è manifestato in qualche caso eccessivamente

rigido nella definizione dell'ammissibilità di interventi comportanti ristrutturazioni edilizie di una certa entità, accompagnate da quegli incrementi volumetrici atti a rendere economicamente sostenibile l'intervento.
Ciò, insieme con altre motivazioni maggiormente legate al frazionamento proprietario degli immobili, sia edificati che scoperti pertinenti all'edificato, ha contribuito ad oggi alla mancata riqualificazione della schiera allineata lungo le vie Marconi e Roma in corrispondenza del centro del Capoluogo.

Gli ultimi dieci anni hanno visto una attività edilizia molto contenuta, in tutto il territorio comunale solo tre utenti hanno sfruttato la Legge 49, e, le nuove costruzioni di civili abitazioni, oltre l'attuazione dei SUA, sono state dieci.

1.1.3 Processo partecipativo

Nel lungo processo volto alla formazione del Piano Urbanistico Comunale, e sin dal suo avvio, l'Amministrazione Comunale ha attivato in forma organizzata tra tutta la popolazione una raccolta delle attese , sia di interesse privato che collettivo, attraverso la diffusione di apposite schede attraverso le quali i cittadini o le loro associazioni potevano esprimere le proprie esigenze, sia relativamente ad aspetti di interesse generale che motivate da specifiche puntuali attese proprie o del proprio nucleo familiare, e ciò al fine di avere un primo quadro delle esigenze che la collettività locale esprimeva nei confronti del nuovo strumento urbanistico comunale.

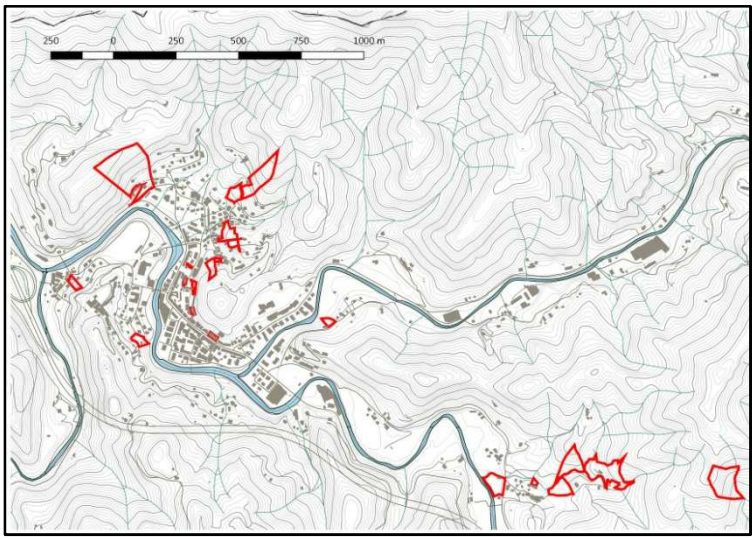
Tale diffusione all'epoca era stata opportunamente preceduta da una serie di incontri pubblici nelle quali era stato presentato il quadro delle condizioni in cui lo studio veniva avviato, esponendo al riguardo le disposizioni del Piano Paesistico Regionale (in quel momento il principale e quasi unico riferimento pianificatorio d'area vasta esistente) e le condizioni che si venivano a conformare a seguito del PAI e dei vincoli connessi al Parco del Beigua.
Ovviamente in tale fase divulgativa erano stati enunciate le tempistiche e le procedure che si sarebbe dovuto seguire per pervenire alla conclusione del lavoro avviato.
In effetti a tale apertura seguì una corrispondenza piuttosto intensa da parte dei cittadini interessati.
La costruzione del quadro delle attese attraverso lo strumento della consultazione diretta costituì al momento una componente di un processo destinato ad accompagnare la formazione del Piano in termini partecipati, e che si integrava con la definizione sul territorio delle "attese pubbliche" corrispondenti ai programmi di intervento diretto propri degli indirizzi a momento dell'Amministrazione.
Le risultanze di tale partecipazione, aperta sin dal 2008 e proseguita oltre per qualche anno, furono la presentazione al Comune di diverse proposte in ordine alla composizione del nuovo strumento urbanistico.
Proposte sia di carattere generale che particolare ed in genere volte al superamento di elementi procedurali o comunque ormai inadeguati che si ritenevano presenti nel vigente P.R.G. a favore di maggiore semplicità operativa nei confronti degli interventi di riqualificazione ed adeguamento del patrimonio edilizio esistente e del miglioramento dei sistemi di accessibilità e delle dotazioni di parcheggio collettivo.
Di tali domande è stata data rassegna negli atti del Piano, anche attraverso una apposita segnalazione cartografica corredata da una classificazione per tipologia delle domande stesse.
La ripresa del lavoro di formazione dello strumento, anche alla luce delle sopravvenute variazioni del quadro dispositivo nazionale e regionale, con particolare riferimento alle

modifiche introdotte nella legge urbanistica regionale dalla L. R. 11 del 2 aprile 2015, passò attraverso una verifica dello schema di progetto già in allora prodotto con le indicazioni programmatiche dell'Amministrazione neoeletta e, su sua disposizione, ad una nuova rassegna pubblica dei lavori in corso, al fine di presentare la proposta di piano aggiornata a tutta la Comunità locale e consentire al riguardo una nuova possibilità di partecipazione alle scelte definitive.
Vennero quindi programmate nella primavera del 2016 riunioni pubbliche, adeguatamente pubblicizzate, Tali incontri che videro una consistente partecipazione di persone e associazioni locali, vennero tutti regolarmente verbalizzati, e consentirono di rinnovare il rapporto tra le proposte dell'Amministrazione e quanto veniva ad emergere dalle osservazioni e dalle richieste dei cittadini presenti.
Complessivamente il risultato della partecipazione si può sintetizzare nelle seguenti richieste, che in effetti vengono a coincidere con le stesse indicazioni programmatiche l'Amministrazione ha deciso di affidare al Piano.

- Maggiori possibilità di intervento sull'edilizia esistente nelle zone urbane, con incentivi volumetrici e premialità volte a superamento di puntuali situazioni di degrado edilizio ed urbanistico in specifici settori identificabili del centro urbano.
- Eliminazione del divieto di incremento della S.A. esistente nell'ambito di interventi di ristrutturazione edilizia ed urbanistica nelle zone urbane.
- Introduzione di particolari condizioni di premialità, esprimibili in crediti edilizi ai sensi della L.R. 36/1997, per la cessione di superfici private atte al miglioramento della viabilità o all'incremento delle dotazioni pubbliche.
- Nuove indicazioni in materia di ripresa della conduzioni agricola dei fondi, anche non necessariamente in forma aziendale produttiva, con disposizioni di carattere premiale volte a favorire le "buone pratiche" nel presidio del suolo, la cura del sistema idrologico minore e le opere di difesa dal rischio del dissesto idrogeologico.
- Introduzione di specifici incentivi edilizi a favore di interventi che comportino una migliore qualità e consistenza all'offerta turistica ricettiva e comunque ai servizi connessi, volta in particolare a favorire la crescita dell'ospitalità diffusa nelle zone esterne all'urbano anche con nuovo utilizzo del sistema delle antiche "cascine" esistenti.
- Favore alla individuazione, sistemazione e attrezzaggio della rete escursionistica di grande qualità esistente nelle parti alte del territorio comunale con espresso consenso alla realizzazione di strutture di appoggio alla fruizione degli escursionisti , per il ristoro, la refezione e la sosta.

Successivamente, anche in relazione alle intervenute modifiche al quadro legislativo sia nazionale che in particolare regionale venne valutata, per poi abbandonarla, la possibilità di una meccanica conversione del vigente P.R.G. in P.U.C., utilizzando le nuove opportunità che in materia venivano individuate dalla regione Liguria.

Pur valutando il vigente P.R.G. uno strumento tuttora pienamente condivisibile nella maggior parte delle due determinazioni, se ne valutò la non piena attualità nei confronti di un quadro economico e sociale ben diverso da quello in cui era stato formato lo strumento, decidendo pertanto di procedere, nelle forme previste dalla legge , alla formazione di un Piano che per proprie caratteristiche fosse attribuibile alla categoria del PUC semplificato di cui all'art. 38 bis della Legge Urbanistica regionale (L.R. 36/1997 e s.m. e int.), preceduta dalla fase della valutazione della Relazione Preliminare alla VAS collegata alla produzione di uno Schema di Piano.



Le richieste puntuali effettuate dalla cittadinanza e da tutti i portatori di interesse, sono state accolte e protocollate, cartografate e messe a confronto con le scelte pianificatorie dell'amministrazione e con i piani sovraordinati.

Le indicazioni grafiche, lasciano intuire come la maggior parte delle richieste puntuali sia collegata al costruito.



1.2 Scenario socio-economico di riferimento, descrizione sintetica della Struttura e della Normativa del Piano

1.2.1 L'andamento demografico.

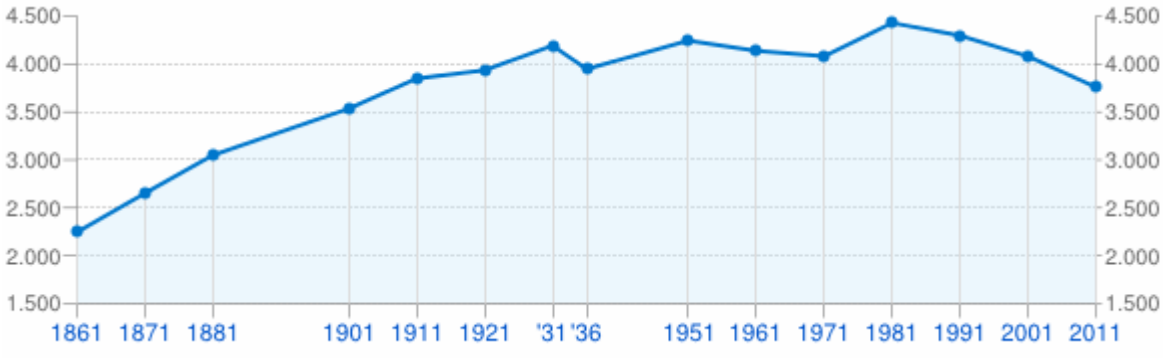
Nel lungo periodo, a partire dall'unità d'Italia, l'andamento demografico di segue un processo di crescita costante, fondata sui processi di industrializzazione della valle che vede nei decenni immediatamente successivi all'unità una rilevante espansione dei residenti.

Questo processo che apertamente si è posto in alternativa alla contestuale crisi generale del settore primario, con un elevato fenomeno migratorio che ha caratterizzato le altre valli interne del genovesato sino alla prima metà del secolo scorso, ha significato una specificità della vallata che ha avuto in il suo capoluogo naturale ed è proseguito pur con indicatori più modesti oltre il primo conflitto mondiale ed il secondo per arrestarsi solo dopo la metà del secolo XX.

Nella seconda metà del secolo, dopo la punta isolata del 1981il trend generale si inverte e si avvia una lenta ma costante discesa demografica che in termini più accentuati prosegue nel più recente decennio intercensuario (2001-2011) e trova le cause sia nella forte contrazione dell'attività industriale della valle sia nella crisi economica genovese, che ha sensibilmente contratto le possibilità occupazionali del Ponente cittadino, abitualmente fruite dai residenti in .

Nel seguito, avuto riguardo ai dati censuari ufficiali, si evidenziano nel dettaglio gli elementi dell'evoluzione demografica del Comune segnalando per completezza come il censimento della popolazione non abbia avuto luogo nel 1891 per motivi economici e nel 1941 a causa del periodo bellico, mentre nel 1936 si è svolto un censimento con cadenza quinquennale.

Grafico dell'a ndamento demografico storico dei censimenti della popolazione di Masone dal 1861 al 2011.



L'epoca recente

In termini di maggior dettaglio l'evoluzione demografica degli ultimi anni evidenzia come il l trend di riduzione del livello demografico di cui si è detto in precedenza prosegua oltre la cadenza censuaria del 2011 negli anni successivi, con andamento percentuale

variabile sempre al di sotto dell'un per cento, ma indubbiamente risulta particolarmente rilevante nel lungo periodo.

Tabella di dettaglio dell'evoluzione demografica di Masone negli ultimi quindici anni

Anno	*Data rilevamento*	*Popolazione residente*	*Variazione assoluta*	*Variazione percentuale*	*Numero Famiglie*	*Media componenti per famiglia*
2001	31 dicembre	**4.078**	-	-	**-**	**-**
2002	31 dicembre	**4.062**	-16	-0,39%	**-**	**-**
2003	31 dicembre	**4.028**	-34	-0,84%	1.691	2,35
2004	31 dicembre	**4.020**	-8	-0,20%	1.711	2,32
2005	31 dicembre	**3.992**	-28	-0,70%	1.717	2,30
2006	31 dicembre	**3.922**	-70	-1,75%	1.718	2,26
2007	31 dicembre	**3.886**	-36	-0,92%	1.706	2,25
2008	31 dicembre	**3.870**	-16	-0,41%	1.705	2,25
2009	31 dicembre	**3.824**	-46	-1,19%	1.704	2,22
2010	31 dicembre	**3.795**	-29	-0,76%	1.710	2,20
2011	31 dicembre	**3.743**	-52	-1,37%	1.702	2,18
2012	31 dicembre	**3.750**	+7	+0,19%	1.704	2,18
2013	31 dicembre	**3.735**	-15	-0,40%	1.698	2,18
2014	31 dicembre	**3.710**	-25	-0,67%	1.681	2,19
2015	31 dicembre	**3.679**	-31	-0,84%	1.683	2,17
2016	31 dicembre	**3.677**	-2	-0,05%	1.685	2,17

La popolazione residente al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da **3.758** individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati **3.775**. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra *popolazione censita* e *popolazione anagrafica* pari a **17** unità (-0,45%).



Andamento della popolazione residente

Andando ad analizzare l'andamento della residenza nel comune di è utile valutare come tale andamento derivi dalla composizione tra il saldo naturale (differenza tra nati e morti) e quello sociale (differenza tra immigrati ed emigrati).

Relativamente al primo componente il cui andamento è rappresentato nella tabella e nel grafico che si fa seguire ed in cui l'andamento del saldo naturale, nel nostro caso sempre negativo, è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2016.

Anno	*Nascite*	*Decessi*	***Saldo Naturale***
2002	29	62	-33
2003	18	50	-32
2004	42	64	-22
2005	23	59	-36
2006	22	67	-45
2007	32	68	-36
2008	39	53	-14
2009	26	55	-29
2010	30	51	-21
2011	22	61	-39
2012	25	39	-14
2013	32	48	-16
2014	30	50	-20
2015	19	63	-44
2016	15	48	-33

La componente del saldo sociale si è venuta così costituendo sulla base dei flussi migratori della popolazione.

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2016. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno *1 gen-31 dic*	*Iscritti*			*Cancellati*			***Saldo Migratorio con l'estero***	***Saldo Migratorio totale***
	DA altri comuni	*DA estero*	*per altri motivi (*)*	*PER altri comuni*	*PER estero*	*per altri motivi (*)*		
2002	56	1	2	41	1	0	0	+17
2003	41	23	4	65	1	4	+22	-2
2004	72	3	1	61	0	1	+3	+14
2005	54	10	1	54	2	1	+8	+8
2006	68	9	3	102	1	2	+8	-25
2007	66	13	0	79	0	0	+13	0
2008	59	16	1	78	0	0	+16	-2
2009	53	14	0	75	9	0	+5	-17
2010	53	20	1	78	4	0	+16	-8
2011	66	14	1	65	4	8	+10	+4
2012	88	18	1	82	2	2	+16	+21
2013	54	11	26	80	3	7	+8	+1
2014	65	9	1	69	8	3	+1	-5
2015	60	9	2	56	1	1	+8	+13
2016	66	26	1	49	9	4	+17	+31

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

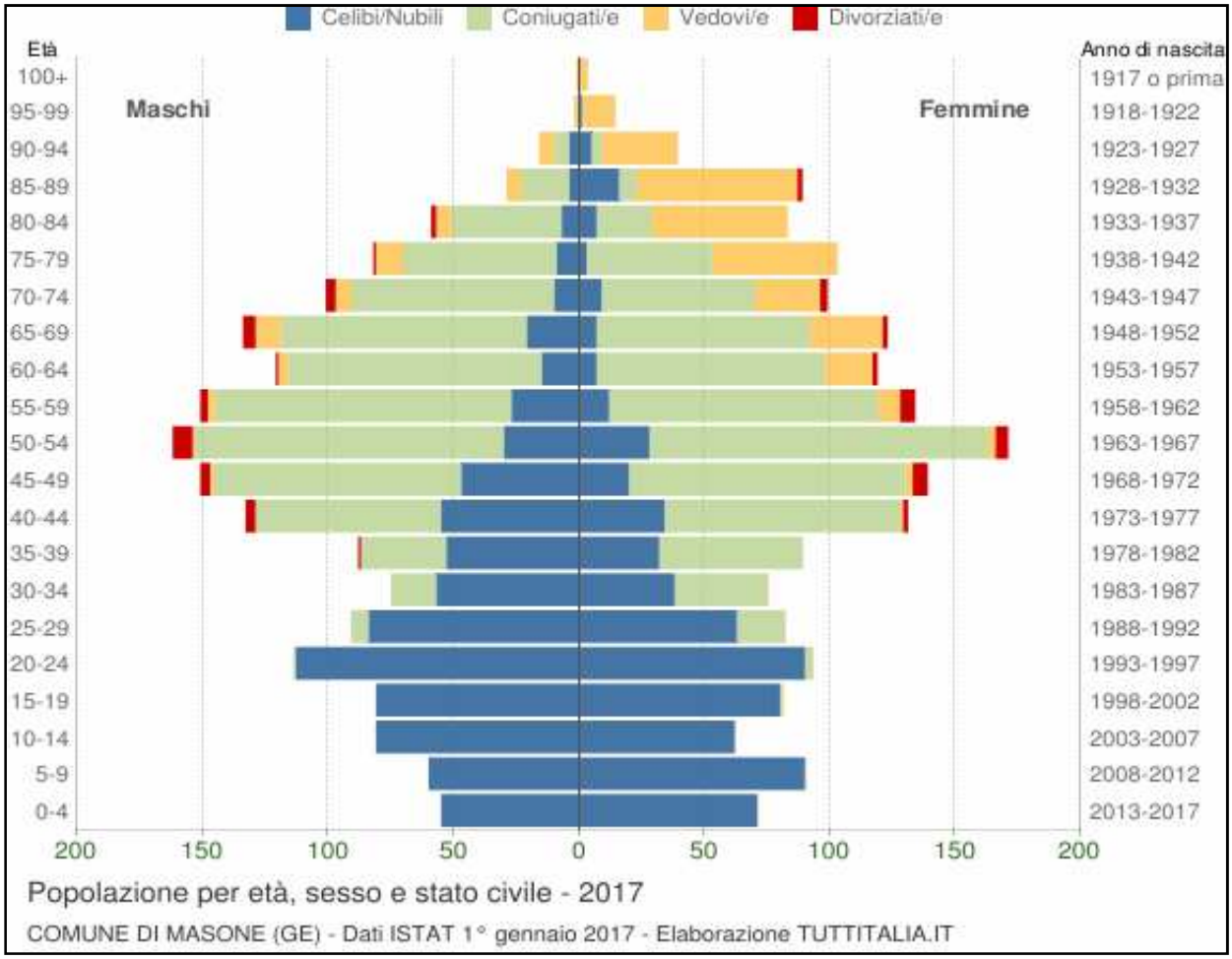
In termini più analitici e dettagliati per il comune di si può rappresentare tale evoluzione della struttura per età della popolazione residente in tabella articolata per anno

Anno 1° gennaio	*0-14 anni*	*15-64 anni*	*65+ anni*	*Totale residenti*	***Età media***
2002	528	2.584	966	4.078	**44,5**
2003	534	2.548	980	4.062	**44,7**
2004	513	2.523	992	4.028	**45,0**
2005	522	2.503	995	4.020	**45,1**
2006	508	2.489	995	3.992	**45,3**
2007	497	2.449	976	3.922	**45,6**
2008	495	2.439	952	3.886	**45,5**
2009	489	2.429	952	3.870	**45,7**
2010	469	2.419	936	3.824	**45,9**
2011	459	2.399	937	3.795	**46,1**
2012	440	2.372	931	3.743	**46,2**
2013	441	2.357	952	3.750	**46,6**
2014	436	2.335	964	3.735	**46,8**
2015	438	2.307	965	3.710	**46,8**
2016	434	2.280	965	3.679	**47,0**

Come si può notare il trend di incremento dell'età media risulta piuttosto uniforme negli anni denunciando un indizio che non appare facilmente correggibile nel breve-medio periodo in relazione ai caratteri propri della struttura economica del Comune e della sua appetibilità nei confronti delle classi di età più giovani.

Il grafico che è presente nella pagina successiva detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente in per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2016.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite.

In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni del boom, mentre in questo caso per la forma del grafico "a fungo" denota il progressivo mutamento strutturale della popolazione intrvenuto a partire dall'ultimo trentennio del secolo scorso.

Distribuzione della popolazione per età alla fine dell'anno 2017

Età	*Celibi /Nubil*	*Coniugati /e*	*Vedovi /e*	*Divorziati /e*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*%*
0-4	126	0	0	0	55 _ 43,7%	71-56,3%	**126**	3,4%
5-9	150	0	0	0	60 _ 40,0%	90_60,0%	**150**	4,1%
10-14	143	0	0	0	81 _ 56,6%	62 _ 43,4%	**143**	3,9%
15-19	161	1	0	0	81 _ 50,0%	81 _ 50,0%	**162**	4,4%
20-24	203	4	0	0	114 _ 55,1%	93 _ 44,9%	**207**	5,6%
25-29	147	26	0	0	91 _ 52,6%	82 _ 47,4%	**173**	4,7%
30-34	95	55	0	0	75 _ 50,0%	75 _ 50,0%	**150**	4,1%
35-39	85	91	0	1	88 _ 49,7%	89 _ 50,3%	**177**	4,8%
40-44	89	168	1	6	133 _ 50,4%	131 _49,6%	**264**	7,2%
45-49	67	209	4	10	151 _ 52,1%	139_ 47,9%	**290**	7,9%
50-54	58	258	4	13	162_ 48,6%	171_ 51,4%	**333**	9,1%
55-59	39	225	12	9	151_ 53,0%	134_ 47,0%	**285**	7,8%
60-64	22	192	23	3	121_ 50,4%	119_ 49,6%	**240**	6,5%
65-69	28	183	39	7	134_ 52,1%	123_ 47,9%	**257**	7,0%
70-74	19	142	32	7	101_ 50,5%	99_ 49,5%	**200**	5,4%
75-79	12	111	61	1	82_ 44,3%	103_ 55,7%	**185**	5,0%
80-84	14	66	60	2	59_ 41,5%	83_ 58,5%	**142**	3,9%
85-89	20	26	70	2	29_ 24,6%	89_ 75,4%	**118**	3,2%
90-94	9	10	36	0	16_29,1%	39_70,9%	**55**	1,5%
95-99	1	1	14	0	2_12,5%	14_87,5%	**16**	0,4%
100+	0	0	4	0	1_25,0%	3_75,0%	**4**	0,1%
Totale	**1.488**	**1.768**	**360**	**61**	**1.787 48,6%**	**1.890 51,4%**	**3.677**	100,0%

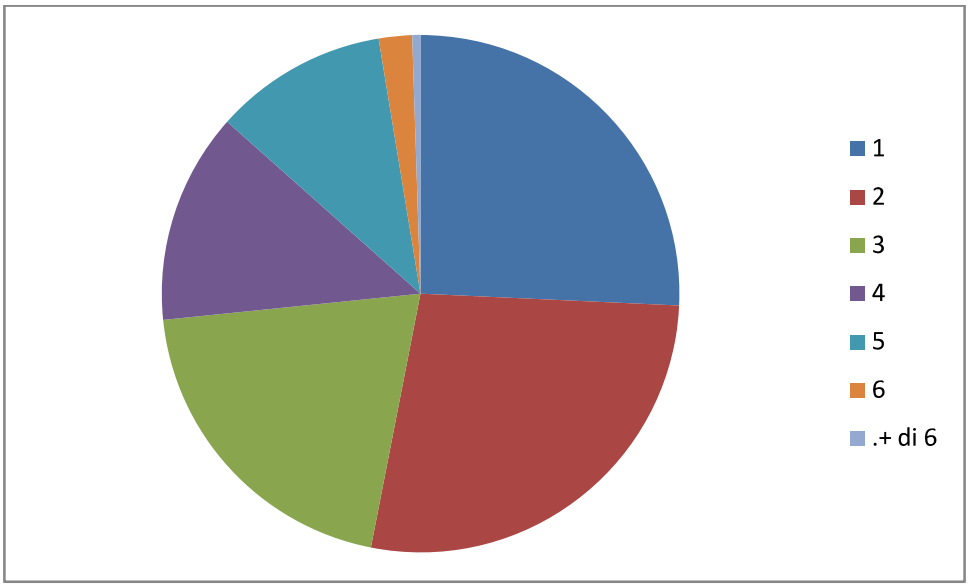
I nuclei familiari

Secondo un trend comune a tutto il territorio nazionale, e segnatamente alla Liguria, il dato sulla composizione media del nucleo familiare evidenzia anche per Masone una consistente riduzione a partire dal secondo dopoguerra, passando da circa 3 persone agli attuali 2,2 (valore peratro maggiore di qualche frazione rispetto alla media regionale) .

Ciò ha comportato negli utili decenni, anche quando il trend di crescita demografica si è arrestato ed ha invertito il suo andamento, un incremento nella domanda di abitazioni, atteso che nella sostanza, e salvo limitati casi di coabitazione (27 famiglie anagrafiche al CP del 2011) prevalentemente imputabili a scelte di economia familiare, ad ogni famiglia corrisponde una abitazione occupata.

Strutturalmente la famiglia locale vede una prevalenza delle composizione di due persone rispetto alla consistente presenza di famiglie costituite da una sola persona.

1	2	3	4	5	6	+ di 6	tot
584	621	461	299	246	47	12	1.686
34,6%	36,8%	27,3%	17,7%	14,6%	2,8%	0,7%	



Mentre all'interno delle famiglie composte da più persone (1.029) circa la metà risulta composta da coppie con figli

coppie senza figli	coppie con figli	Padre con figli	madre con figli	tot
327	515	42	145	1.029

A concludere queste note sulle caratteristiche della demografia resta da illustrare schematicamente il peso che, negli anni ha sviluppato all'interno del territortio comunale la popolazione straniera, in genere di recente immigrazione.

A tal riguardo sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

Il dato è raccolto dal Censimento 2011 e quindi va riferito a quell'anno-

	totali	Prov.Europa uomini	Prov. Europa donne	Provenienza Africa uomini	donne	Provenienza Asia uomini	donne	Provenienza America uomini	donne
	108	28	36	4	6	0	3	11	22

Mentre negli anni successivi è probabile che il dato percentuale sulla presenza complessiva della quota di popolazione straniera si sia lievemente incrementato.

1.2.2 Gli elementi socioeconomici e del sistema abitativo

Il Sistema territoriale di Masone si presenta nel suo complesso ben conservato nella sua dimensione paesistica e naturalistica, ove emerge il valore d'immagine sto centralità e rilevanza architettonica del Centro Antico e delle relative emergenze contribuiscono alla qualificazione dell'immagine complessiva. In questo contesto l'azione delle Amministrazioni locali per potenziare ed innovare le dotazioni di servizi di urbanizzazione, ha concorso al mantenimento della rilevanza degli insediamenti della valle dello Stura.

Pur nella tuttora perdurante incompletezza dei risultati completi del censimento più recente è possibile dedurre alcune interessanti valutazioni sul complesso dell'immagine di sia dal punto di vista delle caratteristiche della popolazione, delle sue attività e del complesswo del sistema abitativo e dell'uso del patrimonio edilizio abitativo presente.

I principali elementi socioeconomici

Purtroppo i dati sono riferibili alla scadenza del rilevamento censuario (2011) e ad oggi risultano un po' datati anche se, da indagini dirette svolte, ad oggi non appaiono essere presenti trasformazioni rilevabili, quanto meno dal punto di vista dei rapporti percentuali di incidenza delle diverse caratteristriche indagate.
Riassuntivamente, interpretando le tabelle ed i grafici che vengono riprodotti in successione, si può definire come la popolazione sia caratterizzata da una buona preparazione scolastica (oltre il 24% di diplomati e laureati cui si aggiunge il 6,5% di studenti, rispetto al totale della popolazione maggiore di 6 anni) e al tempo stesso si registra, in rapporto al contesto territoriale, un tasso di forza lavoro che vede una forza lavoro valutata in 1512 unità a fronte di circa 1800 persone non appartenenti a tale categoria in quanto pensionati, studenti o addetti alle attività di casa.

I tassi di disoccupazione ufficiali (quota di forza lavoro censita in cerca di occupazione)non sono elevati arrivando complessivamente a circa il 5% della forza lavoro in percentuali pressochè analogfhe tra il sesso femminile e quello maschile.

Il comparto produttivo (prevalentamente artigianale e commerciale) registra unasofferenza che

Pendolarismo

Il Censimento del 2011 evidenzia la presenza di un consistente spostamento quotidiano di residenti all'esterno del Comune per ragioni dilavoro o di studio.

Complessivamente per motivi di studio escono dal Comune 259 studenti (dato evidentemente non correto) mentre i lavoratori che si spostano fuori Comune sono 786 pari ad oltre la metà delle forze di lavoro presenti nel Comune (1512)

non è rilevabile nella riduzione del numero delle imprese attive in coerenza con la non positiva attuale congiunturagenerale, ma semmai nella dimensione minima delle singole imprese registrate alla C.C.I.A. con una larga e dominante prevalenza di imprese prive di addetti, giustificate ove si tratta di attività professionali o para professionali (agenti commerciali e finanziari, artigiani di servizio alla persona e simili) ma che vedono anche. attività nel settore edile in gran parte corrispondenti a artigiani singoli.

Di rilievo, , e a connotare una rete commerciale abbastanza diffusa e articolata la presenza di …. attività di distribuzione al dettaglio oltre ai complessivi esercizi nel settore generale della ristorazione(bar, ristoranti e attività assimilabili).

Il turismo è tuttora in termini dominanti caratterizzato dalla presenza delle molte seconde case rispetto ainumeri più ridotti della ricettività turistica alberghiera ed extralberghiera.

Interessanti le iniziative recenti volte ad incontrare la domanda di ricettività turistica minore ed in area collinare . Al 2016 la ricettiviyà turistica consta di 2 strutture alberghiere in attività e una non attiva, 9 strutture di bed and breakfast, 2 agriturismi e 2 strutture ricettive affittacamere, 12 case ed appartamenti per vacanze per un complesso di circa 280 posti letto disponibili .

L'agricoltura, che vede 15 aziende presenti nel settore prevalente dell'olivicontura e del giardinaggio ha un valore residuale per la ridotta dimensione di ciascuna azienda che salvo casi isolati costituisce un'integrazione al reddito famigliare, pur rivestendo molta importanza sotto il profilo paesaggistico e ambientale.

Sotto il profilo della mobilità urbana e territoriale, si registrano significativi spostamenti giornalieri sia per ragioni di studio, dati dalla assenza nel Comune delle scuole secondarie superiori, che si sommano a quelli motivati da ragioni di lavoro, peraltro in parte compensati, in senso inverso, da addetti in attività a Zopagli ma non ivi residenti.

totale	Settore primario	industria	Commercio e turismo	Trasporti e magazzinaggio	Attività professionali, asicurative, finanziarie ecc.	altro
1 441	30	535	312	104	108	352

1.2.3 Il patrimonio abitativo

Al censimento 2011 il patrimonio abitativo di risulta composto da 2.347 abitazioni dislocate rispettivamente per oltre il 90% all'interno del centro abitato con il resto censito quale nucleo e case sparse.
Di tale patrimonio, che ovviamente comprende anche le unità adibiti ad altro uso (uffici professionali, affittacamere, depositi ecc.) o non al momento utilizzati, la porzione occupata da famiglie residenti assomma a 1.659 alloggi (70%).
Dai dati statistici ricavabili da studi condotti in proposito può stimarsi come la residenza secondaria di tipo turistico arrivi ad accupare poco meno del 10% del patrimonio, mentre il resto è da attribuirsi sia ad usi non abitativi che a condizioni di non inutilizzo.

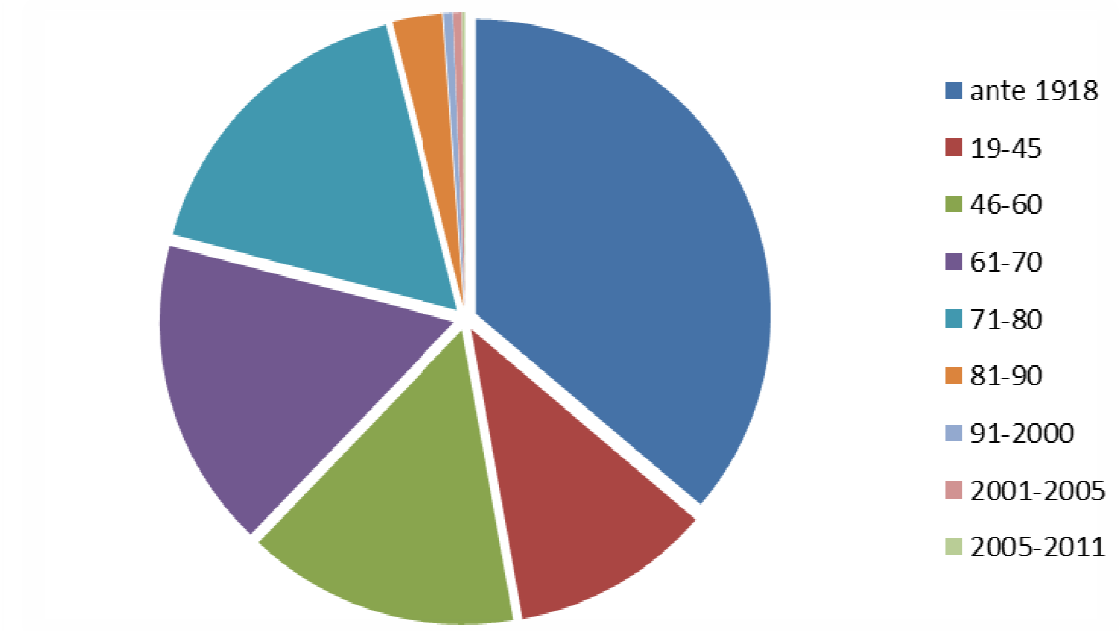
Relativamente al patrimonio edilizio occupato stabilmente da residenti la presenza della proprietà diretta dall'abitazione occupata ha in Masone una percentuale abbastanza elevata (71%) rispetto all'utilizzo in locazione (19%) ed ad altri tipi di uso (comodato e simili(10%), valori pressochè analoghi a quelli degli altri due comuni facenti parte della Valle Stura ligure.

L'analisi per anno di costruzione del patrimonio edificato pone in luce il rilevante peso di fabbricati "anziani" la cui costruzione risulta antecedente al primo ventennio del secolo scorso, con una buona produzione di edici che si mantiene costante sino all'inizio degli anni ottanta, per poi arrestarsi con una forte contrazione dell'attiviyà di nuova costruziione a far data dal 1980, in termini pressochè coincidenti con l'avvio della riduzione della popolazione residente, seguendone il trend negativo sino alla ai vallri minimi degli altimi anni.

Trend che non appare presenti modificazioni significative anche nell'ultimo periodo post censuario sino ad oggi.

ante 1918	1918-1945	1946-1960	1961-1970	1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	2005-2011	Totale
850	**258**	**351**	**399**	**397**	**65**	**12**	**11**	**4**	**2.347**

Diagramma abitazioni per periodo di costruzione



ante 1918	1918-1945	1946-1960	1961-1970	1971-1980	1981-1990	1091-2000	2001-2005	2005-2011
36,22%	**10,99%**	**14,96%**	**17,00%**	**16,92%**	**2,77%**	**0,51%**	**0,47%**	**0,17%**

Come si evidenzia oltre un terzo degli adifici abitativi presenti risulta realizzato da oltre cent'anni. mentre solo una quota molto limitata, che probabilmente non arriva all'un per cento del totale, risulta edificata negli ultimi venti anni a evidenziare, al di lè degli interventi di recupero realizzati anche in anni recenti che hanno investito una parte degli edifici di vecchia costruzione, un sistema abitativo ancora in condizioni di utilizzo ma oggi nonsufficientemente allineato alla domanda di efficienza energetica, accessibilità ecomfort che caratterizzano la domanda attuale.

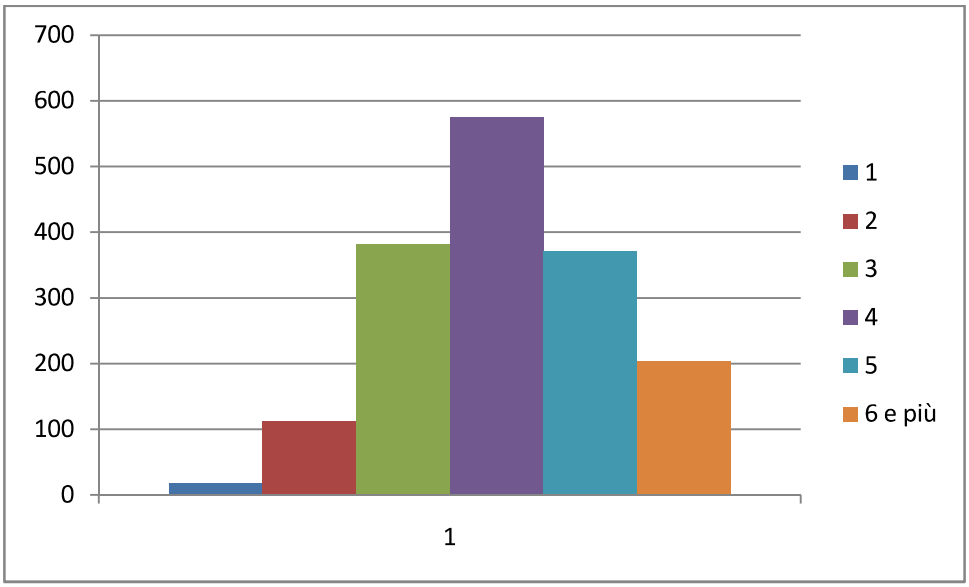
La riqualificazione di tale patrimonio, per le primarie domande residenziali stabili,oltre che per quelle eventualmente legate all'utenza turistica, costituisce oggi non solo un'esigenza evidente del sistema locale ma diviene potenziale occasione di intervento di riqualificazione complessiva, in cui l'attività edilizia può trovare spazi operativi di grande riievo, in assenza di nuovo consumo di suolo.

Passando alla tipologia prevalente sull'intero patrimonio abitativo utilizzato dalle famiglie dei residenti risulta prevalente la tipologia a 4 vani utili seguita in termini pressochè

equivalenti da quella a 3 o 5 vani mentre hanno diffuzione minore le altre tipologie maggiori (6 e più vani) e quelle minori (2 vani) mentre sono pochi i casi di alloggi monolocale.

abitazioni per numero di stanze						
1	2	3	4	5	6 e più	totale
18	112	381	574	371	203	1 659

Diagramma alloggi abitati da residenti distinti per numero di stanze



Dal punto di vista della dimensione i dati censuari accertano in 144.426 mq. la superficie complessiva delle abitazioni occupate da residenti, con una media per alloggi pari a 87,1 mq. , valore leggermente superiore a quello dei contermini Comuni di Campo Ligure (85,4) e Rossiglione (83,9).

Complessivamente i vani abitati sono quindi circa 6.750 valore che comparato con quello relativo alla superficie complessiva del sistema abitativo stabile fa derivare la dimensione media del vano considerato pari a mq. 21,4 mq., valore che pur depurato della quota degli spazi accessori ai vani utili (corridoi, disimpegni, servizi) che in genere non arrivano al 40% di quelli valutati come utili, manifesta una certa "larghezza" del sistema abitativo locale, del tutto in coerenza con l'età del patrimonio edilizio, e la composizione familiare con presenza rilevante di alloggi in cui risiedono una o due persone, ma che per dimensione potrebbero ospitare un famiglia più numerosa.

Il giudizio sopra espresso si conferma nel confronto tra il valore della superficie degli alloggi occupati stabilmente rispetto al numero complessivo degli abitanti, con il risultato che ad ogni abitante corrisponde una superficie media di 38,43 mq. valore ben superiore di oltre il 50% rispetto a quello medio assunto come parametro generale dalla Legge Regionale (25 mq/ab).

Di tale elemento, che appare dotato di elementi di stabilità, si ritiene denna tenersi conto nel dimensionamento complessivo del Carico Urbanistico dello strumento urbanistico generale in via di redazione, come peraltro esplicitamente previsto nella Legge Urbanistica Regionale.

1.2.4 La struttura del Piano

Lo schema di progetto di PUC predisposto vede Masone, all'interno della Stura Ligure ed in coerenza con gli indirizzi che il P.T.C. provinciale assegna al territorio, che fonda la propria evoluzione sui seguenti punti :

- consolidamento delle proprie funzioni logistiche, organizzative e di servizi adeguate al ruolo di riferimento territoriale da sempre rappresentato, quale Comune di maggiore dimensione all'interno del comprensorio;
- difesa dei sistemi economici ancora presenti, dalle attività artigianali al sistema della distribuzione commerciale e dei pubblici esercizi, a quello delle residue ma essenziali attività di conduzione nel settore primario.
- qualità ed sulla efficienza del sistema urbano, superando i fattori di crisi presenti, nella convinzione che la conservazione della dimensione demografica costituisce condizione determinante per traguardare possibili condizioni di sviluppo;
- qualità della vita locale, articolata nel mix tra l'offerta urbana del Capoluogo e quella degli ambienti collinari di valore, e del suo richiamo ad una dimensione sostenibile con questi obbiettivi;

e pertanto affronta i temi essenziali della pianificazione in forma di sistema:

- dei servizi collettivi alla scala urbana e territoriale, ivi comprese le necessarie dotazioni per una migliore vivibilità e funzionalità del centro urbano, a soddisfare esigenze avvertite di soluzione di alcune nodalità interne e della dotazione di parcheggio;
- della sicurezza nei confronti del rischio idraulico dovuto alla presenza dello Stura e dei suoi affluenti principali ;
- del recupero del sistema urbano del centro, in buona parte di antica edificazione, con una particolare attenzione verso il favore al rinnovo degli impianti edilizi di minore qualità o comunque inadeguati alla domanda di residenzialità attuale, ed ai necessari requisiti di efficienza energetica.
- dell'ambiente insediato periurbano attestato sulla viabilità principale con i nuclei di Luvera nella valle del Verzulla , di San Pietro e del pregiato nucleo della Cappelletta di elevato pregio paesaggistico per la sua composizione che ancora rispecchia l'originario insediamento rurale del primo appennino ligure, con i valori presenti negli ampi versanti in cui sono presenti le antiche cascine, testimoni, ormai in larga parte abbandonate, di un sistema del grande latifondo delle aree boscate che gestiva la redditività della produzione legnicola in termini del tutto indifferenti nei confronti delle condizioni di vita delle famiglie che vi risiedevano e vi lavoravano;
- dei valori ambientali , di paesaggio diffuso e storico-costruiti presenti nel territorio e della loro fruizione e valorizzazione (monumenti, sentieri, aree naturali, Parco del Beigua , ecc.) con particolare attenzione ai valori identitari e naturali presenti, anche in relazione alla loro fruizione turistica .

Complessivamente lo schema si pone in una logica che vuole positivamente investire sui valori di Masone, superando i condizionamenti delle negatività presenti, nella condivisione della opportunità di un futuro che punti sulla riqualificazione più che a una generica espansione che non sarebbe giustificata, e che veda un "miglioramento diffuso" della qualità di vita, in termini equilibrati su tutte le parti del territorio superando gli squilibri attuali.

A questa prospettiva di indirizzo della pianificazione urbanistica locale deve accompagnarsi una normativa che si pone obbiettivi ed in coerenza mette in campo le regole per

essere sincera e chiara, coerente pienamente con le recenti disposizioni regionali, priva di spazi eccessivi di interpretazione, i cui spazi di flessibilità sono predeterminati in termini precisi e di cui siano esplicitate a priori le motivazioni , in termini tali da richiedere all'Amministrazione capacità di giudizio e assunzione di responsabilità.

Il quadro programmatico così delineato costituisce in primo luogo il riferimento essenziale dell'azione diretta dell'Amministrazione Comunale in materia di infrastrutture e di servizi, costituendo altresì il modello attraverso il quale rappresentare le esigenze locali nei confronti di tutte le pianificazioni sovraordinate, sia di tipo generale che di settore, quali in particolare i Piani Territoriali di Coordinamento ed il Piano dell'Assetto Idraulico (PAI) del Bacino del Po.

1.2.5 L'articolazione dispositiva dello Schema.

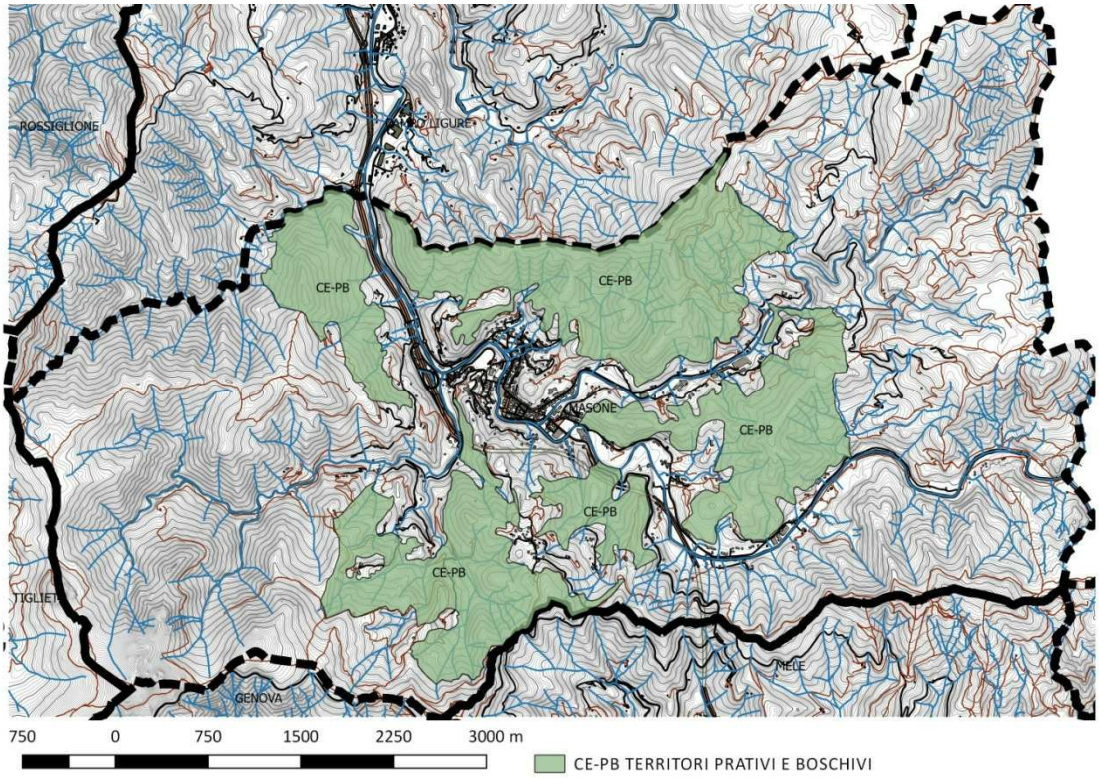
L'approfondito livello di analisi e valutazioni effettuato sulla pianificazione urbanistica per il Comune di Masone, ha permesso di riportare le indicazioni principali in forma di scheda, per ciascuna porzione di territorio in cui a livello del presente schema viene suddiviso il territorio comunale, secondo un modello simile a quello proprio degli Ambiti di conservazione e riqualificazione che potranno essere sviluppati all'interno del progetto definitivo del PUC.

Si rinvia a date schede, contenute nella redazione di piano, per un più dettagliato approfondimento dei vari "Ambiti", che si suddividono in:

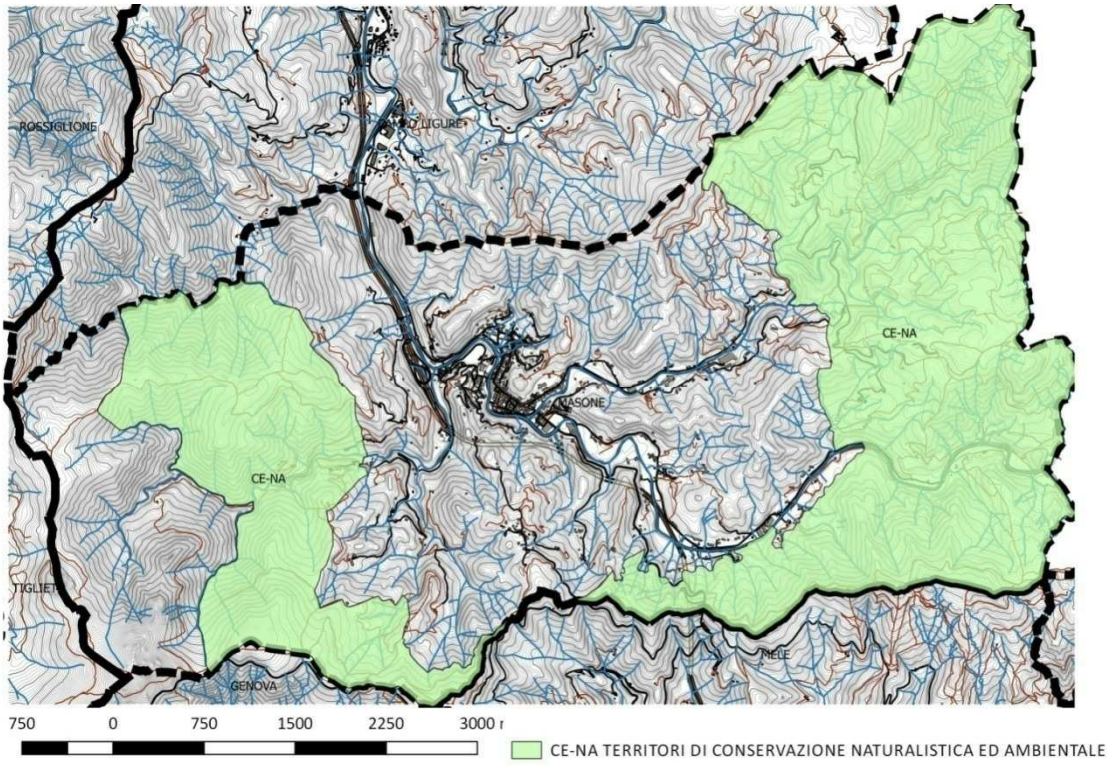
- **Territori non insediabili** comprendenti:
  - I territori prativi e boschivi **CE-PB**;
  - territori di conservazione naturalistica ed ambientale **CE-NA**;
  - territori del parco naturale regionale del Beigua **CE-BE.**
- **Ambiti di Conservazione** comprendenti:
  - ambito di conservazione del centro antico del capoluogo **CE-CA;**
  - ambito di conservazione del sistema del verde urbano di pregio **CE-VP**;
  - ambito di conservazione dell'insediamento rurale della Capelletta **CE-CP;**
  - ambito di conservazione del sistema insediato con valore d'immagine **CE-VI.**
- **Ambiti di Riqualificazione** comprendenti:
  - ambito di riqualificazione del centro urbano **RQ-CU;**
  - ambito di riqualificazione del sistema abitato di impianto rurale **RQ-SR;**
  - ambito di riqualificazione della Passionata **RQ-PS**;
  - ambito di riqualificazione dei territori di presidio ambientale **RQ-PA**;
  - ambito di riqualificazione delle aree economiche produttive **RQ-DP**;

TERRITORI NON INSEDIABILI

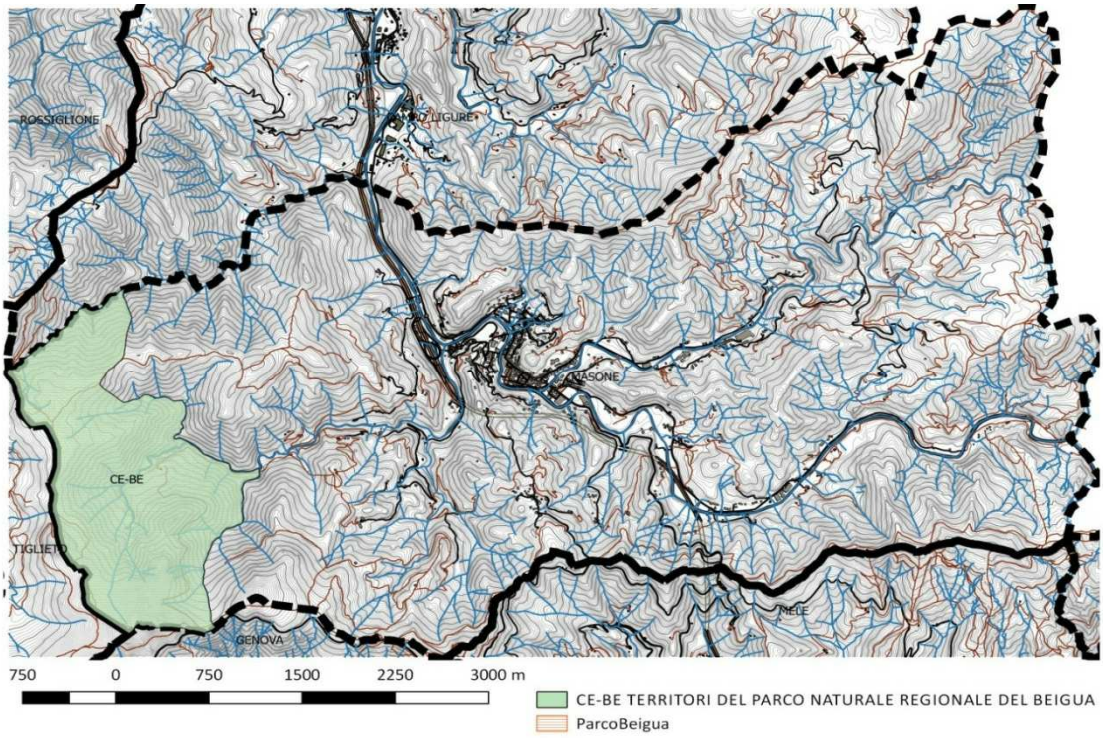
TERRITORI PRATIVI E BOSCHIVI CE-PB



TERRITORI DI CONSERVAZIONE NATURALISTICA ED AMBIENTALE CE-NA

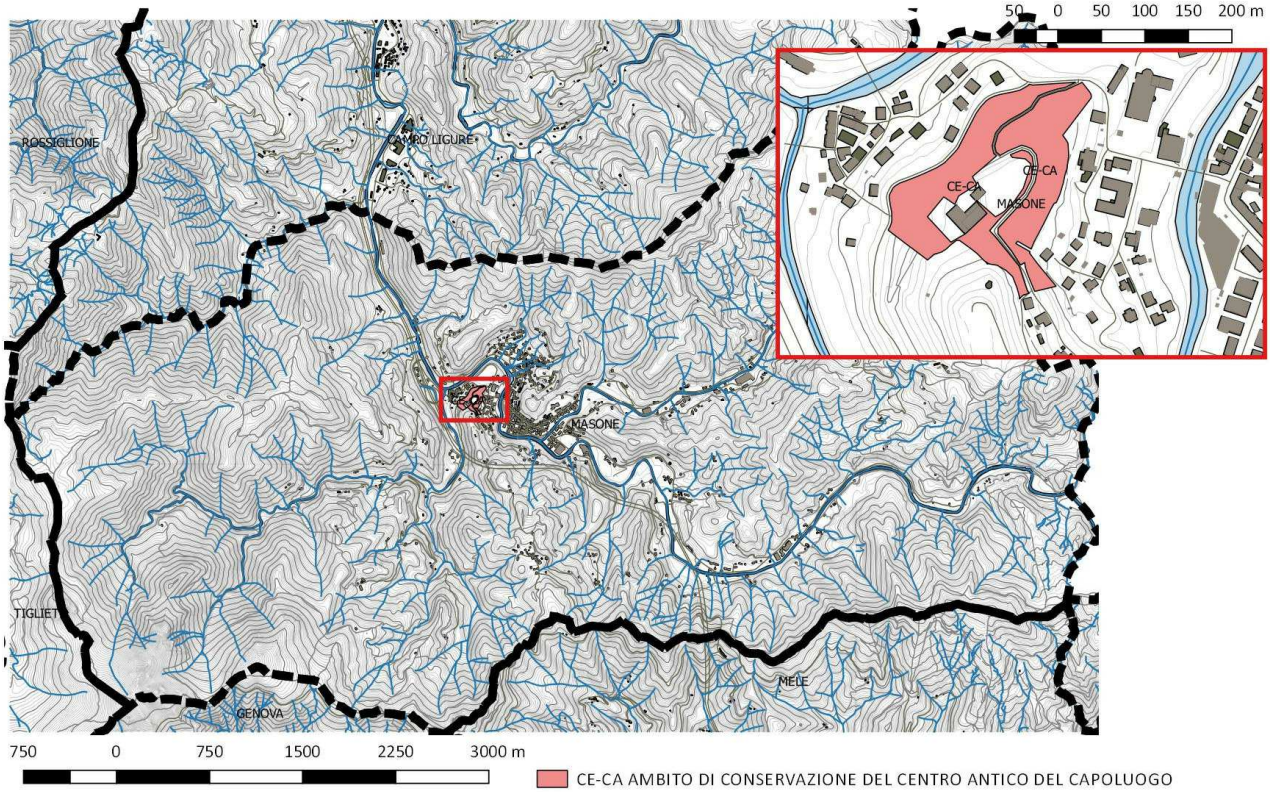


TERRITORI DEL PARCO NATURALE REGIONALE DEL BEIGUA CE-BE

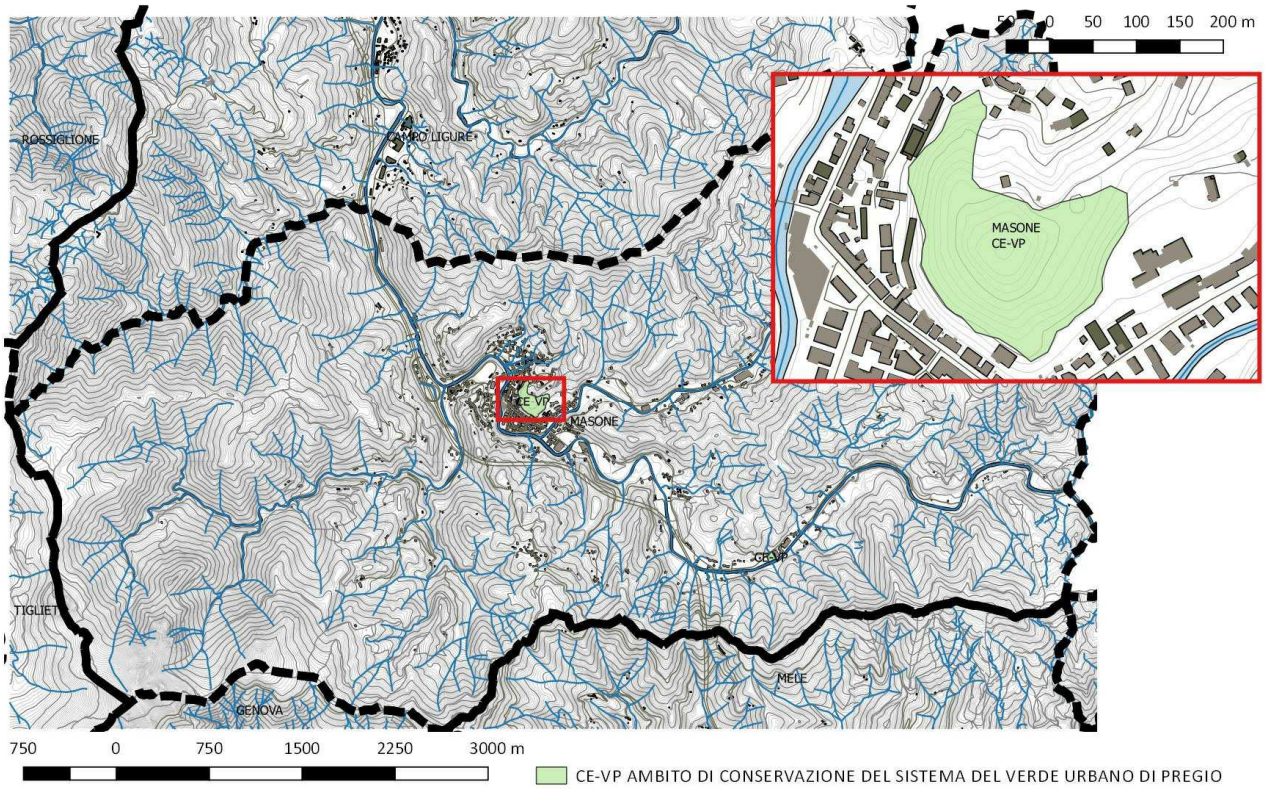


AMBITI DI **CONSERVAZIONE**

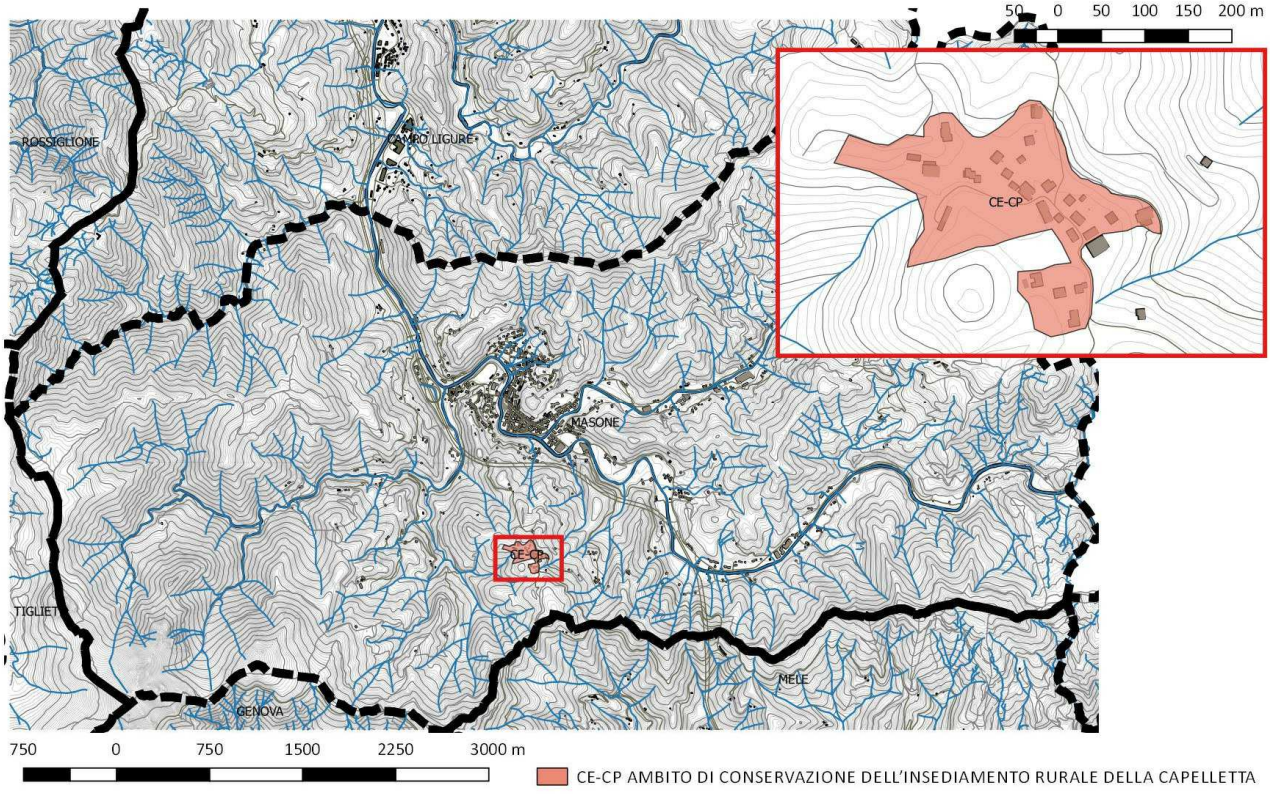
AMBITO DI CONSERVAZIONE DEL CENTRO ANTICO DEL CAPOLUOGO CE-CA



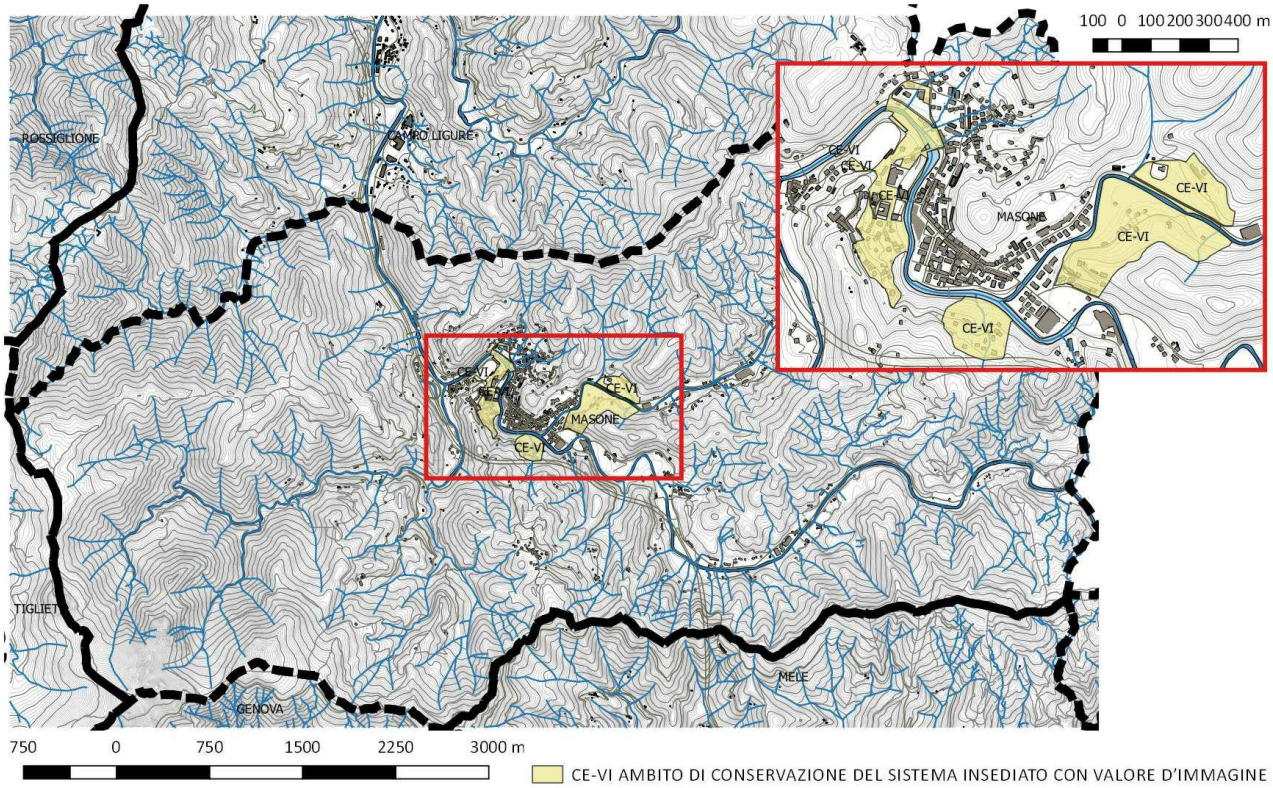
AMBITO DI CONSERVAZIONE DEL SISTEMA DEL VERDE URBANO DI PREGIO CE-VP



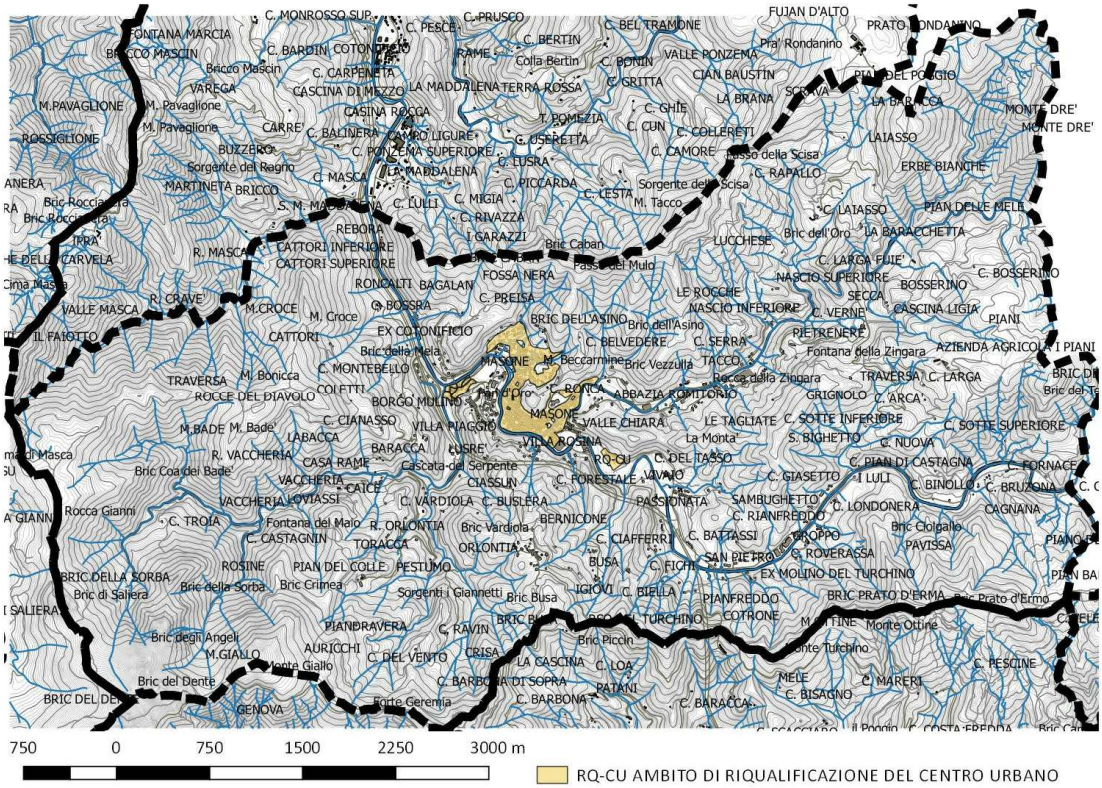
AMBITO DI CONSERVAZIONE DELL'INSEDIAMENTO RURALE DELLA CAPELLETTA CE-CP



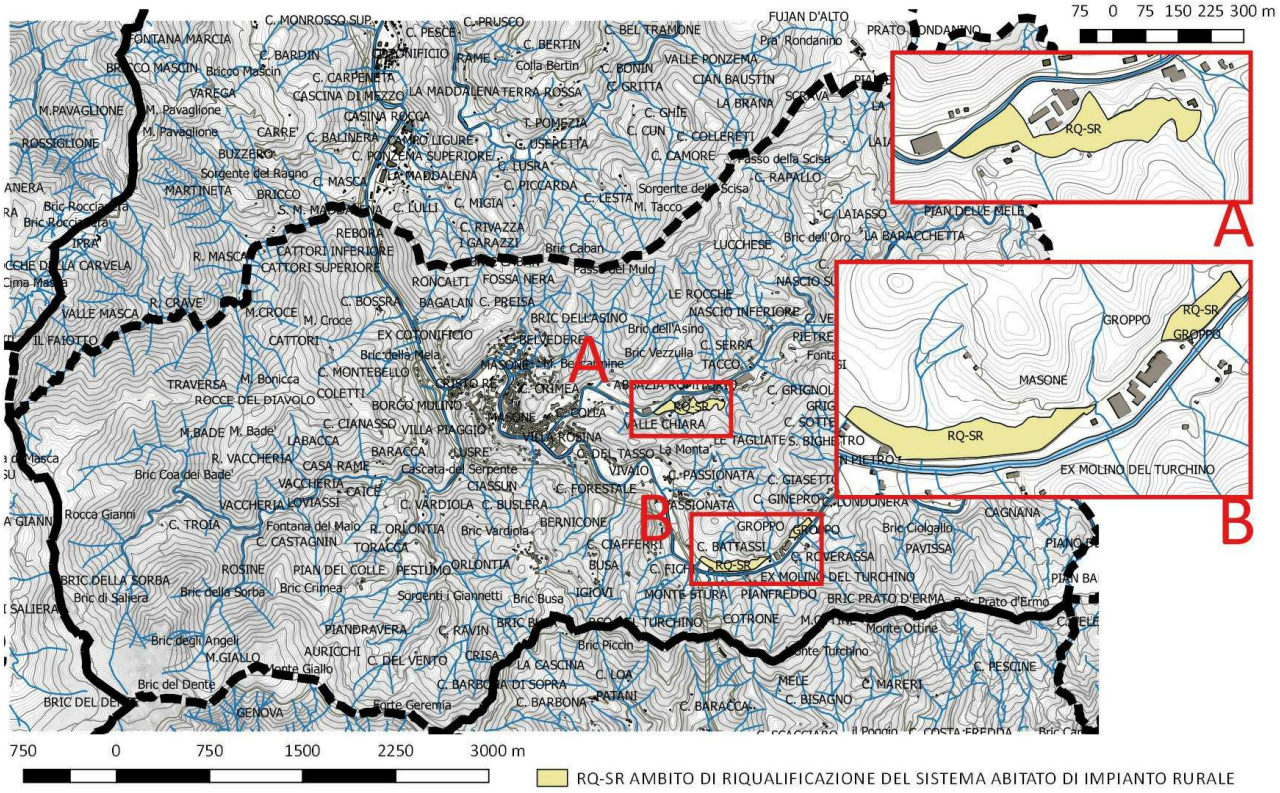
AMBITO DI CONSERVAZIONE DEL SISTEMA INSEDIATO CON VALORE D'IMMAGINE CE-VI



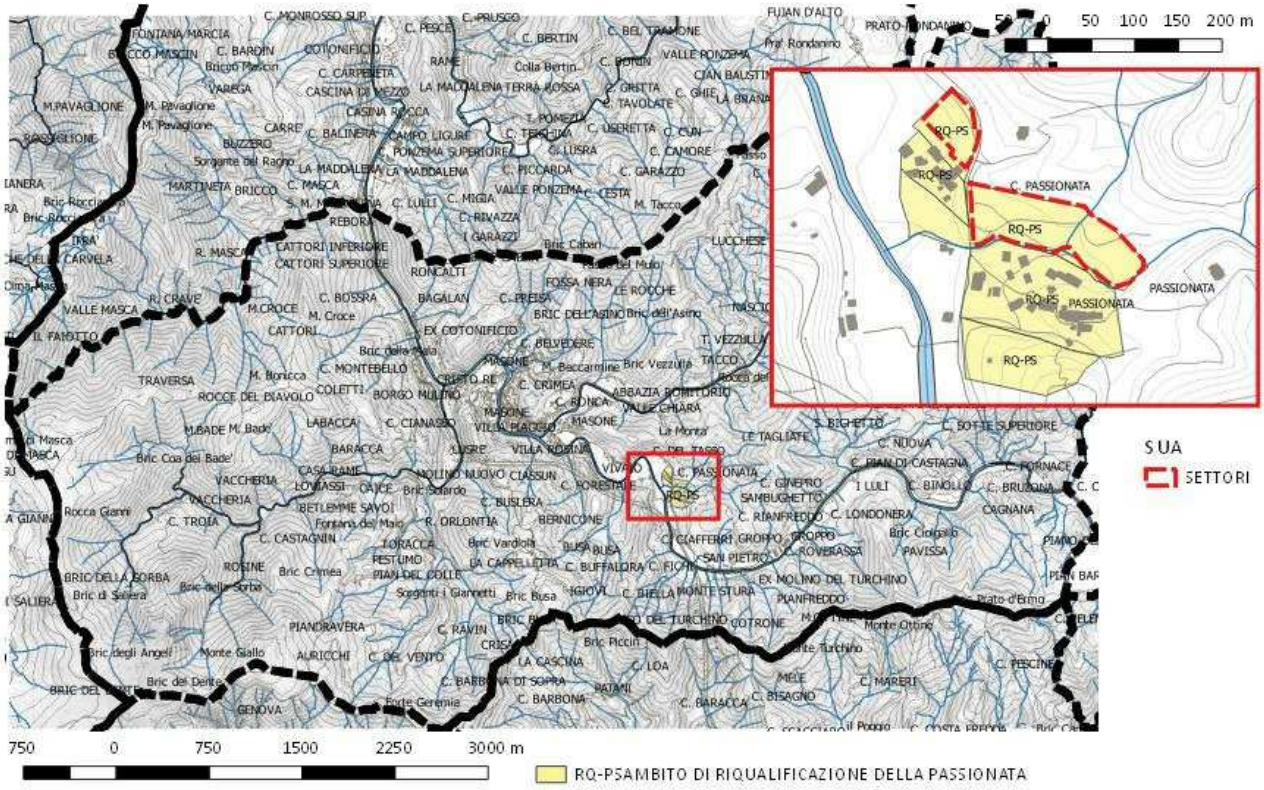
AMBITO DI RIQUALIFICAZIONE DEL CENTRO URBANO RQ-CU



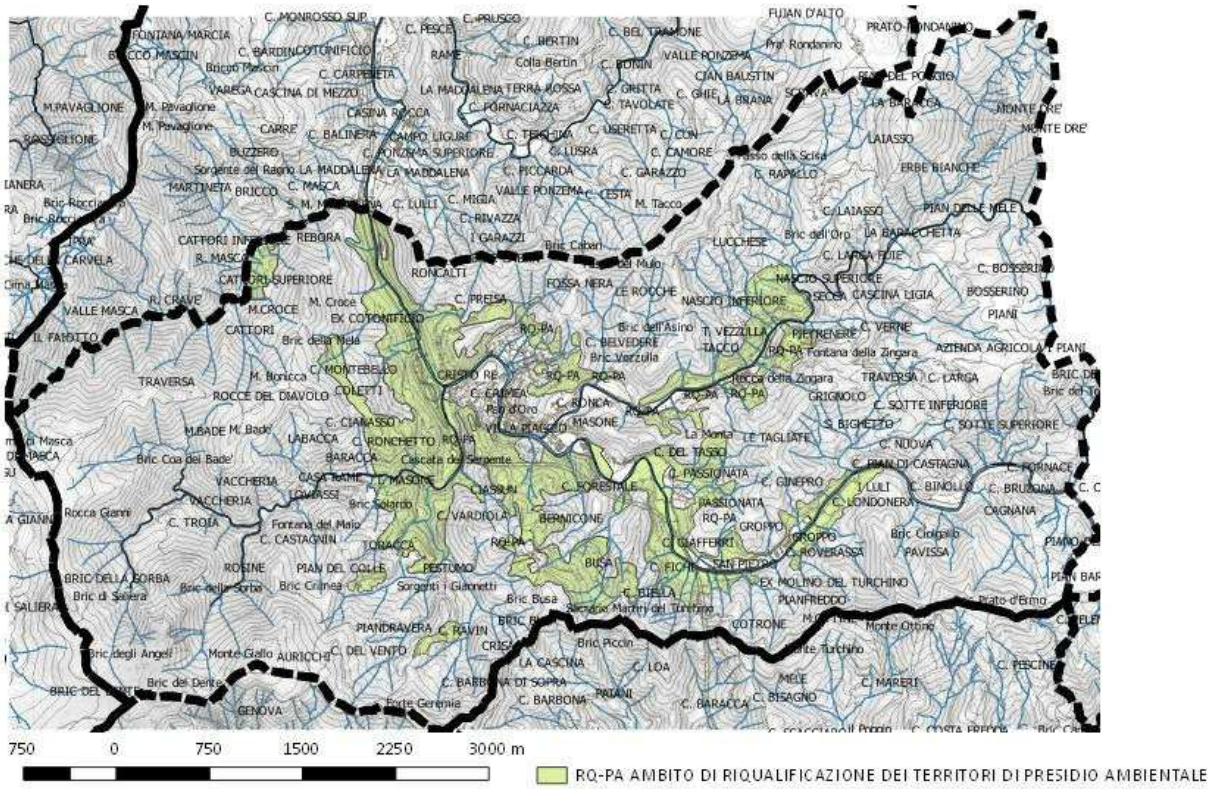
AMBITO DI RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA ABITATO DI IMPIANTO RURALE RQ-SR



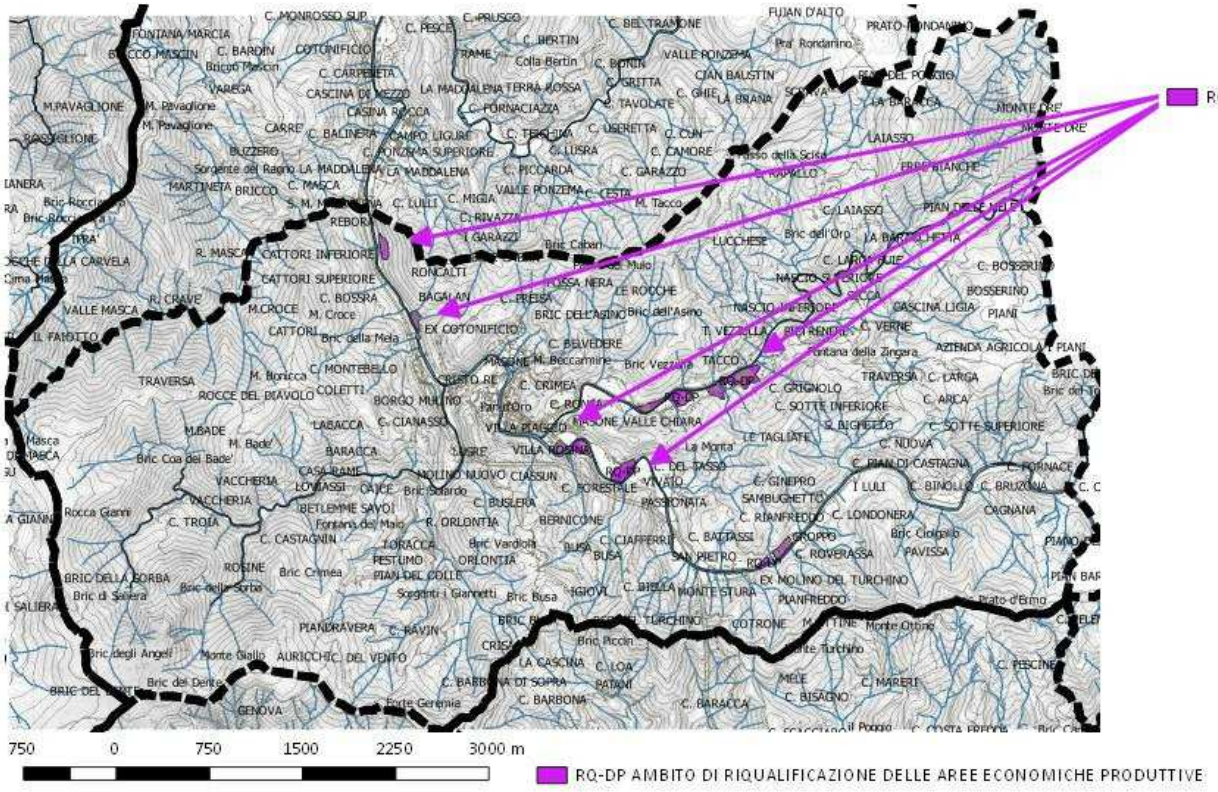
AMBITO DI RIQUALIFICAZIONE DELLA PASSIONATA RQ-PS



AMBITO DI RIQUALIFICAZIONE DEI TERRITORI DI PRESIDIO AMBIENTALE RQ-PA



AMBITO DI RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE ECONOMICHE PRODUTTIVE RQ-DP



1.2.6 Dimensionamento preliminare del PUC

DIMENSIONAMENTO DELLA NUOVA EDIFICAZIONE NEL SISTEMA ABITATIVO

La presente tabella identifica l'entità dell'edificazione di tipo abitativo o assimilabile prevista dal PUC per ciascun ambito o distretto al netto delle condizioni integrative di dettaglio da definirsi. L'entità della superficie asservibile è stimata in base alle condizioni attuali dell'area.

ambito	Sigla				S.A. stimata Mq			
		Sup. totale ambito	I.U.I.	Stima area asservibile	stima da nuovo	stima da recupero e da utilizzo crediti		UCU unità di carico urbanistico
Territori prativi e boschivi	TNI-PB	nessuna previsione		200	200	8		
Territori naturali di conservazione naturalistica ambientale	TNI-NA	nessuna previsione		0	0	0		
Territori del Parco Regionale del Beigua	TNI-BE	nessuna previsione		0	0	0		
Ambito di conservazione del Centro Antico del Capoluogo	AC-CA	solo recupero		300	300	12		
Ambiti di conservazione del sistema del verde urbano di pregio	AC-VP	nessuna previsione	0	100	100	4		
Ambito di Conservazione dell'insediamento rurale della Cappelletta	AC-MA	nessuna previsione		300	300	12		
Ambito di Conservazione del sistema insediato con valore di immagine	AC-VI	nessuna previsione		450	450	18		
Ambito di riqualificazione del Centro Urbano	AR-CU	solo recupero	0	1300	1.300	52		
Ambito di riqualificazione a conferma di SUA approvato	AR-SC	da SUA da verificare	0	Intero SUA	1.200	48		
Ambiti di riqualificazione dei territori di presidio ambientale	AR-PA	2.500.000	0,01	2%	500	200	700	28
Ambiti di riqualificazione del sistema abitato di impianto rurale	AR-SR	38.500	0,15	25%	1.444	100	1.544	62
Ambito di completamento per integrazione del nucleo insediato della Passionata	ACO-NP	20.000	0,5	10%	1.000	100	1.100	44
Ambito di completamento del sistema edificato della Passionata SUA in corso	ACO-SP	28.310	0,1	90%	2.548	0	2.548	102
Ambiti di riqualificazione del sistema produttivo e commerciale	AR-DC		non abitativo			0%	0	0
Totale S.A. mq						**9.742**		**390**

TABELLA DI CALCOLO DELLE UNITA' DI CARICO URBANISTICO (U.C.U.)

calcolate come da Delib della G.R. 321 del 11/5/2018 (linee guida)

CALCOLO U.C.U. RESIDENZIALE COMPLESSIVA
ESISTENTE (lett. a) dello schema)

Categoria	Numero abitazioni	Numero vani	Accessori (*)
A01	0	0	0
A02	457	2.712	914
A03	1.121	6.528	2.242
A04	674	3.512	1.348
A05	16	74	32
A06	0	0	0
A07	116	946	232
A08	7	116	14
A09	0	0	0
A10	2	9	4
A11	0	0	0
TOTALI	2.393	13.895	4.786
nota: per vani accessori s intendono 2 vani per servizi in ciascuna abitazione			

Abitazioni occupate	Numero abitazioni	Stanze	Totale stanze
Aventi 1 stanza	18	1	18
Aventi 2 stanze	112	2	224
Aventi 3 stanze	381	3	1.143
Aventi 4 stanze	574	4	2.296
Aventi 5 stanze	371	5	1.855
Aventi 6 o più stanze	203	6	1.218
Totale	**1.659**		**6.754**

Abitanti residenti da censimento ISTAT = *n° 3.758*

Rapporto tra occupanti e le stanze occupate: 3.758/6.754

U.C.U. residenziale complessiva da vani occupati:

U.C.U. ATTUALE SISTEMA RESIDENZIALE

U.C.U. ESERCIZI DI VICINATO NEGLI EDIFICI RESIDENZIALI (lettera b) dello scherma)

Superficie totale mq. 4.934/ 25mq = 495 **UCU da esercizi vicinato**

CALCOLO UNITA' DI CARICO URBANISTICO DEL P.U.C. - U.C.U.

		U.C.U.
P.to 1) UCU residenziale complessiva (abitanti primari e secondari)		**5.688**
a) U.C.U. residenziale esistente (allegato A):		5.101
b) U.C.U. esercizi di vicinato negli edifici residenziali (allegato A):	su mq. 4.934	197
c) U.C.U. residenziale di previsione (1 ab ogni 25mq S.U.): da calcolo a parte		390
P.to 2) UCU turistico-ricettiva (utenti ospitabili)		**60**
U.C.U. ricettiva esistente in n° posti letto :		30
U.C.U. ricettiva di previsione in n° di posti letto:		30
P.to 3) UCU produttiva artigianale, industriale, turistica, direzionale (addetti in entrata)		**54**
UCU produttiva esistente = addetti in entrata stimati in entrata nel Comune ogni 100 mq S.U. **esistente**, calcolata come da schema : su mq. 25.545 calcolando 1 addetto/100 mq. di cui 20% non residenti	mq. 25.545	51
UCU produttiva di previsione = addetti stimati ogni 100 di S.U. prevista : ai fini del calcolo si stima incremento 5% dei dati attuali	stimati	3
P.to 4) UCU produttiva agricola (addetti in entrata)		**5**
UCU agricola esistente = addetti in entrata stimati nel Comune ogni 1.000 mq S.C. esistente.	non presenti	0
UCU produttiva di previsione = addetti stimati ogni1.000 mq di S.C. prevista dal PUC.	in previsione	5

P.to 5) UCU grandi e medie strutture commerciali di vendita (addetti/addetti in entrata)		**14**
UCU esistente = addetti/utenti stimati in entrata nel Comune ogni 100 mq S.U.esistente, calcolata come da schema :	mq 390	4
UCU di previsione = addetti/utenti in entrata stimati ogni 100 di S.U. prevista :	stimati	10

P.to 6) UCU servizi territoriali aggiuntivi (addetti/utenti in entrata)	**30**
UCU esistente = addetti/utenti stimati in entrata nel Comune ogni 100 mq S.U.esistente, calcolata come da schema : si stima quota di utenza extra comunale per servizi di rilevanza territoriale già presenti	15
UCU di previsione = addetti/utenti stimati ogni 100 di S.U. prevista :	15

5.851

SI ARROTONDA A 6.000

1.2.7 La valutazione preliminare del soddisfacimento degli standard urbanistici

Una prima valutazione, in ordine al soddisfacimento delle dotazioni collettive in relazione al carico urbanistico massimo che lo Schema in via di massima accerta, non può che partire dalla considerazione delle superfici e delle dotazioni già esistenti.

A tal riguardo l'analisi preliminare è stata condotta seguendo la classificazione delle dotazioni come indicata nel Regolamento Regionale n° 2/2017.

L'individuazione delle principali dotazioni di servizi collettivi già esistenti, che sono stati rappresentati nella tavola dello Schema del Piano, conduce alle risultanze che in via sintetica vengono esposte nel seguito.

Aree ed edifici per l'istruzione	
Corrispondono alle dotazioni scolastiche presenti che comprendono il complesso della scuola secondaria di primo grado in via Romitorio, le strutture di piazza 75 Martiri destinate a scuola dell'infanzia ed a scuola primaria, oltre alla scuola paritaria per l'infanzia "Guido Podestà". Complessivamente, pur senza l'utilizzo dei teorici incrementi previsti dal Regolamento per le aree nel centro urbano la somma delle superfici destinate alle strutture e quelle di solaio dei piani superuiori degli edifici assommano già oggi complessivamente a circa mq. 16.500	**Mq. 16.500**

Aree e attrezzature di interesse comune	
La dotazione assomma le dotazioni di servizio civile (Municipio, Cimitero, Museo, Biblioteca) a quelle diffuse sul territorio di carattere religioso per l'esercizio del culto e le attività connesse, con gli spazi di valore culturale come il Romitorio e il museo civico "Tubino" nella zona ove sorgeva l'antico castello, oltre alle attività dell'area della "villa Bagnara" Complessivamente dalle analisi svolte tali dotazioni sia superficiarie che di solaio assomma almeno a mq, 35.500	**Mq. 35.500**

Aree per fruizione ludica, ricreativa e sportiva esistenti	
Sono costituite oltre che dalla dotazione principale dello stadio per il gioco del calcio e le annesse strutture per gli atleti ed il pubblico, dalla zona in cui è presente la piscina, dalle aree dell'area centrale dell'antico Borgo oltre a spazi minori alla scala del quartiere, in generale scoperti, tali da far assommare la dotazione a circa mq. 52.000	**Mq. 52.000**

Infrastrutture per la mobilità ed i parcheggi	
Le aree di parcheggio pubblico sono diffuse ed in genere di ridotta consistenza unitaria salvo il caso dell'area all'inizio della via San Pietro (oltre 3.500 mq.) e degli spazi nel Borgo antico, e di quelli della piazza 75 martiri e di via San Francesca davanti alla Chiesa Parrocchiale di Cristo Re.Complessivamente la dotazione di cui si prevede l'incremento anche con l'apporto della formazione di tratti di viabilità ciclabile ,assomma ad oggi già circa mq. 13.600	**Mq. 13.500**

Complessivamente le dotazioni esistenti assimilabili agli standard urbanistici già previsti nel D.M. 2 aprile 1968 raggiungono l'entità totale di circa 117.500 mq, pur senza tener conto degli incrementi contabili derivanti applicabili alla maggioranza delle singole dotazioni in ragione della Tabella C1 del Regolamento regionale n° 2/2017.

Al fine della verifica di massima della corrispondenza con il fabbisogno di aree a standard rispetto al carco urbanistico massimo definito in 6.000Unità di carico urbanistico, il relativo teorico fabbisogno è stato calcolato considerando che ai sensi del Regolamento regionale n° 2/2017 il comune di Masone appartiene alla categoria dei Comuni urbani interni per i quali la dotazione di norma è determinata come segue:

- Dotazione per interesse comune e istruzione 4,50 mq/ab
- Standard Aree per fruizione ludica, ricreativa e sportiva 8,00 mq/ab
- Standard infrastrutture e Parcheggi pubblici 2,50 mq/ab.

Ne deriva

	fabbisogno	dotazione
interesse comune e istruzione	45.000 mc	52.000 mq.
Aree per fruizione ludica, ricreativa e sportiva	48.000 mq	52.000 mq.
parcheggi	15.000 mq	13.500 mq.
TOTALE	**108.000 mq.**	**117.500 mq.**

Dai dati esposti, che lo ripete, non tengono conto degli incrementi ammissibili e riguardano esclusivamente le dotazioni già esistenti, emerge il già sostanziale soddisfacimento delle esigenze, che d'altra parte è emerso come dato prevalentemente condiviso nel corso dei confronti con la Comunità locale, fata salva, come già programmato, la possibilità dii un incremento delle dotazioni di parcheggio pubblico in corrispondenza del centro urbano a monte di via Marconi, e della dotazione di parcheggi pubblici già previsti, e che lo schema conferma, in corrispondenza dell'intervento di recupero dell'area dell'ex Cotonificio Cerusa, nel centro cittadino.

2. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI

2.1 Obiettivi Ambientali

Gli obiettivi perseguiti dal Piano sono quelli di garantire la pianificazione degli utilizzi del territorio, in relazione alle esigenze espresse dalla Comunità locale, nel quadro degli indirizzi e dei coordinamenti territoriali disposti dalla Regione e della Città metropolitana di Genova, con specifico riferimento ai processi di sviluppo economico e sociale della zona ed alla salvaguardia e tutela delle caratteristiche peculiari del paesaggio e dell'ambiente di riferimento.

Il Comune di Masone è consapevole che lo sviluppo sociale ed economico del proprio territorio debba necessariamente avvenire nel massimo rispetto del patrimonio ambientale, al fine di consentire alle generazioni future livelli sufficienti di vita e di benessere.

Nell'intento di tutelare l'ambiente e gestire in maniera sostenibile le risorse naturali, il Comune si impegna a migliorare le prestazioni ambientali delle proprie attività e servizi, dando spinta ad una economia in crisi, tramite la tutela del territorio attraverso interventi di riqualificazione e conservazione del patrimonio esistente, in un quadro generale in cui le componenti antropiche non sono particolarmente impattanti sul territorio.



Il Pedibus è un gruppo di bambini che va a piedi a scuola guidato da due adulti seguendo itinerari prestabiliti, proprio come un autobus, con capolinea, fermate e rispettando un orario prefissato.L'iniziativa è promossa dall'assessorato all'ambiente del comune di Masone, dalla Provincia in collaborazione con l'Istituto Comprensivo Valle Stura, il centro esperienza del parco del Beigua e dall'ASL3.

La riscoperta del territorio a livello locale e la pubblicizzazione delle bellezze naturalistiche che esso racchiude sono la base ambientale con cui le amministrazioni hanno cercato di presidiare il territorio, mantenerlo e valorizzarlo al fine di riattivare una economia in crisi che ha visto uno spopolamento progressivo di queste aree

Le analisi che seguono hanno fatto si che gli obiettivi del piano volti principalmente al rilancio del territorio venissero tradotti come obiettivi di sostenibilità ambientale attraverso quella che dovrebbe delinearsi come normativa propulsiva ad un rinnovo di

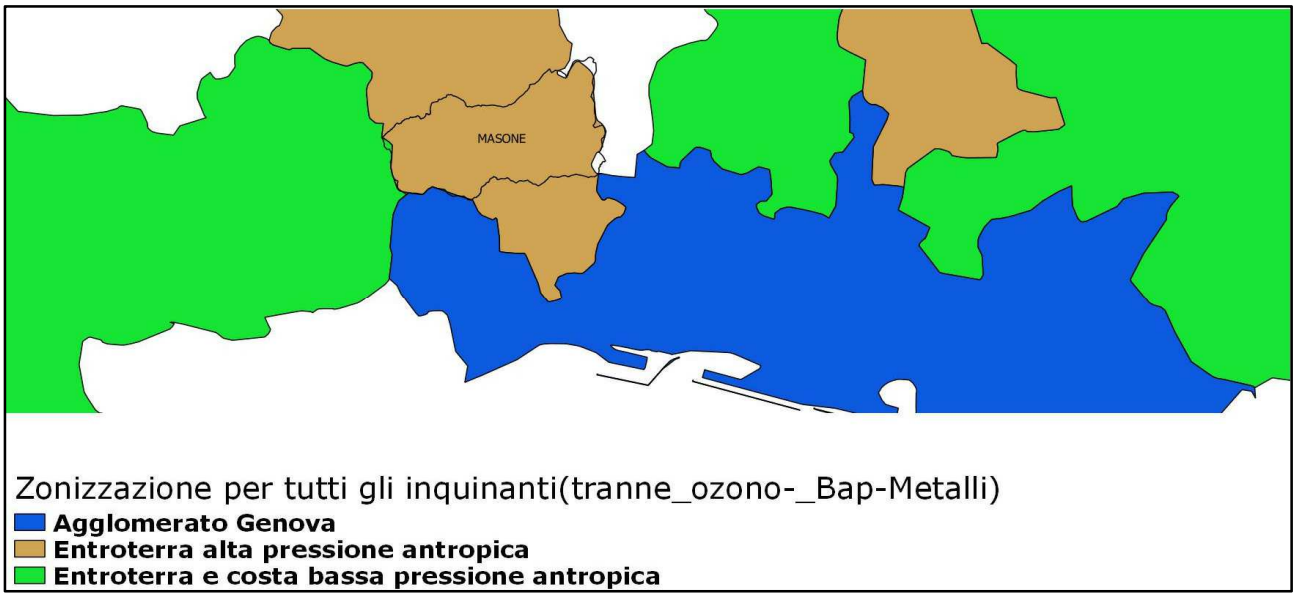
qualità dell'edilizia esistente, volta ad una sempre più elevata efficienza energetica, ed una maggior tutela del territorio non insediato come valore di tradizione aperta al turismo.

Nelle fasi successive a questo passaggio, quando lo schema di piano si tradurrà in norme, si potranno meglio definire le "quantità" e i "numeri", già ipotizzati per una stima della sostenibilità degli interventi, con i quali dettagliare questi obiettivi generali. Possiamo però preliminarmente dire che l'obiettivo principale che racchiude tutti gli altri è quello di ovviare al rischio dell'abbandono di questo territorio. Diversamente da altri casi liguri, ci troviamo quindi non a dover fare un conto del "consumo" delle risorse ambientali, ma a capire come mantenere e valorizzare l'alto patrimonio ambientale nella fondamentale ed imprescindibile convivenza e permanenza antropica.

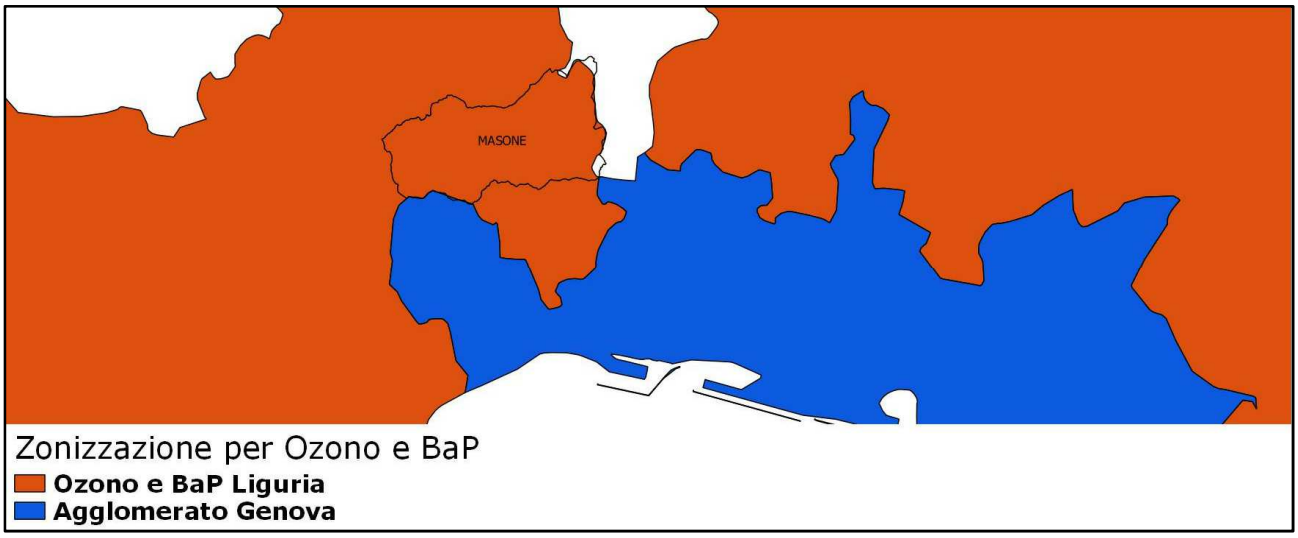
2.2. Aria e fattori climatici.

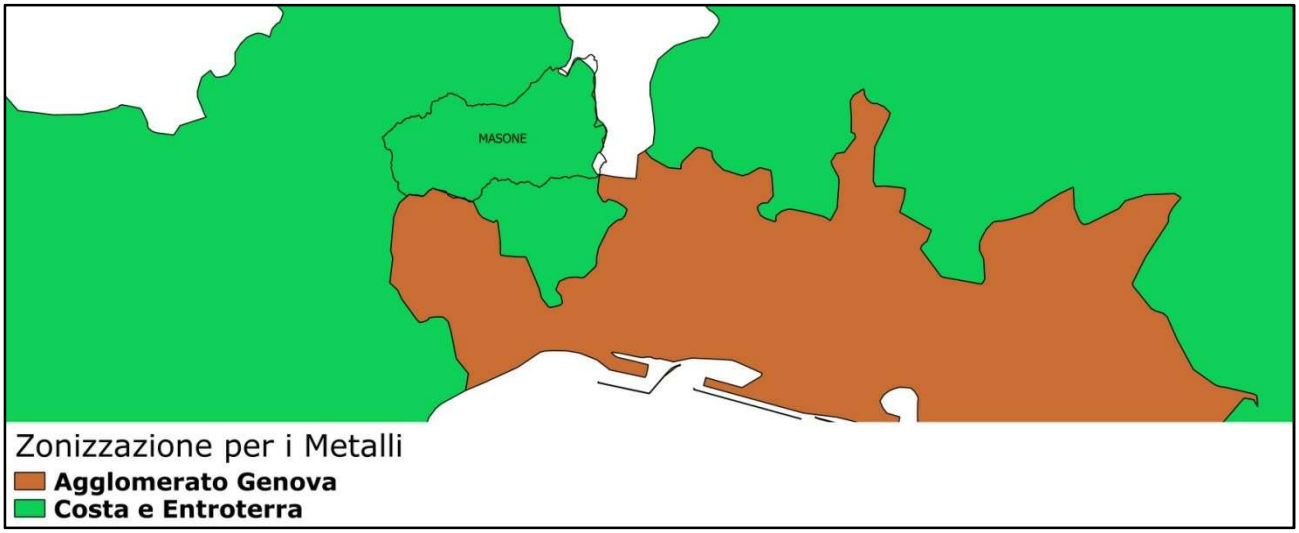
Le analisi sull'inquinamento atmosferico, oggetto di studio Regionale, e di recente sintetizzate nella Relazione[1] sullo stato dell'Ambiente in Liguria, dimostrano come, a livello regionale, a fronte di un trend in diminuzione delle emissioni in atmosfera per tutti i principali inquinanti, le centraline registrino ancora qualche criticità in relazione alla qualità dell'aria.
L'inquinante maggiormente critico risulta essere ancora il biossido di azoto, il cui valore limite sulla media annuale risulta superato a Genova in molte .
Per l'ozono si evidenzia il perdurare del superamento dei valori obiettivo nella maggior parte delle postazioni di misura.
Per quanto riguarda invece il PM10, nel 2016 non si segnalano superamenti del valore limite sulla media giornaliera.
Gli obiettivi che vengono posti a livello Regionale, sono quelli di agire sulle fonti con priorità verso il traffico urbano, gli impianti termici civili e le navi in stazionamento nei porti. Agire su queste fonti e sul risparmio energetico, in particolare degli edifici, può contribuire anche alla diminuzione delle emissioni di CO2.

Analizzando la situazione esistente nel Comune di Masone, ricadente nelle zone dell'entroterra con alta pressione antropica, si evidenzia che anche per questo territorio il trend di riduzione delle emissioni è positivo, va da sé che non essendoci problematiche relative ai porti, ed essendo il traffico interno non particolarmente congestionato su questo territorio, come si evince dai dati sintetizzati nelle tabelle che seguono, la maggior criticità ambientale sugli inquinanti, derivi dagli impianti di riscaldamento degli edifici civili.



[1] **Relazione sullo stato dell'ambiente in Liguria (RSA)**, curata dalla Vice Direzione Generale Ambiente della Regione e da Arpal anno 2017.

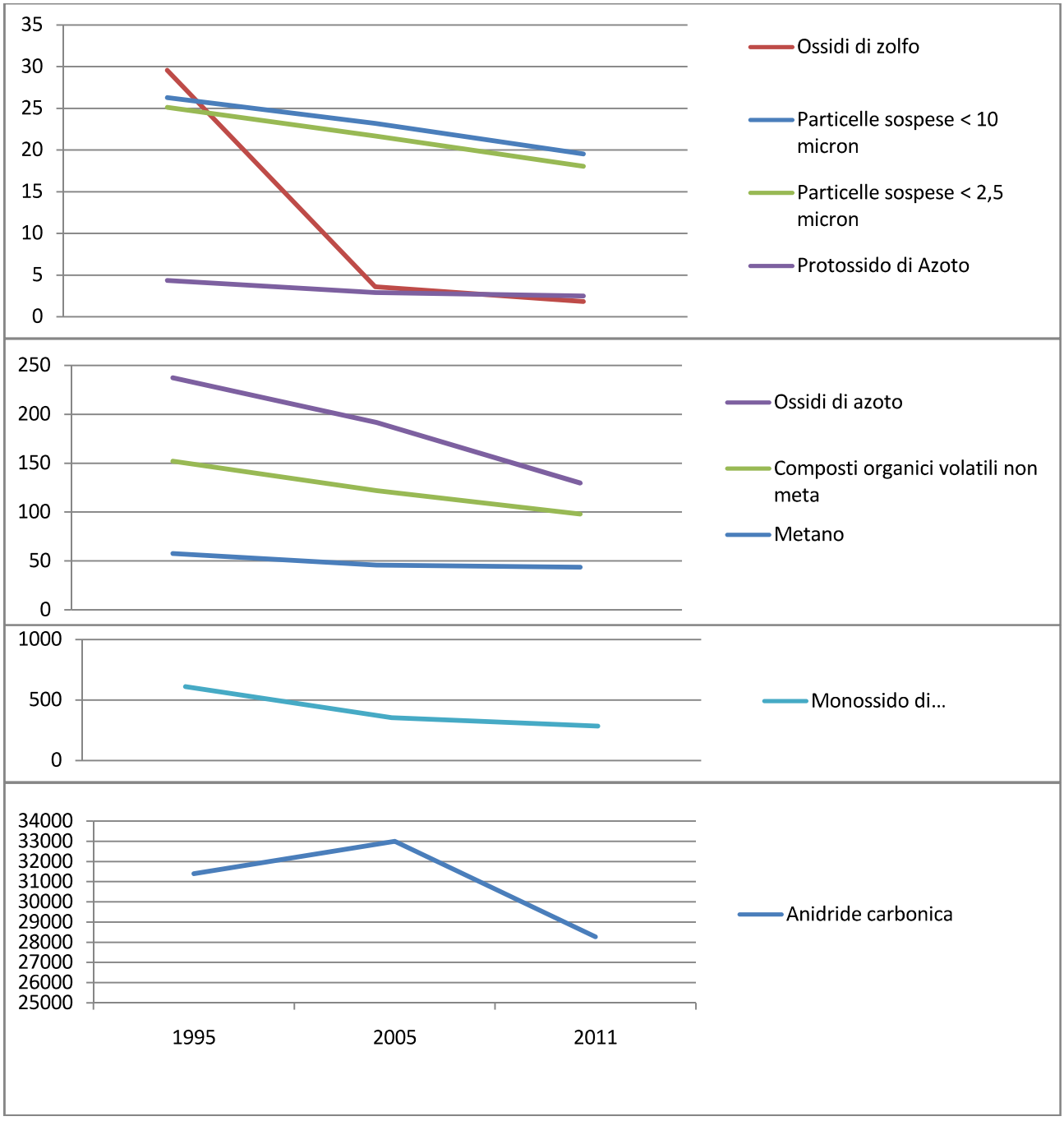




La zonizzazione suddivide il territorio regionale in aree omogenee individuate tenuto conto delle caratteristiche predominanti nel determinare la qualità dell'aria ambiente (caratteristiche emissive, climatiche, orografiche, geografiche ecc.).

La zonizzazione è il presupposto su cui si organizza l'attività di valutazione della qualità dell'aria ambiente.

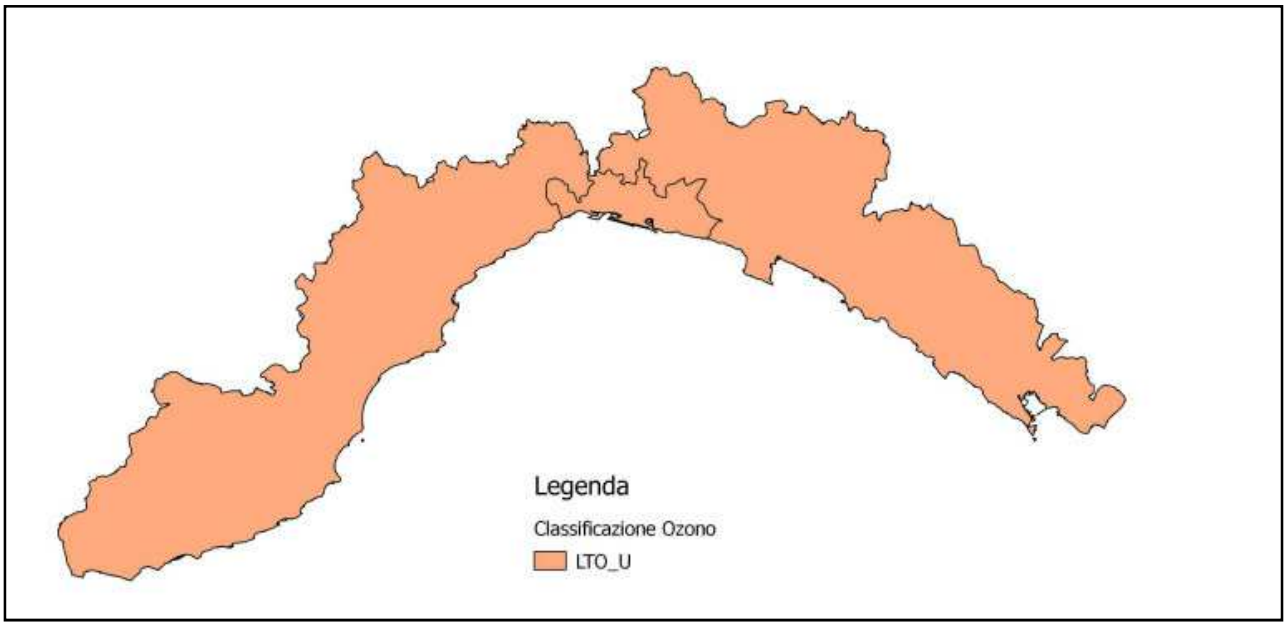
Grafici della presenza di inquinanti dal 1995 al 2011
Mostrano la continua riduzione delle emissioni in atmosfera.



PROVINCIA	COMUNE	CLASSE	CODICE	INQUINANTE	ANNO		
					1995	2005	2011
					EMISSIONE	EMISSIONE	EMISSIONE
Genova	MASONE	Principali	COVNM (Mg)	Composti organici volatili non meta	152,07	122,09	98,04
Genova	MASONE	Principali	CO (Mg)	Monossido di carbonio	610,36	353,29	283,89
Genova	MASONE	Principali	NOX (Mg)	Ossidi di azoto	237,27	191,57	129,66
Genova	MASONE	Principali	SOX (Mg)	Ossidi di zolfo	29,56	3,61	1,83
Genova	MASONE	Principali	PM10 (Mg)	Particelle sospese < 10 micron	26,27	23,17	19,52
Genova	MASONE	Principali	PM2,5 (Mg)	Particelle sospese < 2,5 micron	25,13	21,7	18,05
Genova	MASONE	Principali	PST (Mg)	Particelle sospese totali	29,95	25,75	21,99
Genova	MASONE	Gas Serra	CO2 (Mg)	Anidride carbonica	31394,36	32994,26	28272,57
Genova	MASONE	Gas Serra	CH4 (Mg)	Metano	57,68	45,86	43,6
Genova	MASONE	Gas Serra	N2O (Mg)	Protossido di Azoto	4,33	2,88	2,48
Genova	MASONE	Altri Acidificanti	NH3 (Mg)	Ammoniaca	8,39	6,7	5,3

CODA	ATTIVITÀ	CLASSE	COD (Mg)	INQUINANTE	PROV.	COMUNE	ANNO		
							1995	2005	2011
							EMISSIONE	EMISSIONE	EMISSIONE
1020400	Teleriscaldamento Caldaie < 20 MWth	Gas Serra	CO2	Anidride carbonica	GE	MASONE		0	0
2010400	Terziario Caldaie < 20 MWth	Gas Serra	CO2	Anidride carbonica	GE	MASONE	659,51	823,74	739,25
2020300	Domestico Caldaie < 20 MWth	Gas Serra	CO2	Anidride carbonica	GE	MASONE	4575,1	4845	4287,68
2020620	Domestico Caminetti	Gas Serra	CO2	Anidride carbonica	GE	MASONE	717,05	971,73	928,14
2020630	Domestico Stufe tradizionali	Gas Serra	CO2	Anidride carbonica	GE	MASONE	358,52	485,86	464,07
2020632	Domestico Stufe a pellets	Gas Serra	CO2	Anidride carbonica	GE	MASONE			0

CODA	ATTIVITÀ	CLASSE	COD (Mg)	INQUINANTE	PROV.	COMUNE	ANNO 1995 EMISSIONE	CODA 2005 EMISSIONE	ATTIVITÀ 2011 EMISSIONE
7010100	Automobili Autostrade	Gas Serra	CO2	Anidride carbonica	GE	MASONE	9629,2	10826,28	9805,91
7010200	Automobili Strade Extraurbane	Gas Serra	CO2	Anidride carbonica	GE	MASONE	966,54	939,83	689,77
7010300	Automobili Strade Urbane	Gas Serra	CO2	Anidride carbonica	GE	MASONE	1917,42	1941,67	1682,52
7020100	Veicoli leggeri < 3.5 t Autostrade	Gas Serra	CO2	Anidride carbonica	GE	MASONE	722,84	1388,27	1208,07
7020200	Veicoli leggeri < 3.5 t Strade Extraurbane	Gas Serra	CO2	Anidride carbonica	GE	MASONE	45,54	29,63	24,35
7020300	Veicoli leggeri < 3.5 t Strade Urbane	Gas Serra	CO2	Anidride carbonica	GE	MASONE	386,28	517,97	613,43
7030100	Veicoli pesanti > 3.5 t e autobus Autostrade	Gas Serra	CO2	Anidride carbonica	GE	MASONE	5130,18	8585,99	5727,51
7030200	Veicoli pesanti > 3.5 t e autobus Strade Extraurbane	Gas Serra	CO2	Anidride carbonica	GE	MASONE	93,94	104,07	85,8
7030300	Veicoli pesanti > 3.5 t e autobus Strade Urbane	Gas Serra	CO2	Anidride carbonica	GE	MASONE	843,98	677,38	565,34
7040000	Motocicli cc < 50 cm3	Gas Serra	CO2	Anidride carbonica	GE	MASONE	19,5	27,05	5,02
7050100	Motocicli cc > 50 cm3 Autostrade	Gas Serra	CO2	Anidride carbonica	GE	MASONE	29,62	0	431,09
7050200	Motocicli cc > 50 cm3 Strade Extraurbane	Gas Serra	CO2	Anidride carbonica	GE	MASONE	83,31	86,7	138,43
7050300	Motocicli cc > 50 cm3 Strade Urbane	Gas Serra	CO2	Anidride carbonica	GE	MASONE	136,47	135,17	171,92



Schema sintetico sulla qualità dell'Aria	
Zona in cui ricade il comune rispetto alla zonizzazione di cui alla dgr n. 44 del 24/01/2014	Il comune è classificato ai sensi dell'art. (art. 4 del D.lgs. 155/2010) **Zona IT0715**
Zona in cui ricade il comune Classificazione Ozono	Masone, come tutta la regione, e considerato territorio sopra l'obiettivo a lungo termine.
Presenza punti di monitoraggio qualità dell'aria della rete regionale ricadenti nel comune; se presenti eventuali criticità rilevate	Non sono presenti punti di rilievo della rete di monitoraggio regionale.
Presenza di impianti industriali per la produzione di energia da fonti rinnovabili	Non sono presenti impianti industriali per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Tutto il territorio è escluso dalla possibilità di installare impianti eolici
Norme di piano/regolamento comunale per la diffusione di energia da fonti rinnovabili, il risparmio energetico e confort urbano	Non esistono piani o monitoraggi in tal senso. Con D.C.C. n. 30 del 09/06/2016 è stata sciolta la convenzione per la certificazione UNI EN ISO 14001:2004. In tutta l'area è esclusa la possibilità di inserire impianti eolici.
Impatti/criticità	Il settore più impattante è quello relativo al riscaldamento dell'edilizia privata.

2.3 Acque superficiali, sotterranee e ciclo idrico integrato

2.3.1 Ciclo idrico integrato

Acquedotto comunale

L'acquedotto comunale, gestito da Am.Ter. S.p.A.[2], è attualmente alimentato da un gruppo di 8 sorgenti, localizzate in località "Cianetti" e da alcune briglie drenanti, che drenano le acque superficiali del Rio Orlontia.

Sia le sorgenti che le briglie drenanti si trovano nella valle del T. Masone, nel settore sud-occidentale del territorio comunale e risalgono al decennio 1975-1985.

Nella tabella seguente è riportata l'ubicazione delle opere di captazione dell'acquedotto comunale:

TIPOLOGIA	COORDINATE GAUSS-BOAGA N	COORDINATE GAUSS-BOAGA E	QUOTA (MT.S.L.M.)
Sorgente	4926342	1476414	567
Sorgente	4926283	1476369	584
Sorgente	4926288	1476340	580
Sorgente	4926262	1476292	594
Sorgente	4926255	1476262	593
Sorgente	4926254	1476252	595
Sorgente	4926304	1476236	585
Sorgente	4926253	1476189	606
Briglia drenante	4926342	1476414	505
Briglia drenante	4926232	1477001	510
Briglia drenante	4926216	1477012	509

Le sorgenti sono puntuali, poste direttamente nel substrato roccioso, costituito da calcescisti e metabasiti e possono essere classificate come sorgenti per limite di permeabilità indefinito (Civita, 1972), collocandosi in corrispondenza di un limite di permeabilità all'interno dello stesso mezzo idrogeologico che alimenta la sorgente.
Sono localizzate in una zona non urbanizzata e non interessata da attività agricole nel settore a monte delle stesse.
Analoga situazione si riscontra per le briglie drenanti che sono localizzate in una zona non urbanizzata; nel settore a monte delle stesse il fabbricato più vicino è quello di C.na "Ravin", posto ad una distanza minima di circa 330 mt.
La portata media complessiva delle sorgenti è di 8 lt/sec mentre la portata media delle briglie drenanti è di 9,25 lt/sec; si tratta di dati stimati in quanto non vi è un misuratore di portata su ciascuna opera. Il volume totale annuo captato è di circa 270.000 mt^3.

Il completo lavoro di analisi svolto che sarà integralmente prodotto nella sua forma integrale comprensiva delle tavole illustrative a corredo del progetto definitivo del PUC, è

[2] Durante il 2018 è stato più volte richiesto dagli uffici tecnici e dall'amministrazione una documentazione ufficiale sul ciclo idrico integrato al gestore, al fine di avere darti certi aggiornati, ma l' Amter non ha dato risposta. Ci troviamo a chiudere questo lavoro segnalando la non collaborazione dell'ente.

naturalmente già disponibile per gli eventuali approfondimenti in sede di esame del presente schema e della connessa relazione preliminare alla VAS.

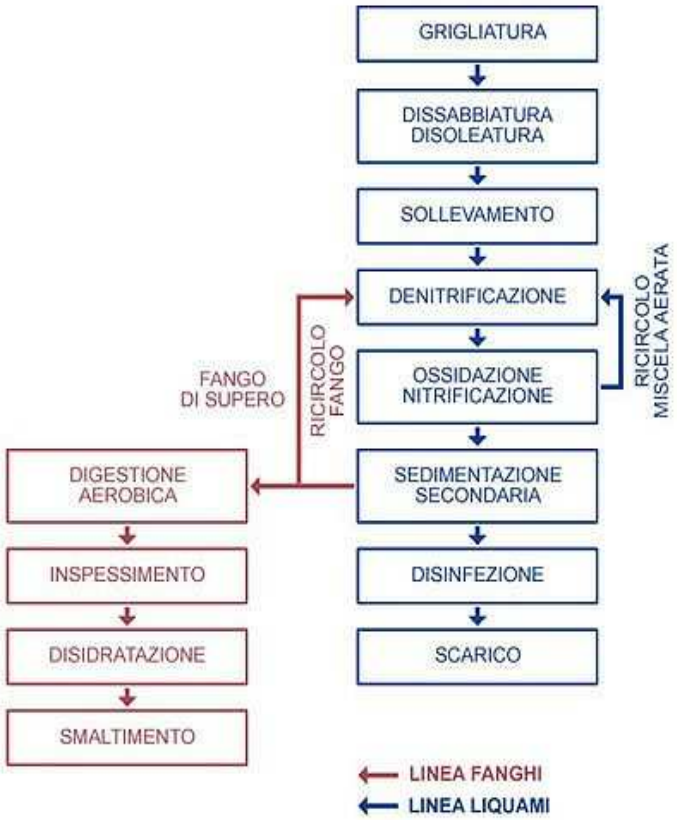
La Normativa Geologica Attuativa del P.U.C. in via di predisposizione partendo dalle risultanze dello studio condotto e da quanto disposto nella VPB costituente aggiornamento del PAI, provvederà a individuare le più idonee modalità di intervento all'interno dei diversi ambiti in cui viene ripartito il territorio comunale, provvedendo, in relazione alle specifiche condizioni individuate a prescrivere specifici approfondimenti di studio e ricerca, supportati da rigorose prospezioni geognostiche, in linea con quanto previsto dal D.M. 14/01/2008 e relativa Circolare n° 617 del 02/02/2009.

Gli esiti delle ricerche, degli studi e dei rilevamenti diretti verranno rappresentati sulla cartografia tematica di base a scala 1:5.000 che, oltre ai diversi tematismi già ricompresi nella fase di studio già completata, consentirà di comporre la Carta dei Vincoli che riporterà i vincoli derivanti dalla pianificazione di bacino, i vincoli derivanti dalle aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile e i vincoli derivanti dalla L.R. 39/09 di tutela delle aree carsiche e la Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica. Ciò in modo da consentire di arrivare a definire la "Carta di suscettività d'uso del territorio" tale da rappresentare la sintesi delle caratteristiche geologiche del territorio, in termini atti a fornire tutte le indicazioni in ordine alle limitazioni e ai condizionamenti all'uso del territorio stesso.
La carta dovrà essere utilizzata congiuntamente alle "norme geologiche di piano" che ne riporteranno la relativa disciplina d'uso.
In relazione alle diagnosi ricavate saranno inoltre fornite indicazioni sull'utilità di sistemi di monitoraggio (inclinometrici, piezometrici, idrometrici, ecc.) e di allertamento in posizione strategiche.
Queste informazioni potranno essere utilizzate tra l'altro anche per l'aggiornamento del Piano di emergenza comunale.
Più specificatamente in ordine alle Norme Geologiche che costituiscono contenuto diretto del Piano, il documento sarà distinto sostanzialmente in quattro parti:
La prima relativa alle definizioni (zone di suscettività d'uso, classi di intervento, tipi di accertamenti geologici prescritti nelle varie fasi di progettazione pubblica e privata)
La seconda relativa agli interventi, consentiti e non, nelle varie zone a suscettività d'uso omogenea, con puntuali dispositivi normativi in ordine agli aspetti geologici ed idrogeologici.
La terza relativa alla modalità delle indagini e delle prospezioni geognostiche da presentare a corredo delle pratiche edilizie, alla diversificazione degli studi in relazione alla "scala" delle modificazioni proposte dai progetti, alla tempistica con cui svolgere le indagini in ragione dei successivi livelli di progettazione
La quarta rivolgerà la propria attenzione a tematiche specifiche, riguardanti gli aspetti ambientali con particolare riguardo alla tutela delle acque (pozzi, sorgenti, sistemi di monitoraggio, ecc.), le procedure per le pratiche ricadenti in vincolo idrogeologico e le normative per gli interventi in prossimità del reticolo idrografico e sulle zone inondabili.
Tutte le normative saranno rese organiche e coerenti con quelle sovraordinate, siano esse derivate da Leggi nazionali o regionali od anche da successive circolari esplicative/integrative al fine di semplificare la loro lettura ed il loro utilizzo.
L'individuazione di priorità di intervento potrebbe poi concretizzarsi nella traduzione degli oneri di urbanizzazione in interventi privati, eventualmente eseguiti in lotti funzionali successivi e secondo una adeguata disciplina contenuta nelle normative di Piano, volti prioritariamente alla mitigazione del rischio idrogeologico sul territorio.

La diagnosi delle aree ad alta suscettività al dissesto, oltre a consentire attraverso i dispositivi suindicati una concreta sinergia pubblico-privato per fare fronte alle problematiche idrogeologiche, permetterà la costruzione di precise norme riguardanti la regimazione delle acque raccolte dalle impermeabilizzazioni (infrastrutturali o edilizie), al fine di mitigare i loro pericolosi effetti sia in termini di ruscellamento ed erosioni sui versanti che di impregnazioni e dissesti (frane) che di diminuzione significativa dei tempi di corrivazione sulle aste torrentizie e conseguenti piene anomale improvvise.

Schema sintetico sulle Risorse Idriche

Presenza grandi derivazioni (cartografia ambienteinliguria)-	**Vedi allegati**
Presenza pozzi e sorgenti con indicazione di quelle ad uso potabile e relativa zona di rispetto di cui al Dlgs 152/2006 e ss.mm. Interferenza delle previsioni di piano con aree di tutela assoluta e di rispetto di cui all'art 94 del Dlgs 152/2006.	**Sorgente Cianetti** **0,0545 moduli** **Captazione Rio Celso, presa Orlantin** **0,188 moduli**
Approvvigionamento idrico allo stato attuale e rispetto alle previsioni di piano	MASONE 1 ACQUEDOTTO CAPOLUOGO PUNTI DI PRELIEVO P. del Carmine fontanella pubblica Casello autostr. rub. cucina sala operativa Via Capelletta vasca Galatea Via Romitorio fontanella giard. pubblici PERIODO DI UTILIZZO: TUTTO L'ANNO FONTI DI APPROVVIGIONAMENTO MISTA Nome/i della sorgente/i e/o acqua superficiale/i utilizzata/e Sorgenti Cianetti Captazione Rio Celso presa Orlantin TRATTAMENTO UTILIZZATO FILTRAZIONE CLORAZIONE CON IPOCLORITO DI SODIO FLOCCULANTE A BASE ALLUMINIO VOLUME D'ACQUA DISTRIBUITO O PRODOTTO mc/giorno: 600 -850 numero utilizzatori (persone servite): 3500 - 4500

Presenza impianto di depurazione nel territorio comunale, tipologia e capacità residua rispetto al carico previsto dal piano	L'impianto comprensoriale di  ## Rossiglione Realizzato dalla Comunità Montana Valli Stura e Orba, il depuratore comprensoriale provvede allo scarico finale delle reti fognarie per i Comuni di Campo Ligure, Masone e Rossiglione. A partire dal 2002 una serie di interventi hanno permesso l'adeguamento dell'impianto agli attuali standard europei. ## Schema del Processo di depurazione:
Gestore sistema idrico integrato	AM-TER Spa
Presenza scarichi di acque reflue industriali in corpo idrico e gli scarichi di acque reflue urbane in acque interne, con carico servito maggiore di 2.000-Dati 2008-2010 (cartografia ambiente inliguria)	nessuno
Presenza corpi idrici superficiali e/o sotterranei tipizzati nell'ambito del piano di tutela delle acque (cartografia ambienteinliguria acque/piano di tutela acque)	Torrente Stura

Coerenza PTA	*Il PTA individua nello Stura :* *uno stato chimico buono* *ed uno stato complessivo buono.* *Pone come obiettivo complessivo quello del mantenimento dello stato chimico ed ecologico riconfermati come "buoni" anche per gli obiettivi* *Il piano urbanistico comunale, a livello di schema, non prevede azioni che coinvolgano lo stato delle acque.*
impatti/criticità	*Nessuna particolare criticità*

2.3.2 Piano di tutela delle acque.

La direttiva 2000/60/CE "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque"definisce la gestione sostenibile della risorsa idrica come uno degli obiettivi prioritari nell'ambito del quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.

La Direttiva stabilisce che la tutela delle acque sia affrontata a livello di "bacino idrografico". L'unità territoriale di riferimento per la gestione del bacino è individuata nel "distretto idrografico", area di terra e di mare, costituita da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere.

In Italia il processo di attuazione della DQA prevede due livelli di pianificazione e precisamente a scala regionale attraverso i Piani di Tutela – PTA - (ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.) e a scala distrettuale con il Piano di Gestione (art. 117 dello stesso decreto).

Il Piano di tutela delle acque detta le norme per la gestione e la tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee monitorando lo stato delle acque ed individuando le misure, sia di tipo normativo che strutturale, finalizzate a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi quali-quantitativi del sistema idrico[3].

I Piani di tutela delle acque regionali predisposti con il coordinamento delle Autorità di bacino distrettuale recepiscono gli obiettivi e le priorità di intervento fissati a scala di distretto nei Piani di gestione dei bacini idrografici.

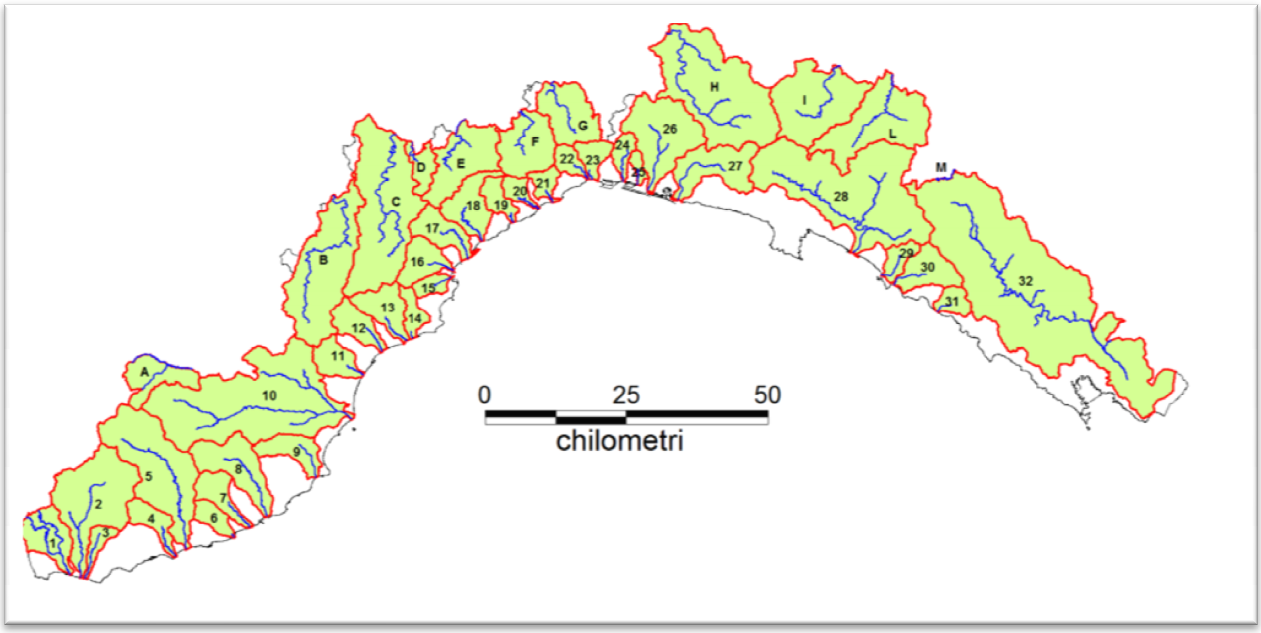
L'attuale PTA 2016-2021[4], vigente in Liguria, è frutto dell'aggiornamento della D.G.R. 430/2009, che aveva individuato in Liguria 186 corpi idrici fluviali, di cui 126 in bacini tirrenici e 60 in bacini padani, codificati con numero progressivo per i bacini tirrenici e in ordine alfabetico per i bacini padani.

Da ottobre a dicembre 2014 un gruppo di lavoro costituito da Arpal e Regione ha predisposto sulla base dei dati pregressi e delle nuove acquisizioni informative e cartografiche l'analisi critica dell'attuale rete ed una proposta di modifica che sarà alla base delle attività di monitoraggio del prossimo sessennio.

Il Comune di Masone è compreso tra i bacini padani e nello specifico fa capo al bacino del Torrente Stura identificato con la lettera "G" quale parte ligure del bacino dei corsi d'acqua padani.

[3] Si rimanda alle relazioni del PTA, dalle quali sono estratti i dati qui esposti, per gli approfondimenti sulle analisi effettuate e sui criteri di analisi utilizzati nei vari punti di monitoraggio.

[4] Aggiornamento del Piano di Tutela delle acque, deliberazione del Consiglio regionale n.11 del 29 marzo 2016.



Codice bacino	nome bacino	superficie (Km²)	numero corpi idrici
G	T. STURA	90,97	4

IDENTIFICAZIONE BACINO

Elenco dei Comuni appartenenti al bacino e relativa % di territorio interessato

Codice ISTAT Provincia e Comune	Nome del Comune	Superficie occupata dal Comune nel Bacino (km2)	% superficie Bacino occupata dal Comune
010008	CAMPO LIGURE	23,80	22,18%
010009	CAMPOMORONE	4,66	4,34%
010014	CERANESI	9,63	8,98%
010025	GENOVA	1,90	1,78%
010032	**MASONE**	**29,55**	**27,54%**
010051	ROSSIGLIONE	37,32	34,78%

Elenco corpi idrici tipizzati afferenti al bacino

Denominazione Corpo Idrico	Tipologia	Codice Corpo Idrico	Categoria Corpo Idrico	Natura Corpo Idrico
T. GARGASSA	10SS1T	1991171li	corso d'acqua	NATURALE
T. GARGASSA	10SS1T	1991172li	corso d'acqua	HMWB*
T. STURA	**10SS2T**	**1991li**	**corso d'acqua**	**HMWB***
T. STURA	**10SS2T**	**1992IR**	**corso d'acqua**	**HMWB***
Lago di Bruno - Gorzente	ME-3	203006*li	lago	HMWB*
Lago Lungo - Gorzente	ME-3		lago	HMWB*

* Corpi idrici fortemente modificati

Caratterstiche del bacino

Caratteristiche geografiche

La zona sorgentizia del T. Stura è situata ai Piani di Praglia a quota 950m. s.l.m. ed il torrente, dopo un percorso di circa 24 Km in Provincia di Genova, a valle di Rossiglione entra nel territorio piemontese, ove confluisce poi nel torrente Orba. La superficie del bacino, fino al confine a valle con il territorio di Ovada (AL), occupa un'estensione di circa 110 Km2

I principali affluenti sono situati in destra idrografica e sono: il T.Vezzulla che si immette nel T.Stura presso Masone, il T.Ponzema e il Fosso Angassino che confluiscono presso Campo Ligure ed il T.Berlino che si immette nello Stura presso Rossiglione. Gli affluenti in sinistra idrografica sono meno numerosi tra questi i principali sono il T.Masone che confluisce nello Stura presso l'omonimo abitato, il T.Masca ed il T.Gargassa. Il bacino risulta delimitato a Sud dallo spartiacque ligure-padano che va dal Bric del Dente al Monte Orditano e forma il crinale di confine con i bacini liguri del ponente dal Cerusa al Polcevera. Ad Est il crinale che si forma dal Bric del Dente separa il bacino dello Stura dal bacino dell'Orba. Ad Ovest il crinale che parte dal Monte Orditano segue in parte il confine regionale e separa il bacino dalla valle del torrente Piota, un affluente dell'Orba. La valle dello Stura risulta ristretta nella parte alta con direzione Est-Ovest, a partire da Masone la valle assume direzione quasi perpendicolare alla linea di costa. Caratteristiche geologiche L'intero percorso del T. Stura è impostato sui terreni facenti parte del Gruppo di Voltri, eccezion fatta per il tratto iniziale, presso i Piani di Praglia, che appartiene all'Unità Erro-Tobbio. La prima parte del bacino è quindi impostata prevalentemente sulle peridotiti parzialmente serpentinizzate, con tipici caratteri metamorfici alpini. Successivamente il torrente Stura e gli affluenti della zona corrispondente attraversano le Ofioliti del monte Beigua (gabbro-serpentinitiche). Il fondovalle fino a valle di Campoligure e gran parte del versante orografico destro sono interessati da varie formazioni scistose (calcescisti, argilloscisti, ecc.). Nella parte bassa del bacino, nel versante destro della Val Berlino, affiorano prasiniti. L'affluente di sinistra più rilevante, il T. Gargassa è impostato prevalentemente nella Formazione di Molare con conglomerati oligocenici.



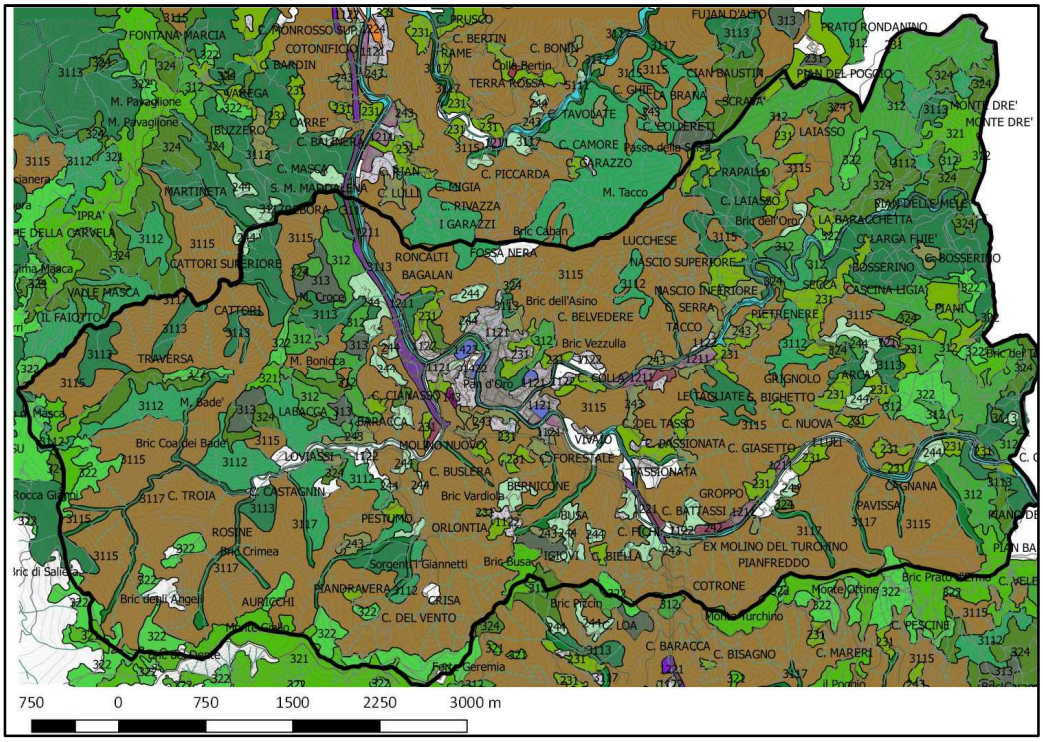
Caratteristiche geomorfologiche e idrogeologiche

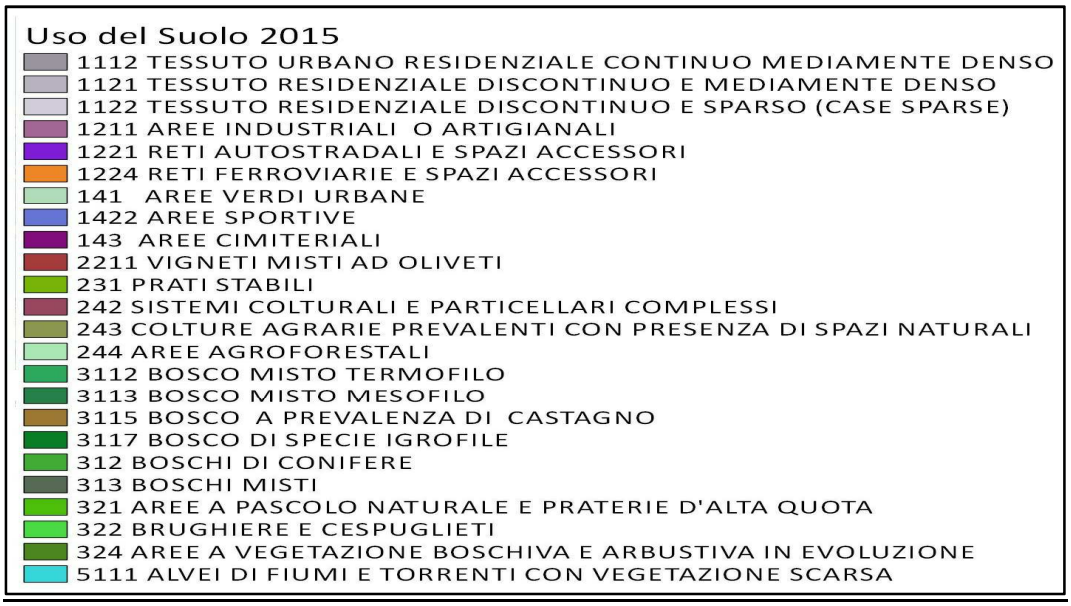
La valle principale risulta moderatamente ampia con limitata piana di fondovalle; essa è circondata in gran parte da rilievi montuosi ad eccezione del tratto tra Rossiglione ed Ovada. Il punto di minima distanza tra il mare e lo spartiacque è situato in prossimità del passo del Turchino. L'acclività dei versanti, regolata principalmente dalla litologia affiorante, dalla stratificazione e dalla struttura tettonica, risulta elevata nei tratti superiori degli affluenti e si presenta più moderata nei tratti vallivi degli stessi e lungo il corso principale. In generale, comunque, in tutta l'area del bacino del T.Stura tale acclività risulta elevata; di conseguenza la morfologia del territorio si presenta generalmente aspra e solo in alcune zone vi sono aree pianeggianti. L'intero territorio è sottoposto a fenomeni morfoselettivi quali erosione differenziata, fenomeni di alterazione superficiale e modellamento gravitativi, il tutto accentuato da una intensa attività neotettonica.

2.4 Suolo sottosuolo

2.4.1 Uso del suolo

Dalle analisi effettuate risulta evidente come la più alta percentuale di territorio comunale sia coperta da boschi e aree verdi,

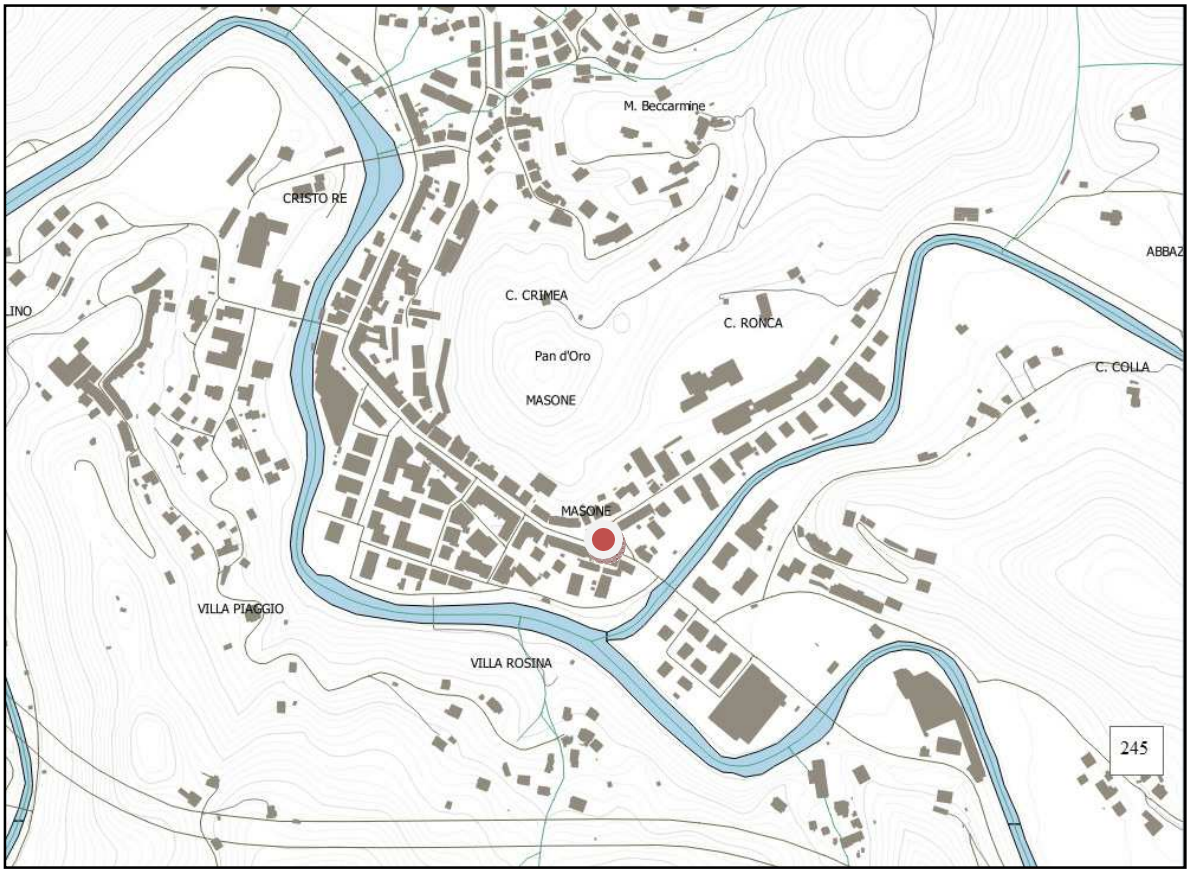




2.4.2 Contaminazione dei suoli e bonifiche

Si indica esistenza di area da bonificare in guisa della precedente destinazione quale area di rifornimento carburante, dismessa nel 2015 e ad oggi soggetta ad analisi del terreno.

L'area, come da mappatura, si trova nel centro urbano all'incrocio tra le via Romittorio e Roma



2.4.3 Cave e discariche

Allo stato attuale, su tutto il territorio comunale non sono presenti:

- cave e discariche di cava,
- cave dismesse
- discariche
- aree per lo stoccaggio temporaneo dei materiali di scavo

2.4.4 Inquadramento Geologico Generale

Geologicamente il territorio del Comune di Masone ha caratteristiche del tutto peculiari in quanto rientra all'interno di un settore da sempre considerato come area di transizione tra la catena Alpina e quella Appenninica, comprendendo unità delle Alpi Liguri che sono state dapprima coinvolte nell'evoluzione alpina a livelli più o meno profondi e che successivamente sono state interessate da una tettonica attribuibile all'evoluzione appenninica.

Le Alpi Liguri costituiscono la terminazione meridionale delle Alpi Occidentali e sono costituite da un impilamento complesso di unità tettoniche le cui caratteristiche litostratigrafiche e strutturali riflettono l'evoluzione geodinamica di questo settore di catena.

Esse sono di caratterizzate dalla sovrapposizione di unità di crosta oceanica e di mantello, rappresentate dall'Unità Figogna, Palmaro - Caffarella, Cravasco - Voltaggio e Voltri, caratterizzate da un diverso gradiente metamorfico. La similitudine nell'evoluzione tettono-metamorfica indica che alle unità di crosta oceanica sono state precocemente associate unità le cui caratteristiche litologiche suggeriscono una derivazione da margine continentale, rappresentate dalle unità Gazzo-Isoverde e Angassino-Terma.

Queste unità sono state esumate e accavallate le une sulle altre e sull'avampaese europeo.

Le unità di crosta oceanica e di mantello affioranti all'interno del territorio comunale, distinte in ordine di sovrapposizione geometrica, sono le seguenti:

Unità tettonometamorficaPalmaro - Caffarella;

Unità tettonometamorfica Voltri.

Le unità di margine continentale sono caratterizzate dalla presenza di successioni metasedimentarie di età permo-giurassica, originate in ambiente di margine continentale. L'unica unità di margine continentale presente sul territorio comunale è rappresentata dalla Unità tettonometamorficaAngassino-Terma.

Stratigrafia

Unità tettonometamorficaPalmaro - Caffarella

Questa unità affiora in settore limitato al margine orientale del territorio comunale, nell'alta Val Vezzulla. E' geometricamente compresa tra l'Unità Voltri e le unità Gazzo-Isoverde e Cravasco-Voltaggio. E' costituita da metaofioliti con relativa copertura metasedimentaria, che presentano una riequilibratura metamorfica in facies degli Scisti Blu (Chiesa et alii, 1977) e una sovraimpronta in facies degli Scisti Verdi più o meno sviluppata. L'evoluzione metamorfica ha molte similitudini con l'Unità Voltri, da cui si differenzia per le condizioni di climax metamorfico che, come detto, sono in facies degli Scisti Blu per la Palmaro-Caffarella e in facies Scisti Blu con eclogiti per l'Unità Voltri.

All'interno del territorio comunale è presente unicamente la formazione dei metagabbri di Carpenara che affiorano in 2 corpi allungati in direzione Nord-Sud, in sponda sinistra del T. Vezzulla, in località Bosserino. Comprendono metagabbri e meta-olivin-gabbri a grana da fine a pegmatoide, di colore bianco verdastro, spesso con filoni di metabasalti. La tessitura localmente è occhiadina. La formazione è databile al Malm.

Unità tettonometamorfica Voltri
L'Unità Voltri occupa la quasi totalità del territorio comunale, di cui costituisce l'unità più estesa e confina ad oriente con l'Unità Palmaro-Caffarella. Comprende un basamento gabbro-peridotitico con coperture vulcano-sedimentarie e ultramafiti, prevalentemente lherzoliti con caratteri di mantello sottocontinentale. Entrambi i complessi risultano coinvolti nell'evoluzione polifasica da condizioni eclogitiche in ambiente subduttivo, fino alla successiva fase di esumazione.
L'Unità Voltri è prevalentemente caratterizzata da condizioni metamorfiche in facies Scisti Blu con eclogiti e da retrocessione in facies Scisti Verdi ed all'interno di essa i convivono i lherzoliti di mantello sottocontinentale e rocce di crosta oceanica.

Unità tettonometamorficaAngassino-Terma
E' rappresentata dalla formazione delle dolomie del Bric del Terma (MIV), che affiorano lungo il versante meridionale del Bric del Terma, al limite orientale del territorio comunale. Si tratta di metadolomie cristalline e subordinati metacalcari dolomitici, spesso intensamente fratturati, senza tessiture sedimentarie riconoscibili. L'età presunta è il Triassico inferiore. La rielaborazione metamorfica e la tettonizzazione precludono ogni rinvenimento fossilifero.

Depositi quaternari
Sulla superficie comunale il quaternario assume un ruolo fondamentale per lo scopo di questo studio, in quanto il susseguirsi di differenti fenomeni esogeni ed endogeni ha mutato e continua a variare la morfologia attuale del territorio, con la dimostrazione più palese che compaiono numerose coltri di materiale incoerente di vario tipo ed origine, le quali spesso mascherano con continuità il substrato roccioso.
I depositi sono stati distinti in base alla loro diversa origine e differenti caratteristiche morfologiche e tessiturali.

Geomorfologia

Inquadramento geomorfologico generale

La carta geomorfologica redatta all'interno dello studio generale, offre una visione globale dei tipi e della distribuzione dei processi di erosione-sedimentazione, con particolare riferimento a quelli attivi. Si tratta di un documento di tipo dinamico, in quanto visualizza sia lo stato attuale dei processi geomorfologici, sia il senso della futura evoluzione del rilievo.
Nella carta geomorfologica sono raccolte le informazioni inerenti l'assetto del territorio e le sue dinamiche evolutive; infatti in tale cartografia sono indicati i fenomeni erosivi, quelli gravitativi in atto e potenziali, lo spessore presunto delle coltri e l'estensione dei principali accumuli detritici.
Le linee della morfologia del territorio comunale di Masone sono strettamente legate alla litologia ed alla struttura tettonica dell'area.
Infatti la litologia, rappresentata da termini assai diversificati, ha favorito una spiccata selettività da parte delle forze erosive, con riflessi sugli aspetti del paesaggio.
Nelle zone dove prevalgono le rocce ofiolitiche, più compatte e resistenti all'alterazione atmosferica, si evidenzia una morfologia accidentata, con versanti spesso a forte acclività privi o quasi di copertura vegetale, diffusa permeabilità per fratturazione e presenza molto spesso lungo i versanti di materiali detritici a prevalente pezzatura medio-grossolana derivanti dallo scarico a valle di pendii in disfacimento e da franamenti e crolli di pareti rocciose.
In tali aree le forme di erosione, legate prevalentemente all'azione dei corsi d'acqua, hanno dato origine a valli strette ed incise, con forme morfologiche e paesaggi molto suggestivi.
Al contrario, in corrispondenza delle aree in cui il substrato è costituito da calcescisti e metabasiti, in particolare nel settore centrale del territorio comunale, che presentano una composizione mineralogica ricca di elementi teneri e sfaldabili, o comunque facilmente degradabili con produzione di detrito a notevole componente fine ed argillosa, le linee morfologiche principali si presentano con versanti relativamente dolci ed allo stesso tempo movimentati, modellati da una diffusa coltre eluvio-colluviale e copertura vegetale rigogliosa.
I fenomeni tettonici hanno influenzato e influenzano tuttora in maniera decisiva la dinamica evolutiva del territorio, provocando frequentemente situazioni di equilibrio instabile.
Nelle aree in cui il substrato si presenta particolarmente alterato e/o fratturato si riscontrano molte zolle collassate e frequenti frane interessanti sia il substrato roccioso che la coltre superficiale.
Si può evidenziare facilmente che molte di queste zone collassate sono disposte in prossimità di aree di contatto o di lineazioni tettoniche.

Processi gravitativi e condizioni di dissesto idrogeologico di versante

Gli aspetti morfologici relativi alla franosità ed alle condizioni generali di dissesto idrogeologico di versante sono stati sviluppati attraverso un'analisi di fotointerpretazione, integrata da numerosi rilievi sul terreno, dai dati di Interferometria Differenziale Multitemporale Radar Satellitare della Regione Liguria e da notizie storiche raccolte presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Masone, la Ex-Comunità Montana Valli Stura, Orba e Leira e direttamente dagli abitanti dei luoghi indagati.

Lo studio è partito dalle perimetrazioni dei dissesti riportati sulla cartografia della Variante P.T.C. -VBP Bacini Padani della Provincia di Genova, basata sugli studi del progetto IFFI della Regione liguria.
Le frane presenti sono state classificate facendo riferimento al progetto IFFI, adottando la terminologia definita dalle raccomandazioni del WP/WLI (1993a) e dal Glossario Internazionale delle Frane (WP/WLI -1993b), tradotto in italiano in Canuti&Esu (1995) e riproposto più recentemente in Cruden&Varnes (1996) in riferimento a quanto disposto in letteratura secondo Varnes.
I dissesti sono stati suddivisi in base al tipo di movimento prevalente, quindi è stato definito lo stato di attività del dissesto.
Il totale della superficie occupata da frane è di 2,77 Km^2, pari al 9,25% della superficie comunale; la superficie interessata da frane attive è di 0,44 Km^2, pari al 1,46% della superficie comunale. La superficie interessata da frane quiescenti è di 1,01 Km^2, pari al 3,38% della superficie comunale, mentre la superficie interessata da frane stabilizzate è di 1,32 Km^2, pari al 4,41% della superficie comunale.
Il maggior numero di dissesti è rappresentato da frane complesse e da frane di scivolamento rotazionale-traslativo.
Dall'esame della cartografia si può rilevare come le frane siano distribuite su tutto il territorio comunale, con una maggior concentrazione lungo la valle del T. Vezzulla.
L'elevata concentrazione di dissesti, soprattutto nel settore mediano della valle, è legata presumibilmente alle particolari condizioni di fratturazione ed alterazione del substrato roccioso ed alla frequente presenza di fasce cataclastiche in corrispondenza della fascia di contatto tra i calcescisti della formazione dei Calcescisti del Turchino, le serpentiniti della formazione dei Serpentinoscistiantigoritici del Bric del Dente e le lherzoliti della formazione delle Peridotiti lherzolitiche del Monte Tobbio.

Idrologia

Il territorio di Masone è impostato sull'alto bacino del Torrente Stura.
Nell'ambito del bacino del T. Stura sono presenti due sottobacini; in sponda orografica destra il bacino del T. Vezzulla ed in sponda orografica sinistra il bacino del T. Masone.
Il bacino del T. Masone è interamente compreso entro i limiti amministrativi del Comune di Masone, mentre il bacino del T. Vezzulla è compreso per i due terzi entro i limiti amministrativi del Comune di Masone mentre la parte orientale, più precisamente a partire dal Rian della Sardegna e dal crinale del M.teDrè, fà parte della Regione Piemonte ed in particolare del Comune di Bosio.
L'andamento del reticolo idrografico principale segue una direttrice circa E-W fino alla frazione San Pietro e SE-NW nel tratto restante per il T. Stura, NE-SW per il T. Vezzulla, W-E fino alla località "Savoi" ed S-N fino alla confluenza con il T. Stura per il T. Masone.
Entro tali direttrici schematiche si possono però evidenziare significative deviazioni locali che possono interpretarsi come di chiara origine tettonica.
Particolarmente marcato è l'andamento a meandri incassati del T. Vezzulla, nel tratto compreso tra C.na Garrone inf. e la località Pian delle Mele, e poi ancora tra il Rian delle Erbe Bianche, tributario di destra, e la località Nascioinf.
Tutti i corsi d'acqua principali sono a carattere torrentizio e regime permanente e su ampi tratti scorrono incassati nel substrato, mostrando numerose forme di erosione fluviale, o nei propri depositi alluvionali là dove le valli si presentano relativamente più ampie, soprattutto nelle zone di confluenza.
Sul fondo dei torrenti il substrato si presenta subaffiorante nella quasi totalità dell'area in studio e ciò suggerisce che i materiali sciolti deposti sul fondovalle abbiano uno spessore

relativamente limitato, inferiore a 8-9 metri. La granulometria di tali depositi è di pezzatura da media a grossolana a testimoniare la condizione torrentizia dei corsi d'acqua.
Il regime dei corsi d'acqua è prevalentemente erosivo.
II processo erosivo è particolarmente attivo alla testata dei bacini principali, soprattutto nella parte alta dei bacini del T. Vezzulla e del T. Masone.
Sui terrazzi fluviali, che costituiscono la gran parte delle aeree pianeggianti sul territorio oggetto dello studio, si sono sviluppati i principali nuclei abitati. La richiesta di espansione edilizia ha però portato ad occupare aree che possono essere esondabili, o in piene ricorrenti o in episodi eccezionali: in tal caso la costruzione di opere di difesa spondale, quali muri di ripa ed argini, e l'allargamento degli alvei, ha permesso di contenere i periodi di invasione delle acque.
Osservando il reticolo idrografico del comprensorio di Masone si può anche notare il controllo esercitato sul reticolo idrografico dalla litologia.
Infatti le valli che attraversano le rocce ofiolitiche, particolarmente nel caso del T. Masone, sono strette ed incise e le frequenti discontinuità della roccia generano una moltitudine di laghetti, cascatelle e forme erosive di grande suggestione.
Al contrario il bacino del T. Stura, in gran parte impostato su litologie meno resistenti e più facilmente erodibili, quali i calcescisti e le metabasiti, presenta forme più dolci e una valle più aperta.
Per quanto riguarda i corsi d'acqua principali sono stati calcolati l'ampiezza del bacino imbrifero e la lunghezza dell'asta principale, totali e di pertinenza comunale, ed i risultati sono stati riportati nella tabella sottostante:

BACINI IMBRIFERI				
Corso d'acqua	Superficie bacino(Km^2)		Lunghezza asta(Km)	
	Totale	Comunale	Totale	Comunale
T. Stura	212	29,9	31	9,2
T. Vezzulla	12,2	8,6	8,3	6,1
T. Masone	8,5	8,5	5,5	5,5

Il documento prodotto illustra inoltre le caratteristiche climatiche e pluviometriche del comprensorio di Masone, utili per definirne le caratteristiche climatologiche e le implicazioni idrologiche e geomorfologiche, che risultano fondamentali in tutti gli aspetti della pianificazione territoriale, esponendo analiticamente i dati complessivi anche nella loro evoluzione consultati i dati degli Annali idrologici dell'Ufficio idrografico del Po, relativi alla stazione pluviometrica di Masone (Borgo Mulino-433 mt. s.l.m.)

Il territorio comunale di Masone è stato così suddiviso in settori a diverso grado di permeabilità associati a diversi comportamenti idrogeologici, secondo la seguente distinzione:
- ✓ Zone a permeabilità alta per porosità;
- ✓ Zone a permeabilità medio-bassa per porosità;
- ✓ Zone a permeabilità medio-alta per fratturazione;
- ✓ Zone a permeabilità bassa per fratturazione;
- ✓ Zone impermeabili;
- ✓ Zone a urbanizzazione compatta sostanzialmente impermeabili.

Opere di captazione

Su tutto il territorio comunale sono presenti un gran numero di sorgenti, ubicate in corrispondenza di tutti i litotipi, con maggior concentrazione in corrispondenza dei calcescisti e delle metabasiti.

Si tratta in gran parte di sorgenti primarie in roccia, generalmente di ridotta portata, raramente superiore al litro/sec, localizzate in corrispondenza di fratture e faglie, anche se sono presenti sorgenti di contatto, da piccoli acquiferi ospitati in corpi detritici e accumuli di frane, sostenuti dal substrato impermeabile e sorgenti diffuse, dovute alla dispersione in corpi eterogenei di origine detritica e franosa di sorgenti primarie in roccia.

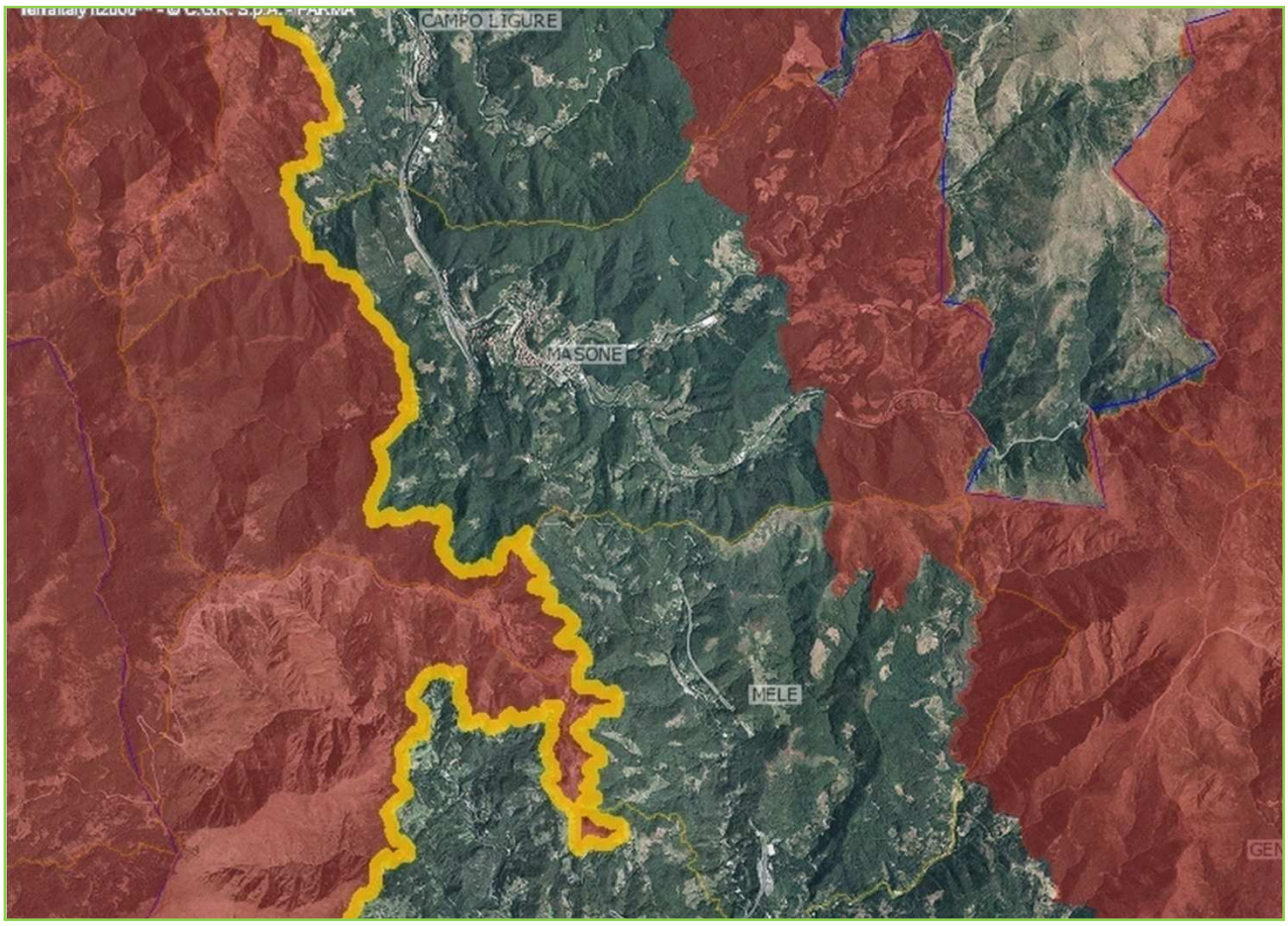
La circolazione idrica sotterranea, in corrispondenza delle maggiori zone di fratturazione della roccia, è prevalentemente superficiale ma può essere anche profonda e segue percorsi di difficile individuazione.
Particolare è la presenza di sorgenti in prossimità delle zone di crinale dei rilievi, specialmente lungo lo spartiacque tirrenico-padano, la cui alimentazione può ascriversi in prevalenza alla condensazione negli ammassi rocciosi fratturati dell'umidità atmosferica che raggiunge i rilievi con i venti meridionali. Sorgenti di questo tipo sono ad esempio quelle localizzate nei pressi di Forte Geremia.
Considerata la ridotta estensione e potenza dei depositi alluvionali e delle coltri detritiche, sedi di potenziali acquiferi poco significativi, tanto da non giustificare la messa in opera di pozzi che siano abbastanza produttivi, su tutto il territorio comunale è stato censito un unico pozzo, in concessione all'Ex-Comunità Montana Valli Stura, Orba e Leira, presso il vivaio forestale regionale.
Le sorgenti del vecchio acquedotto comunale, non più utilizzate, sono concentrate soprattutto sul versante orografico destro della bassa val Vezzulla e nella valle del T. Masone, tra la località "Ciascun" ed il BricVardiola.

2.5 Biodiversità e Aree Protette

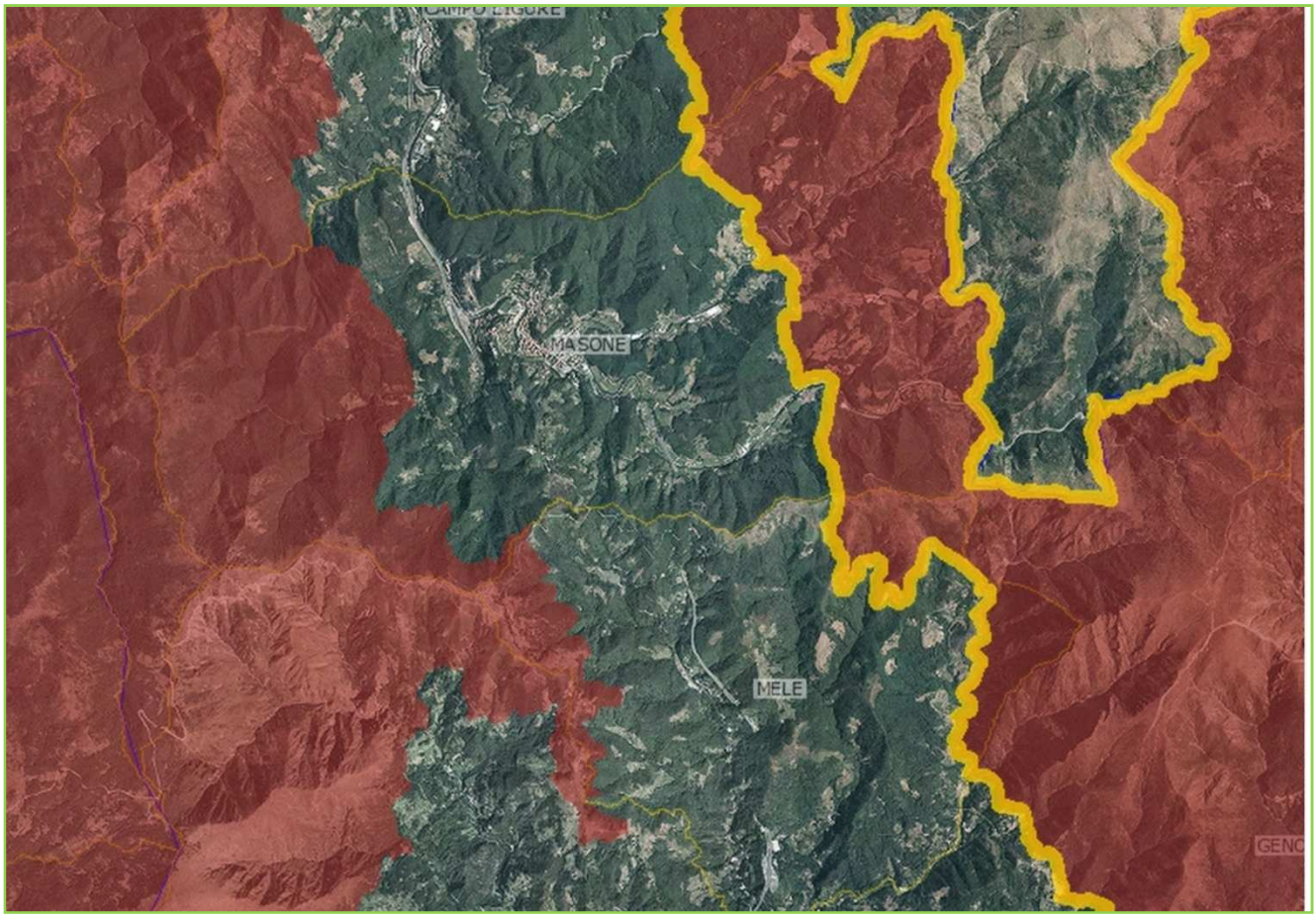
Il territorio di Masone, è fortemente caratterizzato da zone di tutela ambientale, che necessariamente richiedono attenzioni e norme particolari.
Tra queste ricordiamo :
SIC, Siti di Interesse Comunitario;Aree Parco;ZPS, Zone a protezione Speciale;Rete ecologica.

2.5.1 I SIC Siti di Interesse Comunitario

I SIC, Siti di interesse Comunitario, a oggi in Liguria diventate Zone Speciali di Conservazione (ZSC), coprono un'ampia fascia sia nella parte est che in quella ovest del territorio comunale.
Ad Ovest troviamo il SIC IT1331402, denominato ***BEIGUA - M. DENTE - GARGASSA - PAVAGLIO***
La zona è caratterizzata dalla presenza di ampie aree di versante e di fondovalle.
Le aree in quota hanno pendenze molto modeste. Tutta l'area è caratterizzata dalla presenza di ampi valichi, importanti punti di passo per gli uccelli migratori, e di zone umide di rilevanza geomorfologica e biologica.
Di notevole importanza è la presenza di specie vegetali endemiche ad areale molto ristretto e specie minacciate di scomparsa.
Altrettanto importanti sono le specie animali, alcune delle quali per il loro interesse biogeografico, per rarità o perché indicatrici di qualità ambientale.



Ad Est, si trova invece il SIC IT1331501, denominato ***PRAGLIA - PRACABAN - M. LECO - P. MARTIN***
Area di crinale con depressioni umide, laghi artificiali, zone rupestri e rimboschimenti a conifere.
Interessante è la presenza di habitat (pascoli con significative popolazioni di orchidee, formazioni ofioliticole,
complessi di torbiera, ecc.) di interesse comunitario prioritario o proposti dalla Regione Liguria come tali. Di
notevole importanza è la presenza di endemiti vegetali ad areale molto ristretto
Altrettanto importanti sono le specie animali.



2.5.2 Le Aree protette, Il Parco Regionale del Beigua

In sovrapposizione a parte delle aree identificate come Siti di interesse Comunitario, si trova il Parco regionale del Beigua.
Esso gode di disciplina speciale, gestita dall'ente parco.
Un mosaico di ambienti in ragione del quale il gruppo montuoso del Beigua viene considerato una delle zone più ricche di biodiversità della Liguria.
L'area è riconosciuta come "Area Importante per l'Avifauna".
Sono presenti oltre 80 specie nidificanti talune di grandissimo pregio come l'Aquila reale.
Un comprensorio in cui nel giro di pochi chilometri si possono apprezzare fioriture tipiche della macchia mediterranea o imbattersi in singolari torbiere di alta quota.
L'Ente Parco è attualmente impegnato in alcuni iniziative finalizzate alla valorizzazione del patrimonio naturalistico e della biodiversità della Rete Ecologica, mirando a ridurre la pressione e le minacce sulle risorse ambientali e a favorire una fruizione sociale ed economica sostenibile delle stesse, grazie al coinvolgimento ed alla sensibilizzazione dei cittadini.

Le Aree del Parco del Beigua, dei SIC, le ZPS, sono tutte soggette a regime di stretto mantenimento, nel rispetto delle norme sovraordinate e delle specifiche indicazioni dell'Ente Parco, in perfetta sovrapposizione con l'assetto insediativo del PTCP nelle sue zone ANI-MA.

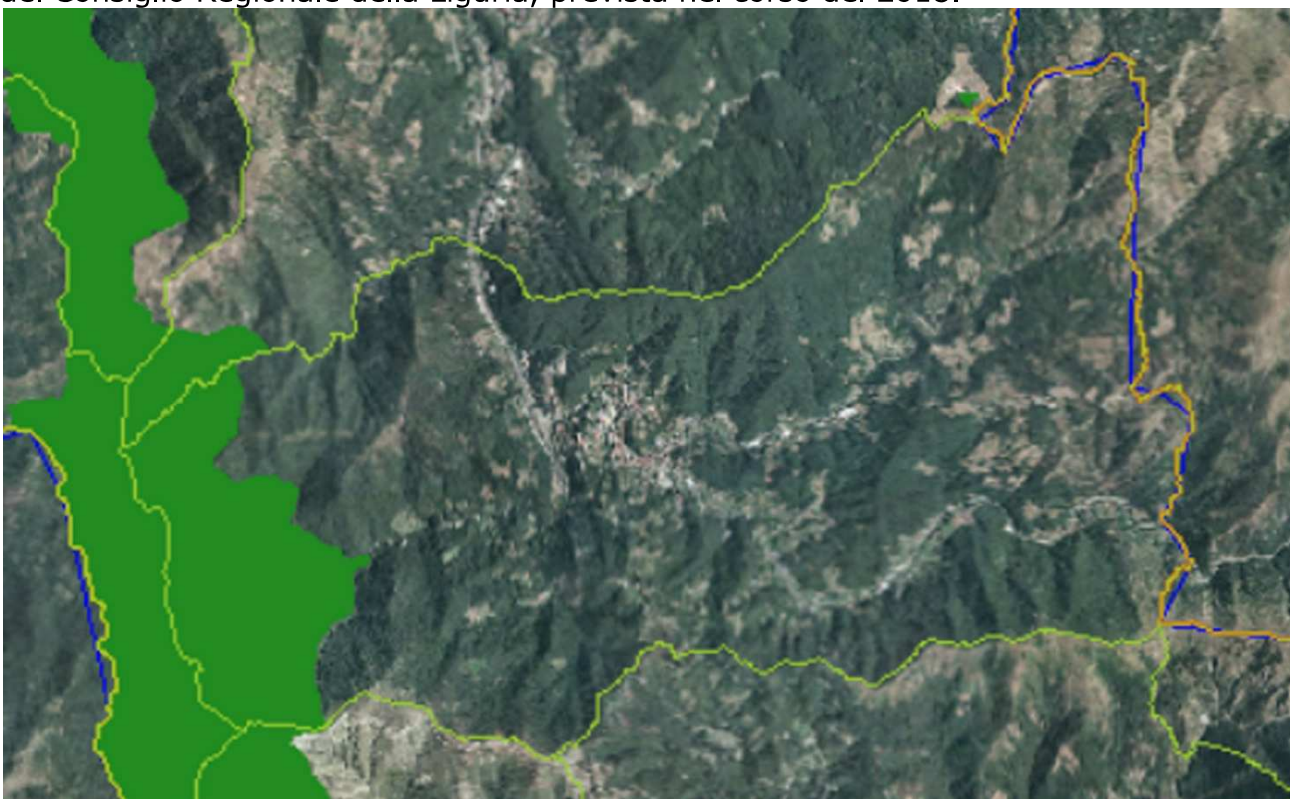
Nel Luglio 2015, con variante adottata nel giugno 2017, è stato istituito il ***Il Piano Integrato del Parco***
Nell'estate del 2013 - su indicazione e coordinamento del Dipartimento Ambiente della Regione Liguria - sono state attivate le procedure relative alla redazione del nuovo Piano Integrato del Parco del Beigua. Tale nuovo strumento di pianificazione e programmazione di fatto ha comportato:

- la revisione e l'aggiornamento del vigente Piano del Parco (approvato nel 2001), predisposto ai sensi della L.R. 12/1995 e s. m. e i.
- la revisione e l'aggiornamento dello scaduto Piano Pluriennale Socio-Economico, predisposto ai sensi della L.R. 12/1995 e s. m. e i.
- la redazione dei Piani di Gestione dei Siti della Rete Natura 2000 che interessano il comprensorio del Beigua
    - ZSC IT1321313 "Foresta della Deiva - Torrente Erro",
    - ZSC IT1330620 "Pian della Badia (Tiglieto)",
    - ZSC IT1331402 "Beigua - Monte Dente - Gargassa - Pavaglione",
    - ZSC IT1331501 "Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin",
    - ZPS IT1331578 "Beigua - Turchino"]

  in attuazione di quanto previsto ai sensi dell'art. 6 della direttiva 92/43/CEE "Habitat" e dell'art. 4, c. 2 del D.P.R. 357/1997.

Il nuovo Piano Integrato del Parco, dopo aver acquisito il parere favorevole della Comunità del Parco, è stato formalmente adottato dal Consiglio dell'Ente Parco con Deliberazione n. 27 del 16 luglio 2015, pubblicata nell'albo on-line (amministrazione trasparente) in data 29 luglio 2015.
Da tale data sono formalmente partite le fasi di visione al pubblico e di presentazione di eventuali osservazioni da parte di tutti i soggetti portatori di interesse, che si sono completate in data 27 ottobre 2015.

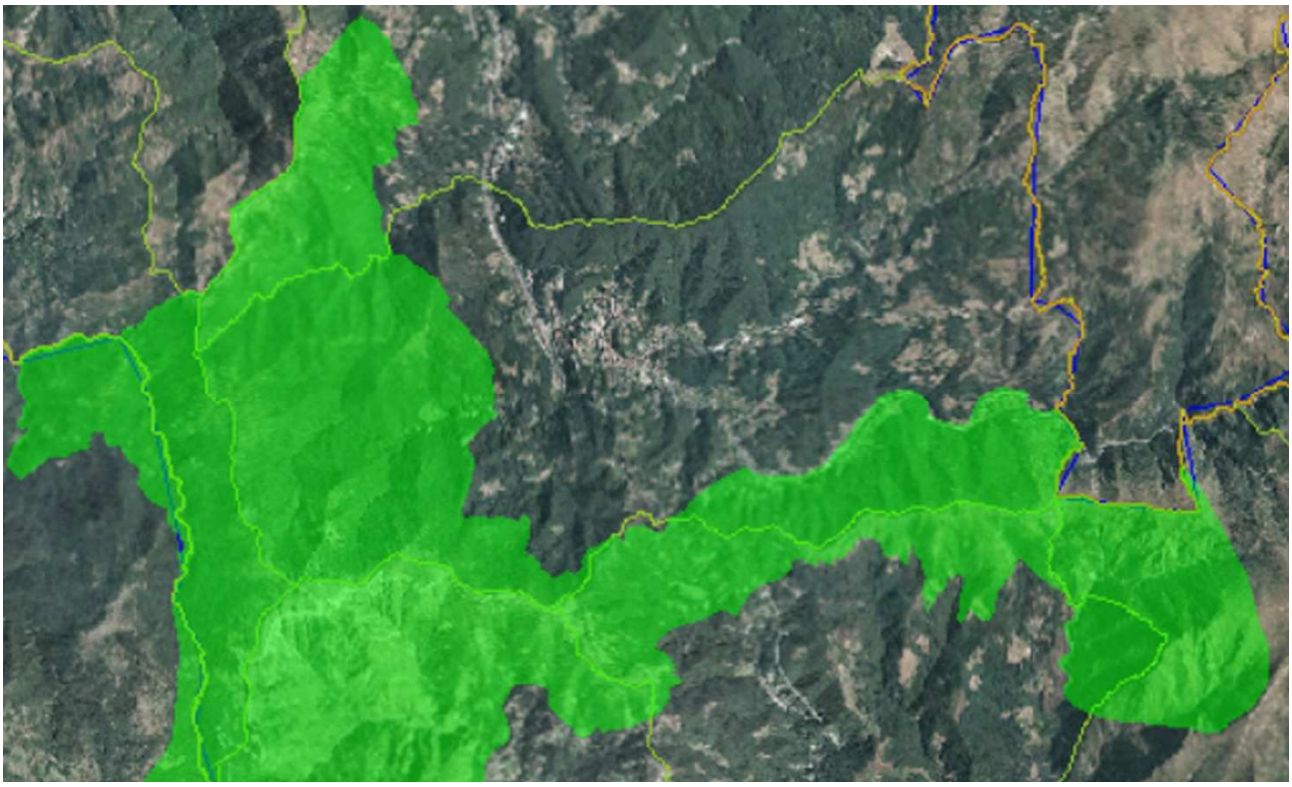
Successivamente, l'Ente Parco ha proceduto all'esame delle osservazioni pervenute ed alla conseguente approvazione delle controdeduzioni, formalizzate con Deliberazione del Consiglio n. 44 del 17/11/2015 e trasmesse alla Regione Liguria per competenza.
Nel frattempo, con deliberazione n. 14 del 12/04/2017, il Comune di Urbe ha stabilito di proporre l'integrazione del Parco naturale regionale del Beigua con una porzione del proprio territorio comunale. A fronte di tale richiesta, dopo aver acquisito il parere favorevole della Comunità del Parco, il Consiglio dell'Ente Parco ha formalmente adottato variante al Piano Integrato che prevede l'inserimento di una porzione del territorio del Comune di Urbe, con Deliberazione n. 28 del 8 giugno 2017, pubblicata nell'albo on-line a far data dal 15 giugno 2017.
Da tale data sono nuovamente partite le fasi di visione al pubblico e di presentazione di eventuali osservazioni da parte di tutti i soggetti portatori di interesse, che si sono completate in data 14 agosto 2017.
Anche in questo caso, l'Ente Parco ha poi proceduto all'esame delle osservazioni pervenute ed alla conseguente approvazione delle controdeduzioni, formalizzate con Deliberazione del Consiglio n. 39 del 30/08/2017 e trasmesse alla Regione Liguria per competenza.
Tenuto conto delle procedure sopra descritte il Piano Integrato del Parco adottato nel luglio 2015 e la sua variante adottata nel giugno 2017 sono attualmente all'esame dell'Amministrazione Regionale, cui seguirà la definitiva approvazione con Deliberazione del Consiglio Regionale della Liguria, prevista nel corso del 2018.



Individuazione dell'estensione dell'area del **Parco Naturale Regionale del Beigua** sul Comune di Masone.

2.5.3 ZPS Zone a protezione Speciale - DGR n. 650/2012

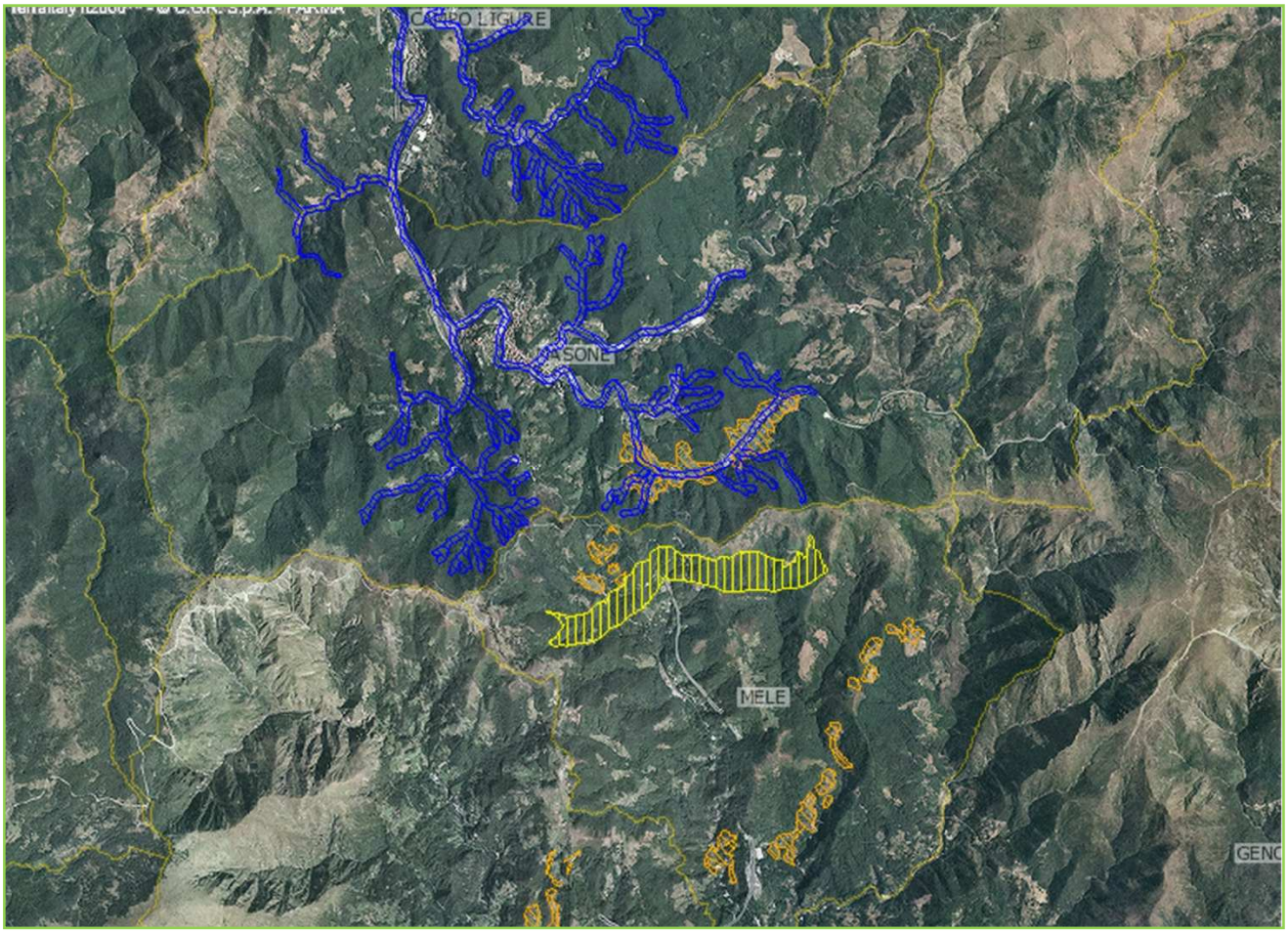
Coincidente in parte con i SIC sopra citati, troviamo la ZPS, Zona a protezione Speciale IT1331578 denominata BEIGUA -TURCHINO
Oltre alle Caratteristiche peculiari della zona, a livello ambientale e faunistico, già citate per le precedenti aree protette, ricordiamo che Le zone di protezione speciale o ZPS, sono zone di protezione poste lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, finalizzate al mantenimento ed alla sistemazione di idonei habitat per la conservazione e gestione delle popolazioni di uccelli selvatici
Tali aree sono state individuate dagli stati membri dell'Unione Europea e assieme alle Zone Speciali di Conservazione costituiscono la Rete Natura 2000.



Individuazione dell'estensione della ZPS **Beigua -Turchino** ovest e sud del territorio del Comune di Masone, nella sua estensione sovracomunale.

2.5.4 Presenza di elementi rete ecologica

Con la legge regionale n.28 del 10 luglio 2009 "Disposizioni per la tutela e valorizzazione della biodiversità" sono forniti gli strumenti per l'attuazione delle specifiche direttive europee.
Inoltre viene istituita la rete ecologica regionale che individua i collegamenti ecologici funzionali tra Siti di importanza comunitaria (SIC) e Zone di protezione speciale (ZPS).
Tra questi nel territorio di Masone troviamo:
"Corridoi ecologici per specie di ambienti acquatici" e "tappe di attraversamento per specie di ambienti aperti", meglio evidenziati nelle rappresentazioni grafiche.



Individuazione dell'estensione della Rete Ecologica
sul territorio del Comune di Masone, con visione sovracomunale.

2.5.5 Percorsi di interesse storico - etnografico e percorsi di interesse escursionistico.

Il territorio di Masone,caratterizzato da un elevatissimo valore ambientale è oggetto di escursionismo tramite i suoi itinerari e percorsi che bene fanno apprezzare le bellezze naturalistiche.

L'amministrazione, in collaborazione con l'ente parco del Beigua, ha provveduto a realizzare e distribuire la carta dei sentieri che attraversano il territorio.

Nella cartografia allegata allo schema di piano sono stati restituiti i sentieri esistenti e quelli in corso di validazione della REL, rete Escursionistica Ligure.

Il PTCP aveva già individuato alcuni itinerari d'interesse storico - etnografico ed altri di interesse escursionistico che attraversano o lambiscono in parte il territorio del Comune di Masone.

Il PTCP descrive come "percorso storico" quello che prende l'avvio dal fondo Valle dello Stura presso l'abitato di Campoligure, risale la costiera di riva sinistra dello Stura, percorre la cresta della costiera ovest, piega verso est a Bric del Dente, percorre la cresta del Turchino ed in corrispondenza del Sacrario dei Martiri si biforca: con un ramo piega verso nord raggiunge la storica Cappelletta e prosegue fino al Centro Antico di Masone, con l'altro ramo piega verso sud e raggiunge il mare a Voltri.

E' una delle antiche vie del sale, come attestano i resti della Saliera presso il Bric omonimo.

Ancora il PTCP individua gli itinerari escursionistici di Masone, come segue:

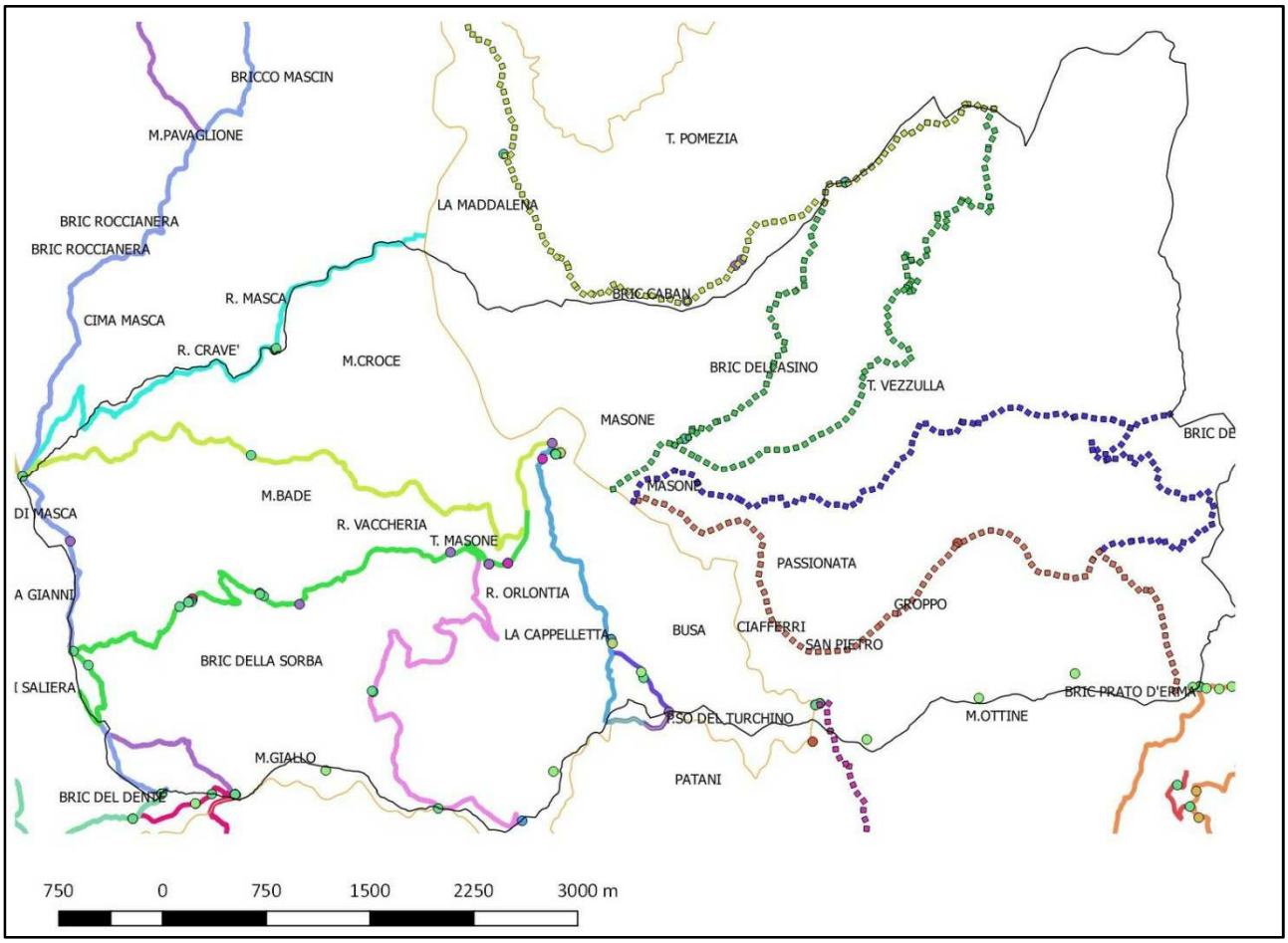
FI1- Lambisce il confine sud del territorio Comunale: proviene dai Piani di Praglia e prosegue verso ponente oltre il Passo del Faiallo. E' un tronco del noto itinerario detto "Alta Via dei monti liguri" che inizia a levante presso l'insediamento di Ceparana, in provincia di La Spezia, e si conclude a ponente, dopo un lungo percorso montano, a Ventimiglia fra i fiumi Roja e Nervia.

EI24- Prende l'avvio dal Bric delle Rocche ai margini e ad est dell'abitato di Masone nella vallata del Vezzulla, ne percorre la costiera di riva sinistra e, uscito dal territorio di Masone, raggiunge Praglia.

La Regione Liguria individua inoltre un lungo tratto di percorso ciclabile, della "Rete ciclabile"[5] che taglia il comune da nord a sud, come meglio evidenziato nelle cartografie.

Per tutti i sentieri si riscontra la necessità di una manutenzione costante, e dove necessario recuperati ad una corretta fruizione nei modi prescritti dal PTCP stesso, al quale si rimanda per le indicazioni specifiche.

[5] Il progetto di Rete Ciclabile Ligure, approvato con DGR 929/2012, è stato creato dal Settore Programmazione e monitoraggio investimenti regionali. La sua georeferenziazione è stata realizzata su incarico all'Agenzia in Liguria in collaborazione con le Province e il Settore Informatica.



ESCURSIONISMO
- Alta_Via_dei_Monti_Liguri

Rete_Escursionistica_Ligure
- Anello delle Giutte
- Badia di Tiglieto - Bric del Dente
- Campo Ligure - Passo Fruia - Bric del Dente
- Fiorino - Sella del Barné - Bric del Dente
- Masone - Bric Geremia
- Masone - Passo Fruia
- Masone - Sacrario Martiri del Turchino
- Raccordo AV (34): Masone - Cascina Troia - Bric Dentino
- Raccordo AV (35): Masone-Sacrario dei Martiri dei Turchini
- Rossiglione - Sella del Barné
- S. Maria Maddalena - Colle Cima di Masca
- Santuario dell'Acquasanta - Pietra di Issel
- Tiglieto - Colle Cima di Masca

Servizi_funzionali_alla_fruizione_dei_percorsi
- Area Attrezzata per la sosta
- Bivacco, Riparo
- Fermata Bus
- Palo segnaletico direzionale
- Parcheggio
- Percorsi tematici, percorsi attrezzati, etc.
- Picchetto segnaposto
- Punto acqua (sorgente od altro)
- Punto Informativo elementare (bacheca, pannello, etc.)
- Struttura ricettiva non inclusa nella banca dati regionale

Rete_Escursionistica_Ligure_(gestione_da_formalizzare)
- Acquasanta - Passo del Turchino
- Campo Ligure - Pratorondanino
- Masone - Passo del Veleno
- Masone - Piani di Praglia - Laghi del Gorzente
- Masone - Pratorondanino
- Rete_Ciclabile_Ligure

2.5.6 Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico.

I vincoli paesaggistici allo stato della legislazione nazionale sono disciplinati dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni Culturali e del Paesaggio* (il quale all'art.2, innovando rispetto alle precedenti normative, ha ricompreso il paesaggio nel "Patrimonio culturale" nazionalei.
Tale Codice ha seguito nel tempo l'emanazione del D. Lgs. n. 490/1999, il quale era meramente compilativo delle disposizioni contenute nella L. n. 1497/1939, nel D.M. 21.9.1984 (decreto "Galasso") e nella L. n. 431/1985 (Legge "Galasso"), norme sostanzialmente differenti nei presupposti.
La legge n. 1497/1939 sulla "Protezione delle bellezze naturali e panoramiche", si riferiva a situazioni paesaggistiche di eccellenza, peculiari nel territorio interessato per panoramicità, visuali particolari, belvederi, assetto vegetazionale, assetto costiero. Tali particolarità paesaggistiche per loro natura non costituivano una percentuale prevalente sul territorio, le situazioni da tutelare erano soltanto quelle individuate dai provvedimenti impositivi del vincolo paesaggistico. A ciò sono seguiti provvedimenti statali che hanno incrementato in misura significativa la percentuale di territorio soggetta a tutela: il D.M. 21.9.1984 e la L. n. 431/1985.
In particolare, dal D.M. 21.9.1984 è conseguita l'emanazione dei Decreti 24.4.1985 (c.d. "Galassini"), i quali hanno interessato ampie parti del territorio, versanti, complessi paesaggistici particolari, vallate, ambiti fluviali.
La L. n. 431/1985 ha assoggettato a tutela "ope legis" categorie di beni (fascia costiera, fascia fluviale, aree boscate, quote appeniniche ed alpine, aree di interesse archeologico, ed altro), tutelate a prescindere dalla loro ubicazione sul territorio e da precedenti valutazioni di interesse paesaggistico.
Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio ha inteso comprendere l'intero patrimonio paesaggistico nazionale derivante dalle precedenti normative in allora vigenti e ancora di attualità nelle specificità di ciascuna.
Le disposizioni del Codice che regolamentano i vincoli paesaggistici sono l'art. 136 e l'art. 142. Il primo tutela gli immobili e le aree di interesse pubblico, mentre il secondo individua le aree aventi interesse paesaggistico da tutelare per legge.

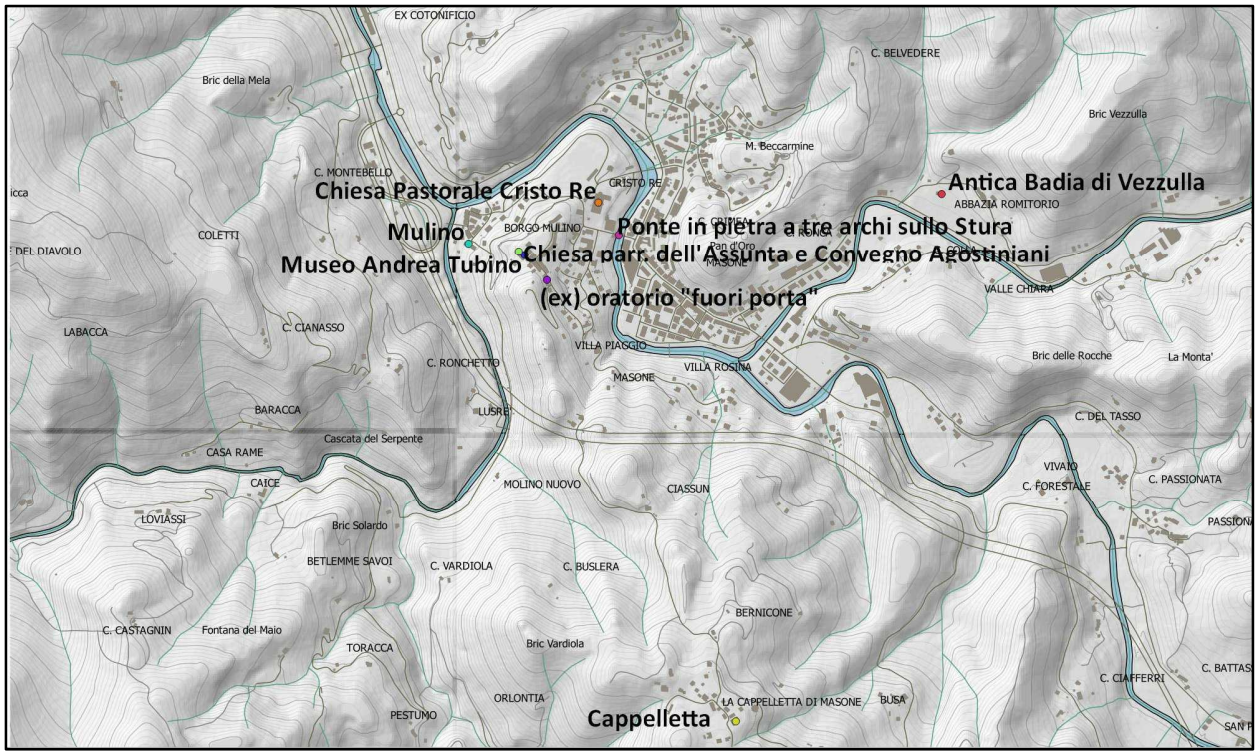
Esistono poi i vincoli dettati dal PTCP con l'individuazione dei Manufatti Emergenti e dei Sistemi di Manufatti Emergenti.

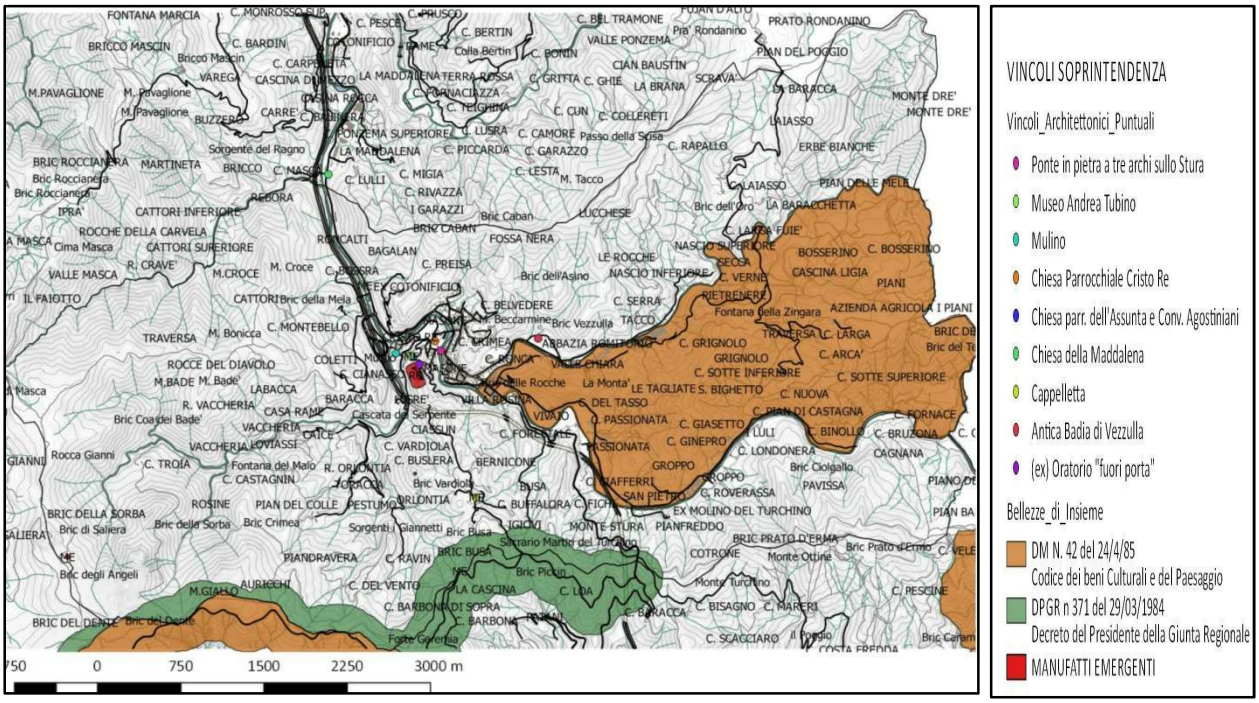
Qui di seguito indicheremo gli elementi individuati secondo le sopracitate categorie presenti sul territorio comunale di Masone.

Vincoli Architettonici Puntuali:

- 07/00052866 - Chiesa Parrocchiale Cristo Re
- 07/00110248 - Il Mulino
- 07/00052865 - Cappelletta
- 07/00208579 - Museo Andrea Tubino
- 07/00209081 - (ex) Oratorio "fuori porta"
- 07/00110244 - Antica Badia di Vezzulla

- 07/00110245 - Chiesa parr. dell'Assunta e Conv. Agostiniani
- 07/00110246 - Ponte in pietra a tre archi sullo Stura





Bellezze di Insieme

- 78005 - strada interprovinciale passo turchino - passo faiallo attraversante il comune di masone (D.M. del 29/03/1984)
- 078005 - strada interprovinciale passo turchino - passo faiallo attraversante il comune di masone (D.M. del 29/03/1984)
- 70213 - Zona dei piani di Masone nel comune di Masone notevole per la presenza della chiesa medievale di Santa Maria Di Vezzulla con Folta vegetazione e caratteristiche geomorfologiche (D.M. del 24/04/1985)

Manufatti emergenti e sistemi di Manufatti Emergenti

CODICE	TIPO	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	AREALE	PUNTUALE	TAV. PTCP
895	A	ex cotonificio di Masone	Complesso protoindustriale di interesse storico		P	7
896 o	R	MASONE	Vecchio mulino		P	7
897	F	PIAZZA CASTELLO	Spianata con resti del castello signorile		P	7
898	S	ROMITORIO DELLA VEZULLA	Resti restaurati di insediamento monastico sorto nel XII secolo per la bonifica della valle.		P	7
899	F	BRIC VARDIOLA	Morfologia tipica di insediamento militare per il controllo della viabilità tra la valle Stura e Voltri		P	15
900	S	CAPPELLETTA	Santuario del XVII secolo, sorto su un sito tipico di sosta, e ristoro lungo la via della Cannellona		P	15
901	R	SAN PIETRO	Vecchio mulino		P	15
902	I	SALIERA	Resti di deposito del sale della Repubblica Genovese lungo la mulattiera di crinale del monte Dente, che unisce Voltri alla media Valle Stura		P	15
907	I	CRISA	Passo della via della Cannellona		P	15
908	F	BRIC GEREMIA	Fortificazione del XIX secolo dominante lo spartiacque e la via della Cannellona	A		15

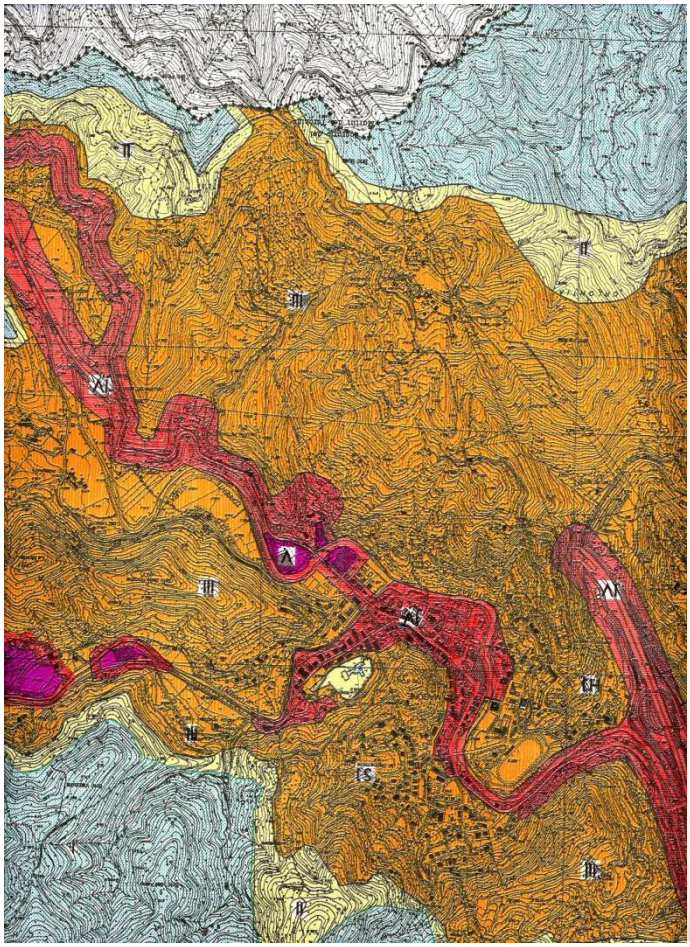
2.6 Inquinamento Acustico

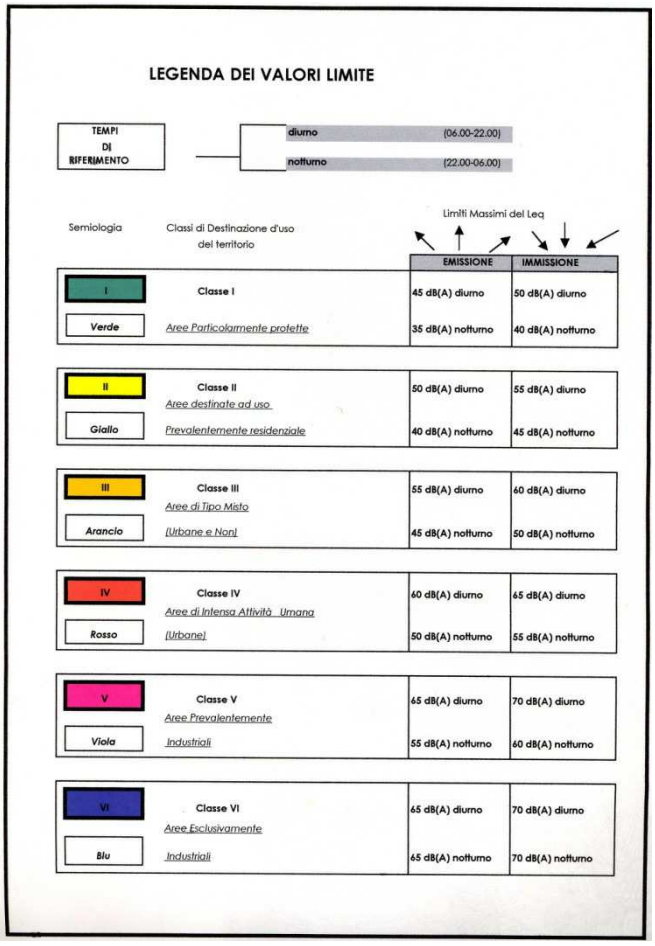
Il Comune di Masone possiede una **Regolamento Acustico**
approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 7 del 15/03/2014,
in attuazione dell'articolo 6, comma 1, lettera e) della legge n.447/95eART. 6 comma 1 lett. a l.r. n. 12/98.

Le disposizioni di tale Regolamento sono finalizzate alla prevenzione, alla tutela,
alla pianificazione e al risanamento dell'ambiente esterno e abitativo dall'inquinamento acustico.

In tale documento, al quale rimandiamo, vengono date le definizioni di emissioni e sorgenti rumorose e di recettori fisici ed umani, vengono pertanto definite i valori massimi ammissibili per le varie attività, stabilendo i limiti di qualità.

Zonizzazione acustica del territorio di Masone



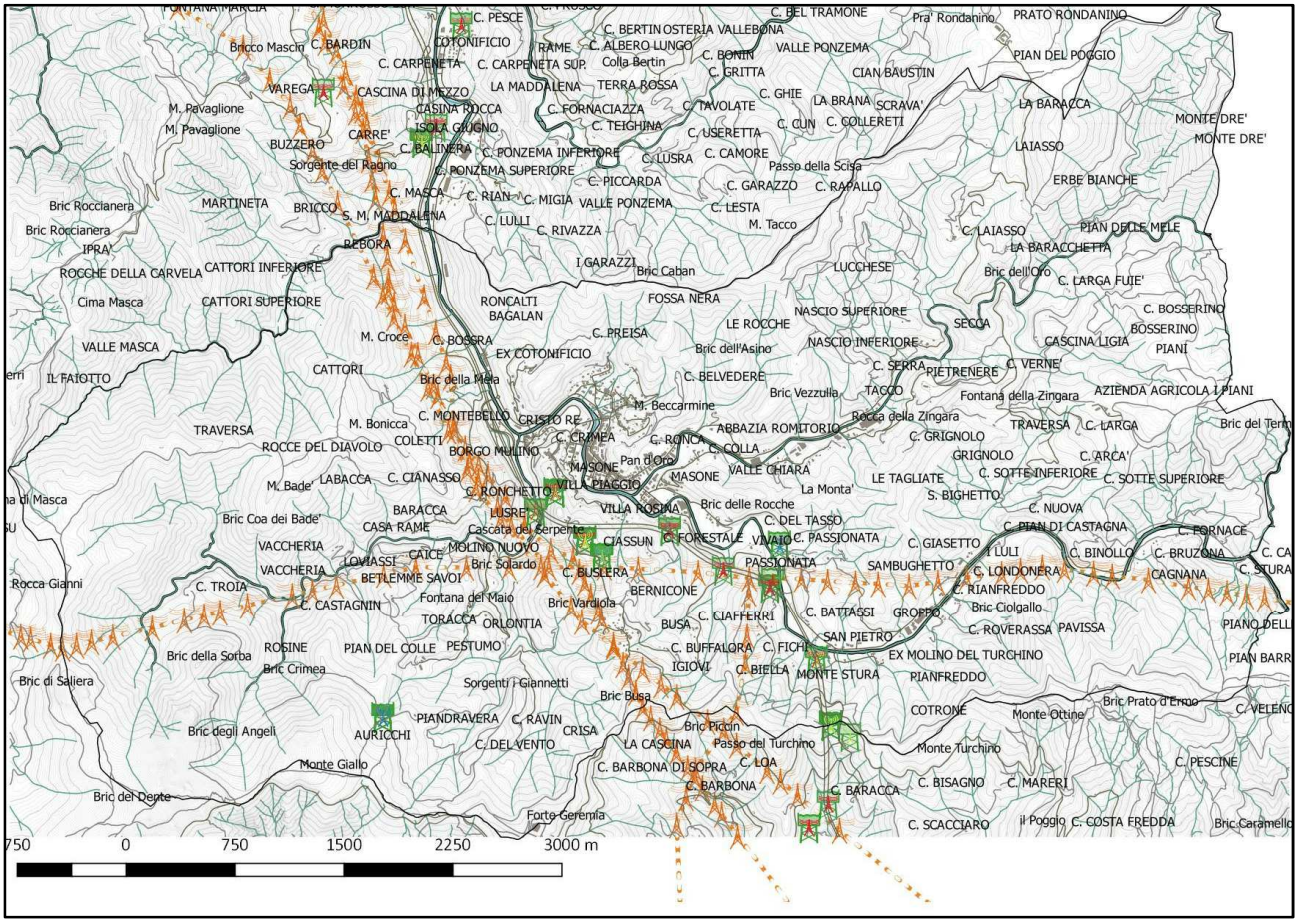


2.7. Inquinamento Elettromagnetico

Il territorio è attraversato lungo varie direzioni da elettrodotti di Alta tensione (132 KV), come riportato in cartografia, e la Distanza di Prima Approssimazione minima da mantenere dalla linea è di mt. 20 (cfr. ENEL Linee Guida DPA ai sensi del DM 29.05.08).

Si rinvia al suddetto documento per gli eventuali calcoli di **DPA** (Distanza di Prima Approssimazione) e **APA** (Aree di Prima Approssimazione).

Sono inoltre presenti numerose antenne radio, televisive di telefonia e impianti di radio frequenza.





Si riportano di seguito le tabelle identificative delle antenne presenti sul territorio

Antenne Radio

	ID_ANTENNA	TIPO_ANTEN	SOTTOTIPO_	CODICE_IMP
1	9677	RADIO	RADIO FM	FM 102.0
2	10142	RADIO	RADIO FM	FM92.4
3	10227	RADIO	RADIO FM	FM 100.1
4	11439	RADIO		FM
5	11965	RADIO	RADIO FM	FM102.3MHZ
6	11966	RADIO	RADIO FM	FM100.8MHZ
7	11967	RADIO	RADIO FM	FM98.6MHZ
8	11968	RADIO	RADIO FM	FM104.9MHZ
9	11969	RADIO	RADIO FM	FM99.2MHZ
10	11970	RADIO	RADIO FM	FM100.4MHZ
11	11997	RADIO	RADIO FM	FM
12	11998	RADIO	RADIO FM	FM
13	11999	RADIO	RADIO FM	FM
14	12000	RADIO	RADIO FM	FM
15	12001	RADIO	RADIO FM	FM
16	12002	RADIO	RADIO FM	FM
17	12003	RADIO	RADIO FM	FM
18	12004	RADIO	RADIO FM	FM
19	12005	RADIO	RADIO FM	FM
20	12006	RADIO	RADIO FM	FM
21	12007	RADIO	RADIO FM	FM
22	12008	RADIO	RADIO FM	FM
23	12634	RADIO		FM1 89,7
24	12635	RADIO	RADIO FM	FM2 94,3
25	12636	RADIO	RADIO FM	FM3 96,6
26	12637	RADIO	RADIO FM	FM 103,3
27	12641	RADIO	RADIO FM	FM1 98,7
28	12778	RADIO	UHF_BANDA_V	-
29	21706	RADIO	MEDIUM_FREQUENCY	FM107.7
30	24444	RADIO	MEDIUM_FREQUENCY	FM103.3

Antenne Telefonia

	ID_ANTENNA	TIPO_ANTEN	SOTTOTIPO_	CODICE_IMP
1	9665	TELEFONIA		--
2	9666	TELEFONIA		--
3	9667	TELEFONIA		--
4	10831	TELEFONIA	GSM	09E
5	222	TELEFONIA	GSM	1OF00381
6	245	TELEFONIA	GSM	1OF00381
7	20394	TELEFONIA	LTE800	1OF00381
8	20395	TELEFONIA	LTE800	1OF00381
9	20396	TELEFONIA	UMTS 2100	1OF00381
10	20397	TELEFONIA	UMTS 2100	1OF00381
11	25305	TELEFONIA	UMTS 900	1OF00381
12	25306	TELEFONIA	UMTS 900	1OF00381
13	19803	TELEFONIA	GSM	1OF07067
14	19802	TELEFONIA	GSM	1OF07067
15	19807	TELEFONIA	LTE800	1OF07067
16	19806	TELEFONIA	LTE800	1OF07067
17	19805	TELEFONIA	UMTS 2100	1OF07067
18	19804	TELEFONIA	UMTS 2100	1OF07067
19	19801	TELEFONIA	GSM	1OF07068
20	19794	TELEFONIA	GSM	1OF07068
21	19800	TELEFONIA	GSM	1OF07068
22	19795	TELEFONIA	GSM	1OF07068
23	19799	TELEFONIA	LTE1800	1OF07068
24	19798	TELEFONIA	LTE800	1OF07068
25	19796	TELEFONIA	UMTS 2100	1OF07068
26	19797	TELEFONIA	UMTS 2100	1OF07068
27	20321	TELEFONIA	GSM	1OF07069
28	20324	TELEFONIA	GSM	1OF07069
29	20323	TELEFONIA	LTE800	1OF07069
30	20326	TELEFONIA	LTE800	1OF07069
31	20322	TELEFONIA	UMTS 2100	1OF07069
32	20325	TELEFONIA	UMTS 2100	1OF07069
33	20045	TELEFONIA	GSM	1OF07070
34	20049	TELEFONIA	GSM	1OF07070
35	20048	TELEFONIA	GSM	1OF07070
36	20052	TELEFONIA	LTE800	1OF07070
37	20053	TELEFONIA	LTE800	1OF07070
38	20047	TELEFONIA	LTE800	1OF07070
39	20046	TELEFONIA	UMTS 2100	1OF07070
40	20050	TELEFONIA	UMTS 2100	1OF07070
41	20051	TELEFONIA	UMTS 2100	1OF07070
42	18606	TELEFONIA	GSM	GE-R0366
43	18609	TELEFONIA	GSM	GE-R0366
44	18608	TELEFONIA	LTE800	GE-R0366
45	18611	TELEFONIA	LTE800	GE-R0366
46	18607	TELEFONIA	UMTS 2100	GE-R0366
47	18610	TELEFONIA	UMTS 2100	GE-R0366
48	20216	TELEFONIA	GSM	GE-R372
49	20223	TELEFONIA	GSM	GE-R372
50	20219	TELEFONIA	GSM	GE-R372
51	20220	TELEFONIA	GSM	GE-R372
52	20218	TELEFONIA	LTE800	GE-R372
53	20224	TELEFONIA	LTE800	GE-R372
54	20217	TELEFONIA	UMTS 2100	GE-R372
55	20222	TELEFONIA	UMTS 2100	GE-R372
56	20221	TELEFONIA	UMTS 2100	GE-R372
57	6235	TELEFONIA	DCS	GE084
58	6236	TELEFONIA	DCS	GE084
59	20562	TELEFONIA	GSM	GE084
60	20563	TELEFONIA	GSM	GE084
61	16849	TELEFONIA	UMTS 2100	GE084
62	16850	TELEFONIA	UMTS 2100	GE084
63	10969	TELEFONIA	GSM	GE085
64	10970	TELEFONIA	GSM	GE085
65	24402	TELEFONIA	LTE800	GE085
66	24401	TELEFONIA	LTE800	GE085
67	16357	TELEFONIA	UMTS 2100	GE085
68	16358	TELEFONIA	UMTS 2100	GE085
69	10452	TELEFONIA	GSM	GE089
70	10453	TELEFONIA	GSM	GE089
71	10454	TELEFONIA	LTE800	GE089
72	10455	TELEFONIA	LTE800	GE089
73	10456	TELEFONIA	UMTS 2100	GE089
74	10457	TELEFONIA	UMTS 2100	GE089
75	9669	TELEFONIA		GE18137
76	9668	TELEFONIA		GE18138
77	10418	TELEFONIA	UMTS 2100	GE4075
78	10419	TELEFONIA	UMTS 2100	GE4075
79	10427	TELEFONIA	UMTS 2100	GE4150
80	10971	TELEFONIA	UMTS 2100	GE4150
81	10428	TELEFONIA	UMTS 2100	GE4150
82	10973	TELEFONIA	UMTS 2100	GE4150
83	10972	TELEFONIA	UMTS 2100	GE4150
84	962	TELEFONIA		GE87D
85	961	TELEFONIA		GE87D
86	960	TELEFONIA		GE87D
87	7676	TELEFONIA		GE87D
88	22311	TELEFONIA	GSM	GET067
89	22312	TELEFONIA	GSM	GET067
90	22313	TELEFONIA	GSM	GET067
91	22317	TELEFONIA	LTE800	GET067
92	22318	TELEFONIA	LTE800	GET067
93	22314	TELEFONIA	UMTS 2100	GET067
94	22315	TELEFONIA	UMTS 2100	GET067
95	22316	TELEFONIA	UMTS 2100	GET067
96	25554	TELEFONIA	UMTS 900	GET067
97	25555	TELEFONIA	UMTS 900	GET067
98	25556	TELEFONIA	UMTS 900	GET067
99	11046	TELEFONIA	GSM	GET201
100	11047	TELEFONIA	GSM	GET201
101	15509	TELEFONIA	GSM	L441S011
102	15508	TELEFONIA	GSM	L441S011

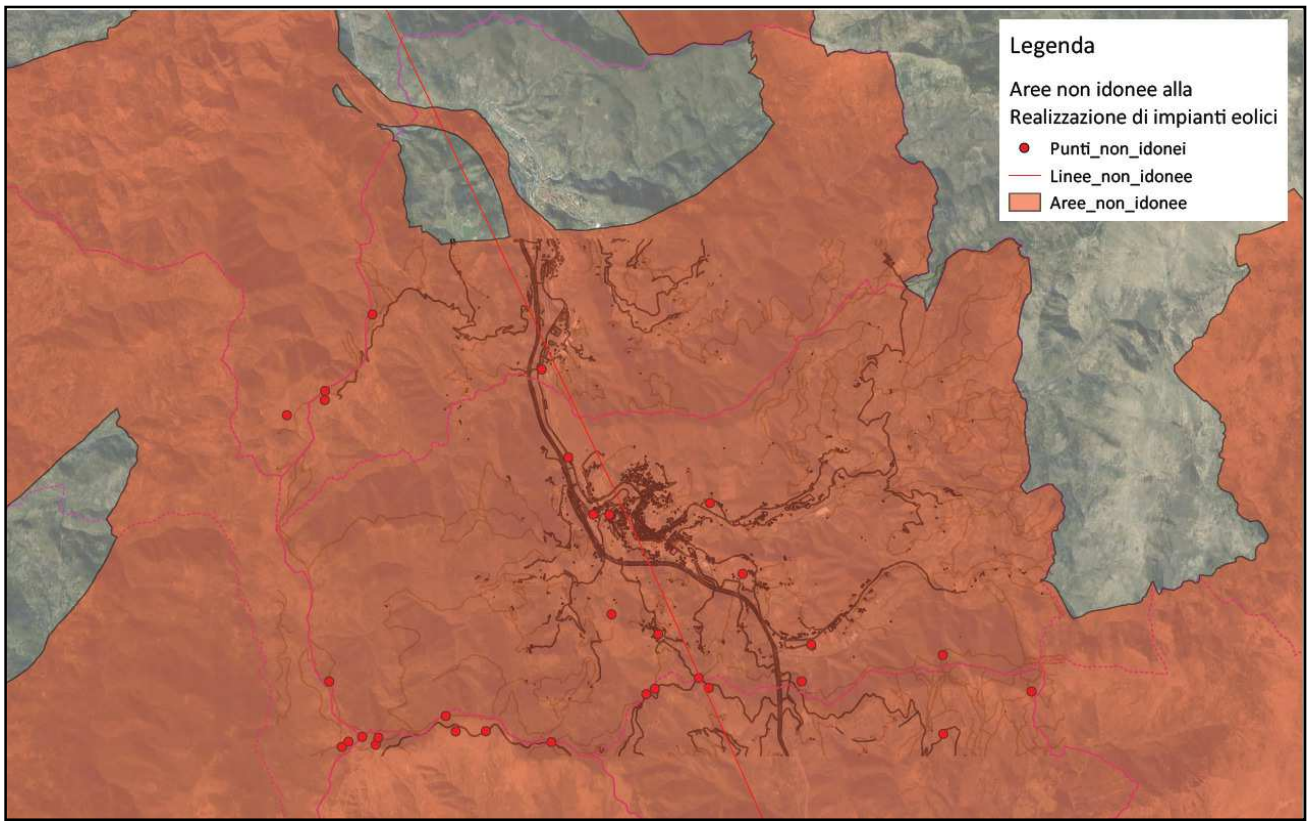
Antenne Televisione

	ID_ANTENNA	TIPO_ANTEN	SOTTOTIPO_	CODICE_IMP
1	14736	TELEVISIONE	UHF_BANDA_IV	0015 TVCH31
2	5089	TELEVISIONE		TV
3	12631	TELEVISIONE		TV
4	12649	TELEVISIONE		TV
5	8261	TELEVISIONE		TV
6	8479	TELEVISIONE		TV CH 26
7	8339	TELEVISIONE		TV CH 27
8	12612	TELEVISIONE		TV CH 28
9	8478	TELEVISIONE		TV CH 30
10	8414	TELEVISIONE		TV CH 39
11	8140	TELEVISIONE		TV CH 49
12	12632	TELEVISIONE	UHF_BANDA_V	TV CH 58
13	8264	TELEVISIONE		TV CH 59
14	8416	TELEVISIONE		TV CH 63
15	8265	TELEVISIONE		TV CH 75
16	14976	TELEVISIONE	DVBT	TV CH24
17	14978	TELEVISIONE	DVBT	TV CH35
18	15543	TELEVISIONE	DVBT	TV CH36
19	15544	TELEVISIONE	DVBT	TV CH38
20	15548	TELEVISIONE	DVBT	TV CH49
21	15545	TELEVISIONE	DVBT	TV CH49
22	14951	TELEVISIONE	DVBT	TV CH50
23	15542	TELEVISIONE	DVBT	TV CH52
24	15546	TELEVISIONE	DVBT	TV CH56
25	15055	TELEVISIONE	DVBT	TV CH6
26	8209	TELEVISIONE	DVBT	TVCH37 DIGIT
27	8208	TELEVISIONE	DVBT	TVCH41 DIGIT
28	17317	TELEVISIONE	DVBT	TVCH42
29	17807	TELEVISIONE	DVBT	TVCH42
30	17320	TELEVISIONE	DVBT	TVCH42
31	17805	TELEVISIONE	DVBT	TVCH47
32	17318	TELEVISIONE	DVBT	TVCH47
33	17315	TELEVISIONE	DVBT	TVCH47
34	18881	TELEVISIONE	DVBT	TVCH51
35	17806	TELEVISIONE	DVBT	TVCH55
36	17316	TELEVISIONE	DVBT	TVCH55
37	21028	TELEVISIONE	DVBT	TVCH59
38	17319	TELEVISIONE	DVBT	TVCH60

2.8. Energia

Sul territorio Comunale non sono presenti di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili

L'amministrazione avrebbe voluto investire sull'energia eolica, ma in tutta la zona è fatto divieto per questo tipo di impianto.



Aree non idonee alla collocazione di impianti eolici allegata alla Deliberazione di Consiglio Regionale n. 3/2009.
All'interno di tali aree non è ammissibile la realizzazione di impianti eolici di tipo industriale.
Si tratta di una mappa statica che, coerentemente con quanto indicato nella deliberazione, è aggiornata ogni due anni.
La sintesi delle aree vincolate deriva dalla selezione di elementi vincolistici, territoriali e conoscitivi di cui ai criteri definiti dalla Deliberazione dell Giunta Regionale n. 966/2002:

- aree parco, SIC e ZPS caratterizzati da presenza significativa di avifauna tutelata ai sensi
- dell'Allegato I della Direttiva "Uccelli" 79/409/CE;
- aree di nidificazione e di caccia di rapaci o altri uccelli rari che utilizzano pareti rocciose;
- aree corridoio per l'avifauna migratoria, interessate da flussi costanti di uccelli nei periodi
- primaverili e autunnali;
- areali di chirotteri;
- zone soggette a regime di conservazione – CE del PTCP.

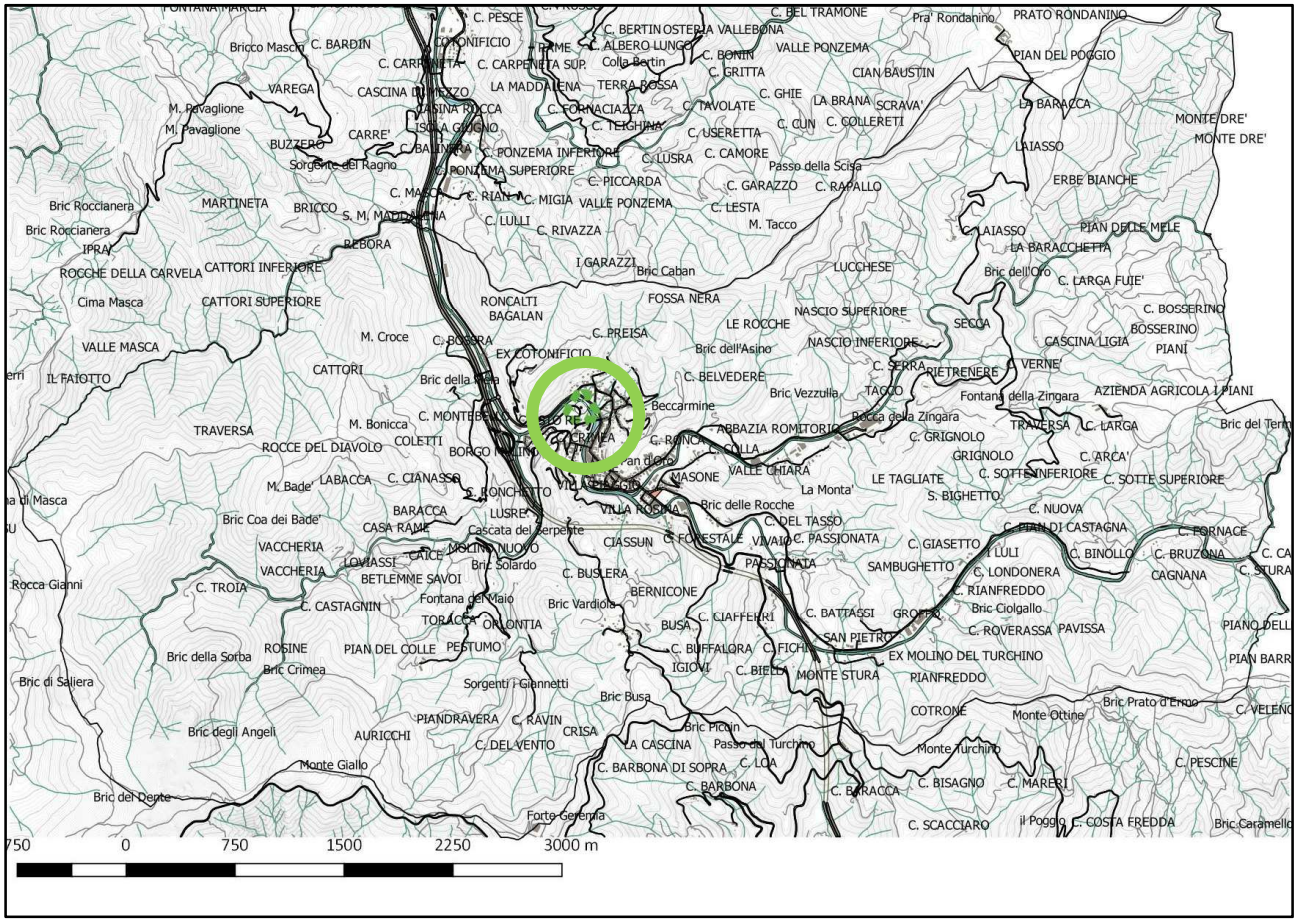
I tracciati lineari che individuano le rotte migratorie, nonché i riferimenti puntuali a punti di passo, devono essere intesi a tutela di una fascia di ampiezza variabile (2 – 4 km), da valutarsi caso per caso sulla base di dati disponibili ovvero allo scopo specificamente acquisiti.
Le informazioni così fornite sono funzionali alla corretta localizzazione e progettazione degli impianti eolici di tipo industriale sul territorio ligure, coerentemente con gli indirizzi elaborati a scala regionale per il settore.

2.9. Rifiuti

Sul territorio di Masone è presente un centro per la Raccolta differenziata:

Centri raccolta differenziata

ID	56
COMUNE	Masone
DESCRIZION	Centro attrezzato di raccolta differenziata e travaso rifiuti
GESTORE	C.M. VALLI STURA ORBA E LEIRA
ID	56
INDIRIZZO	Località San Francesco
PROVINCIA	GE



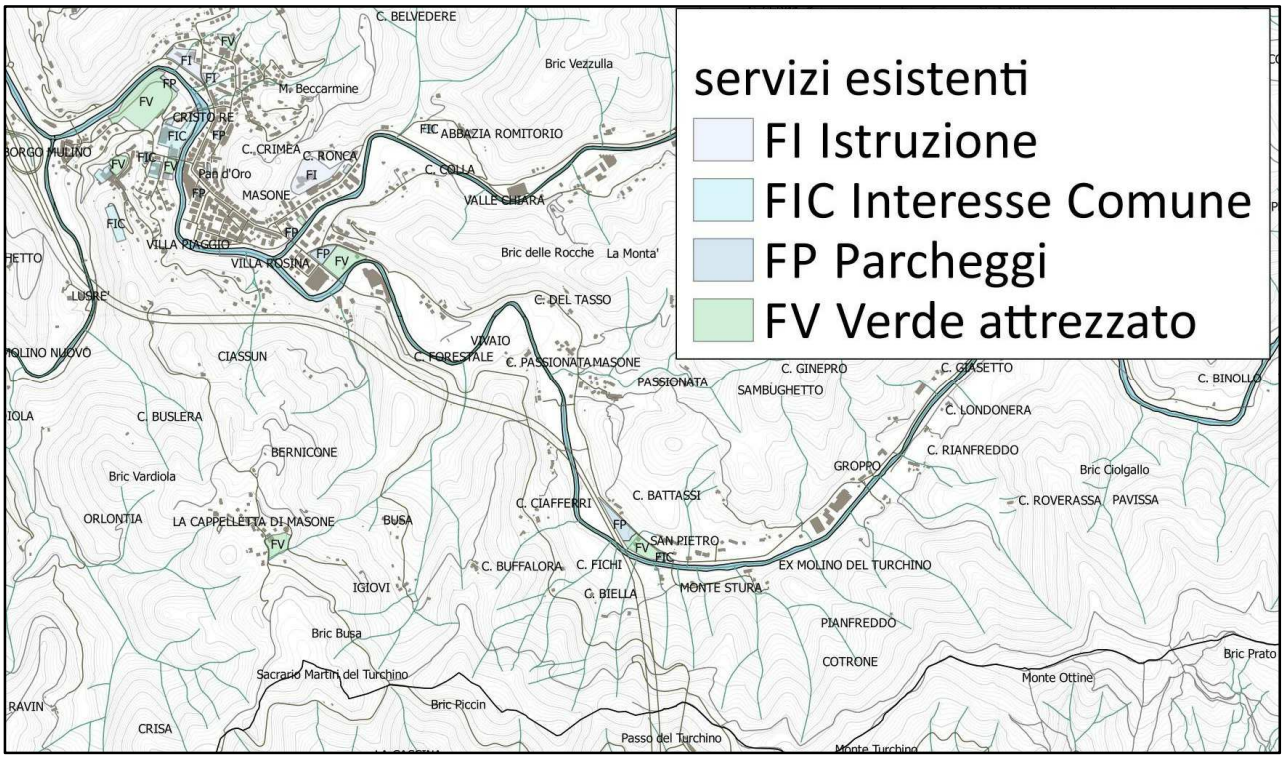
2.10. Salute e qualità della vita

2.10.1 Servizi e Qualità della vita

L'alto livello naturalistico del territorio di Masone è già di per sè indice di qualità della vita per le sue componenti naturalistiche.

Si sottolinea inoltre, come riportato in maniera più dettagliata nel paragrafo1.6.3 di questo documento, che le dotazioni esistenti assimilabili agli standard urbanistici già previsti nel D.M. 2 aprile 1968 raggiungono l'entità totale di circa 117.500 mq, pur senza tener conto degli incrementi contabili derivanti applicabili alla maggioranza delle singole dotazioni in ragione della Tabella C1 del Regolamento regionale n° 2/2017.

Il Comune di Masone goda già di una buona dotazione i servizi, comprensivi di asili e scuole fino alla primaria di secondo grado, e di impianti sportivi quali campi all'aperto e piscina. Ciò nonostante si riscontrala necessità di una integrazione quantitativa e qualitativa di tali servizi, soprattutto in termini di sicurezza degli edifici, dotazione di parcheggi pubblici, fruibilità viaria delle aree collinari e del centro abitato.







Immagini relative alla piscina comunale di Masone

2.10.2 Presenza impianti a rischio di incidente rilevante

Si fa presente in maniera sintetica , **ai sensi del D.lgs 152/06 e ssmmii**, che nel comune di Masone non sono presenti:

Raffinerie di petrolio greggio, impianti di gassificazione e di liquefazione di carbone o di scisti bituminosi né terminali di gassificazione di gas naturale liquefatto, né altri tipi di fabbriche, industrie ed impianti citati negli allegati II,III, IV del suddetto DLgs.

3 Valutazione di coerenza.

Al fine di consentire una prima valutazione dei contenuti propositivi che in questa fase di schema indicativo vengono raccolti relativamente alle principali categorie e funzioni territoriali del Comune si è utilizzata la costruzione di una matrice di tipo SWOT attraverso la quale si pongono a confronto i punti di forza e le qualità, utili al conseguimento dell'obiettivo proposto e i punti di debolezza e i rischi dannosi per il raggiungimento dello scopo, ai quali il piano è soggetto, dall'interno e dall'esterno, del quadro territoriale, sociale e normativo in cui si inserisce.

Nella fase successiva di questo procedimento, in considerazione della presenza dei siti della rete Natura 2000 siti di interesse comunitario e delle ZPS presenti sul territorio e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso , andrà effettuata la Valutazione di Incidenza Ambientale

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

E' evidente che essendo la dimensione urbanistica il risultato di fattori molteplici, nella matrice si trovano elementi di origine eterogenea ma tutti rilevanti sotto il profilo delle scelte locali in merito alla disciplina dei suoli e alle attività edilizie il che giustifica l'utilità di questo tipo di analisi per definire il contesto strategico e i potenziali fattori di successo/insuccesso delle linee di pianificazione previste e della loro possibilità di attuazione ed efficacia.

Proponiamo di seguito un'analisi suddivisa in due serie, coerentemente con lo schema proposto nella relazione di piano, in cui si analizzano gli **obiettivi di piano** e i **sistemi territoriali**, che si sovrappongono nei contenuti generali evidenziando la coerenza tra obiettivi ed azioni di piano **(coerenza interna)**

3.1 Valutazioni di coerenza interna ed esterna

3.1.1Analisi schematica sugli obiettivi

Obiettivo Completare la funzionalità del Capoluogo	**Qualità utili al conseguimento degli obiettivi**	**Qualità dannose al conseguimento degli obiettivi**
Elementi interni *del piano*	**Punti di Forza**	**Punti di Debolezza**
	Consolidamento dell'area urbana satura nella ricerca di equilibrio tra edificato e vuoto, anche tramite il superamento delle problematiche di accessibilità.	Mancanza di risorse economiche indirizzate al ripristino e alla rivalorizzazione dell'edificato .
Elementi esterni	**Opportunità**	**Minacce**
	Storica identità di cerniera nella valle dello Stura, indirizzi di consolidamento dell'identità locale presenti nel vigente Piano Paesistico Regionale. Domanda abitativa di qualità.	Scarsa domanda

Obiettivo limitare ulteriori consumi del suolo a soli fini edificatori nelle aree collinari	**Qualità utili al conseguimento degli obiettivi**	**Qualità dannose al conseguimento degli obiettivi**
Elementi interni *del piano*	**Punti di Forza**	**Punti di Debolezza**
	Esigua possibilità di incremento del carico insediativo condizionato alla effettività della conduzione e del presidio; mantenimento dei caratteri dell'insediamento e suo consolidamento	Difficoltà di controllo e monitoraggio delle effettive attività rurali connesse all'edificato
Elementi esterni	**Opportunità**	**Minacce**
	Favore nei confronti degli interventi volti al recupero di presidio rurale, come fattore di salvaguardia del suolo	Fragilità idrogeologica

Obiettivo Conservazione e salvaguardia del sistema dei valori naturalistici, ambientali	**Qualità utili al conseguimento degli obiettivi**	**Qualità dannose al conseguimento degli obiettivi**
Elementi interni *del piano*	**Punti di Forza**	**Punti di Debolezza**
	Presenza di elevatissimi livelli di valore ambientale, percentuale di aree verdi predominanti su tutto il territorio	Perdita di biodiversità data dall'abbandono
Elementi esterni	**Opportunità**	**Minacce**
	presidio dell'Ente Parco del Beigua, a tutela della vasta area protetta,dei SIC e delle ZPS presenza della REL e di sentieri storici	Pressioni antropiche sulle aree

Obiettivo Individuazione di nuove possibilità di insediamento per promuovere la attrattività turistica diffusa	**Qualità utili al conseguimento degli obiettivi**	**Qualità dannose al conseguimento degli obiettivi**
Elementi interni *del piano*	**Punti di Forza**	**Punti di Debolezza**
	Presenza di percorsi pedonali e ciclabili anche grazie alla diffusione della REL (Rete escursionistica Ligure), con promozione turistica degli stessi. Presenza di edificato disabitato da rivalorizzare Il Piano prevede particolare riguardo allo sviluppo della fruizione leggere escursionistica lungo le percorrenze che risalgono dal centro il fondovalle e le due mezze coste dei versanti contrapposti della valle del rio Vezzulla.	Difficoltà a trovare gli investitori Rischio di vulnerabilità territoriale per criticità idrogeologiche come frane e fenomeni alluvionali.
Elementi esterni	**Opportunità**	**Minacce**
	Crescente domanda di turismo *slow*	Pressione Antropica sulle aree

Obiettivo Miglioramento del modello qualitativo di vita locale.	**Qualità utili al conseguimento degli obiettivi**	**Qualità dannose al conseguimento degli obiettivi**
Elementi interni *del piano*	**Punti di Forza**	**Punti di Debolezza**
	Incremento quantitativo e qualitativo dei servizi comunali; incremento delle infrastrutture viarie; riqualificazione del tessuto urbano e della qualità edilizia.	Difficoltà a raggiungere gli equilibri economici.
Elementi esterni	**Opportunità**	**Minacce**
	Sostegno verso il miglioramento e la valorizzazione dei servizi esistenti con l'individuazione di specifiche progettualità dirette, da sviluppare anche attraverso l'utilizzo della compensazione con crediti edilizi (vedasi LUR) che favorisca la realizzazione di puntuali miglioramenti delle dotazioni.	Possibili rischi, in particolare nel settore scolastico, in assenza di interventi di miglioramento delle strutture.

Obiettivo Completamento della rete di viabilità e dei parcheggi	**Qualità utili al conseguimento degli obiettivi**	**Qualità dannose al conseguimento degli obiettivi**
Elementi interni *del piano*	**Punti di Forza**	**Punti di Debolezza**
	miglioramento puntuale dell'accessibilità veicolare e della dotazione di parcheggi sia nel centro che nelle aree collinari ricercato anche attraverso l'utilizzo della compensazione con crediti edilizi	Difficoltà di reperire spazi adeguati, soprattutto nel centro urbano.
Elementi esterni	**Opportunità**	**Minacce**
	Miglioramento delle condizioni di accessibilità al sistema rurale insediato	Necessità di attenzione e, dove richiesto, di valutazioni di incidenza per eventuali progetti in sovrapposizione con SIC ed aree protette

Obiettivo Valorizzazione della conoscenza delle percorrenze escursionistiche e dei presidi storici, culturali e paesaggistici	**Qualità utili al conseguimento degli obiettivi**	**Qualità dannose al conseguimento degli obiettivi**
Elementi interni *del piano*	Punti di Forza	Punti di Debolezza
	Rete sentieristica esistente e di grande interesse escursionistico, promossa dall'amministrazione e dall'ente parco	Difficoltà di manutenzione sotto il profilo delle risorse e della capacità di attivare azioni a supporto.
Elementi esterni	Opportunità	Minacce
	Diffusione della conoscenza e presenza dei sentieri non solo tramite i canali ufficiali ma anche attraverso i siti e i blog di escursionismo e turismo sostenibile.	Le condizioni di abbandono del sistema boscato che ne favoriscono l'ulteriore degrado, incidendo sulla stessa positiva percorribilità degli itinerari escursionistici.

3.1.2 Analisi sintetica sui sistemi.

Il sistema naturalistico ed ambientale Territori non insediati della cornice montana	**Qualità utili** **Allo sviluppo del Sistema**	**Qualità dannose** **Nei confronti del sistema**
Elementi interni del piano	**Punti di Forza**	**Punti di Debolezza**
	Salvaguarda integrale del sistema naturale quale componente paesistica e ambientale di rilievo sovracomunale. Forte sensibilità locale e rispetto del valore ambientale del sistema naturalistico.	L'incremento della fruizione turistica posta come obiettivo del piano, ove non fosse monitorata e responsabilizzata, potrebbe alterare gli equilibri ambientali. Le condizioni di abbandono del sistema boscato che ne favoriscono l'ulteriore degrado, incidendo sulla stessa positiva percorribilità degli itinerari escursionistici.
Elementi esterni	**Opportunità**	**Minacce**
	Attenzione al sistema naturalistico complesso grazie alle ampie zone di protezione speciale e siti di interesse comunitario. Riscoperta e valorizzazione dei percorsi pedonali anche grazie alla diffusione della REL (Rete escursionistica Ligure) Un maggior afflusso di turismo potrebbe dare *imput* all'economia locale rallentata. La salvaguardia degli assetti naturali che caratterizzano l'immediato entroterra genovese e la Valle Stura in particolare viene posto come tema centrale intorno al quale vengono costruire le prospettive di positiva evoluzione socioeconomica del territorio	Rischi di compromissione ecologica e di immagine paesistica a seguito di interventi di sistemazione spondale del torrente Vezzulla.

Il sistema dei territori aperti insediati Comprende le aree collinari ancora connotate dalla complessiva immagine rurale	**Qualità utili** **Allo sviluppo del Sistema**	**Qualità dannose** **Nei confronti del sistema**
Elementi interni del piano	**Punti di Forza**	**Punti di Debolezza**
	Incentivo al mantenimento della vocazione agropastorale della zona, a salvaguardia dell'identità locale e del presidio del territorio. Salvaguardia del suolo e del reticolo idrografico. Contributo al miglioramento delle dotazioni infrastrutturali e dei servizi collettivi rispettando il "mantenimento dei caratteri dell'insediamento e il suo consolidamento". Riqualificazione del tessuto edilizio soprattutto nelle aree a vocazione turistico ricettiva.	Rischio di privatizzazione e consumo del suolo in assenza di reale o continuata fruizione ad uso agricolo-ortivo. Rischio di formazione di agglomerati urbani non conformi al contesto. Necessità di investimenti economici al fine di garantire l'effettiva fruibilità delle aree collinari, negli accessi e nella permanenza, tramite il miglioramento delle dotazioni infrastrutturali e dei servizi collettivi. Diffuso dissesto idrogeologico.
Elementi esterni	**Opportunità**	**Minacce**
	Incremento della richiesta abitativa in contesti ad alto livello naturalistico ove sia garantita l'accessibilità ai servizi. Incremento della richiesta di "agriturismo" volto al recupero della conoscenza delle tradizioni. Vicinanza, anche in virtù del collegamento autostradale, alla città metropolitana di Genova come bacino di utenza e riferimento per servizi di altra scala rispetto a quella locale.	La crisi economica generalmente diffusa riduce gli investitori interni ed esterni e le possibilità economiche delle amministrazioni.

Il sistema urbano da conservare e valorizzare Comprende le aree residenziali del Centro del Capoluogo quello antico quello storico e le espansioni più recenti del sistema urbano, comprendendo anche gli episodi pregiati delle ville urbane.	**Qualità utili** **Allo sviluppo del Sistema**	**Qualità dannose** **Nei confronti del sistema**
Elementi interni del piano	**Punti di Forza**	**Punti di Debolezza**
	Valorizzazione in via generale della qualità urbana tramite la conservazione e la valorizzazione delle parti di maggior qualità ed equilibrio, e l'adeguamento del patrimonio edilizio esistente volto al contenimento delle esigenze energetiche.	Tessuto urbano già saturo con limitata possibilità di incremento abitativo, necessità di intervenire sul sistema infrastrutturale. Qualità edilizia storica, soprattutto del centro, non allineata alle esigenze abitative attuali.
Elementi esterni	**Opportunità**	**Minacce**
	Sensibilità e sviluppo delle tecnologie costruttive, con processi di ristrutturazione volti all'efficientamento energetico nel recupero del costruito. Trend positivo nell'immigrazione.	Trend negativo del saldo naturale.

Il sistema dei margini insediati da qualificare E' costituito dall'insieme di microsistemi insediati, esterni al sistema urbano	**Qualità utili** **Allo sviluppo del Sistema**	**Qualità dannose** **Nei confronti del sistema**
Elementi interni del piano	**Punti di Forza**	**Punti di Debolezza**
	positive qualità complessive dei sistemi insediati	Necessità di miglioramenti del sistema funzionale pubblico (accessibilità veicolare, dotazione di parcheggi ecc.). Diffuso dissesto idrogeologico
Elementi esterni	**Opportunità**	**Minacce**
	valore per ubicazione e caratteristiche nei confronti della domanda abitativa e turistica.	Rischio di vulnerabilità territoriale per criticità idrogeologiche come frane e fenomeni alluvionali.

Sistema delle attività economiche produttive complesso delle risorse territoriali per attività di tipo artigianale produttivo o commerciale	**Qualità utili** **Allo sviluppo del Sistema**	**Qualità dannose** **Nei confronti del sistema**
Elementi interni del piano	**Punti di Forza**	**Punti di Debolezza**
	Conservazione e ammissibilità alla migliore riqualificazione delle strutture in attività presenti, particolare riguardo al superamento delle condizioni di dismissione attualmente presenti in diverse strutture, con vincoli a favore di un loro reingresso nel sistema economico produttivo.	rischio idraulico presente in particolare nei sistemi di fondo valle
Elementi esterni	**Opportunità**	**Minacce**
	Necessità diffusa di ripartenza delle attività produttive e rilevanza anche a livello sovracomunale	Possibilità di limitato e condizionato ampliamento per restrizioni dettate dalla VPB del PAI

sistemi dei servizi collettivi a rete e delle relazioni sociali Corrisponde all'intera dotazione di servizi ad utenza pubblica	**Qualità utili** **Allo sviluppo del Sistema**	**Qualità dannose** **Nei confronti del sistema**
Elementi interni del piano	**Punti di Forza**	**Punti di Debolezza**
	Potenziamento e qualificazione della dotazione di servizi esistenti, in un quadro di sicurezza e di eliminazione dei rischi, in particolare nel settore scolastico. Miglioramento e potenziamento delle dotazioni per la fruizione ricreativa e per il tempo libero in compatibilità con i valori naturali presenti	necessità di specificazioni normative in forma regolamentare a tutela qualità e buona conservazione delle dotazioni delle aree libere
Elementi esterni	**Opportunità**	**Minacce**
	Migliore la fruizione ricreativa e di tempo libero, contribuisce anche a creare risorse di richiamo per la domanda turistica.	Incremento del carico urbano per l'accesso temporaneo all'uso giornaliero di determinati servizi di buon richiamo di livello territoriale.

Il sistema delle relazioni funzionali Comprende l'insieme delle infrastrutture pubbliche per la mobilità delle persone e delle cose, con particolare riguardo alle dotazioni di parcheggio	**Qualità utili** **Allo sviluppo del Sistema**	**Qualità dannose** **Nei confronti del sistema**
Elementi interni del piano	**Punti di Forza**	**Punti di Debolezza**
	miglioramento puntuale dell'accessibilità veicolare e della dotazione di parcheggi sia nel centro che nelle aree collinari ricercato anche attraverso l'utilizzo della compensazione con crediti edilizi.	carenze nelle dotazioni di parcheggio diffuso e nel Centro urbano in condizioni di ristrettezza della sede viaria.
Elementi esterni	**Opportunità**	**Minacce**
	Miglioramento delle condizioni di accessibilità al sistema rurale insediato con conseguente spinta all'utilizzo di tali aree.	Necessità di attenzione e, dove richiesto, di valutazioni di incidenza per eventuali progetti in sovrapposizione con SIC ed aree protette.

3.2 Valutazione sintetica degli effetti cumulativi

In conclusione alle analisi, alle proposte e alle valutazioni fino a qui effettuate, risulta abbastanza evidente come l'impronta di questo schema di piano, già avanti nelle sue valutazioni pianificatorie, sia volto ad un utilizzo del nuovo strumento urbanistico, come volano per una economia in crisi che ha visto un lento spopolamento del territorio.
Forti dell'esperienza regionale e nazionale che ha visto l'abbandono del territorio, soprattutto quello dell'entroterra e degli insediamenti collinari, come prima causa di criticità di salvaguardia, viene perseguito l'obiettivo del richiamo al valore locale ed al presidio.
Un territorio che allo stato attuale potrebbe accogliere circa 6000 abitanti e che invece ne ospita circa 3700, nel quale non si riscontrano particolari criticità di gestione delle risorse interne, richiede azioni che incentivino, anche a fronte di ridotti incrementi volumetrici, e ponderate nuove edificazioni, la valorizzazione del tessuto edilizio esistente.
In questo modo si cerca di rispondere ad alcune delle criticità ambientali degli ultimi decenni quali la riduzione delle emissioni di gas nocivi in atmosfera, tramite un efficientamento energetico degli edifici, e la risoluzione del dissesto idrogeologico creata dall'abbandono dei territori una volta utilizzati e soggetti a manutenzione, per le attività agropastorali.
Gli obiettivi ed i sistemi territoriali proposti volgono interamente al recupero dell'ambiente tramite azioni che portino gli abitanti a vivere del territorio e non solo sul territorio, ed a viverci con una buona qualità di vita che comprenda infrastrutture e servizi ed un tessuto edilizio che , seppur non snaturato nel complesso, possa rispondere alle attuali esigenze abitative
In uno scenario socioeconomico nazionale e regionale di forte crisi lavorativa, la tendenza al turismo sostenibile, al recupero delle tradizioni agropastorali, alla diffusione delle bellezze naturalistiche ed antropiche possono essere l'unitaria risposta alle molteplici domande di rilancio economico e presidio.
E' evidente che un comune come quello di Masone caratterizzato da elevatissimi valori ambientali, che occupano una così ampia percentuale di terreni vincolati, debba fare i conti con valutazioni di incidenza puntuali sugli interventi, anche dove questi abbiano come fine ultimo quello della salvaguardia degli stessi siti.
Alle perplessità che si pongono sulle eventuali pressioni antropiche l'amministrazione e la cittadinanza rispondono ottimisticamente con iniziative di educazione all'ambiente a partire dalle scuole primarie, consapevoli che l'uso del territorio non debba per forza determinarne un abuso, ma anzi che sia l'abbandono uno delle primarie cause di riduzione delle biodiversità esistenti.
Laddove mancano ancora investitori e propulsione economica, questo schema di Piano urbanistico cerca di porsi come strategia, come strumento dell'amministrazione locale atto alla realizzazione delle condizioni di base che possano rendere possibili la realizzazione degli obiettivi prefissati.

Sommario

1. CARATTERISTICHE DEL PIANO 2
1.1 Schema di piano, obiettivi e processo partecipativo 2
Premessa 2
1.1.1 Obiettivi del Piano 2
1.1.2 Gli effetti della pianificazione previgente 3
1.1.3 Processo partecipativo 5
1.2 Scenario socio-economico di riferimento, descrizione sintetica della Struttura e della Normativa del Piano 8
1.2.1 L'andamento demografico. 8
1.2.2 Gli elementi socioeconomici e del sistema abitativo 17
1.2.3 Il patrimonio abitativo 19
1.2.4 La struttura del Piano 23
1.2.5 L'articolazione dispositiva dello Schema. 24
1.2.6 Dimensionamento preliminare del PUC 31
1.2.7 La valutazione preliminare del soddisfacimento degli standard urbanistici 35
2. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI 37
2.1 Obiettivi Ambientali 37
2.2. Aria e fattori climatici. 39
2.3 Acque superficiali, sotterranee e ciclo idrico integrato 45
2.3.1 Ciclo idrico integrato 45
2.3.2 Piano di tutela delle acque 50
2.4 Suolo sottosuolo 54
2.4.1 Uso del suolo 54
2.4.2 Contaminazione dei suoli e bonifiche 55
2.4.4 Inquadramento Geologico Generale 56
2.5 Biodiversità e Aree Protette 62
2.5.1 I SIC Siti di Interesse Comunitario 62
2.5.2 Le Aree protette, Il Parco Regionale del Beigua 64
2.5.3 ZPS Zone a protezione Speciale - DGR n. 650/2012 66
2.5.4 Presenza di elementi rete ecologica 67
2.5.5 Percorsi di interesse storico - etnografico e percorsi di interesse escursionistico. 68
2.5.6 Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico. 70

2.6 Inquinamento Acustico 73
2.7. Inquinamento Elettromagnetico 74
2.8. Energia 78
2.9. Rifiuti 79
2.10. Salute e qualità della vita 80
3 Valutazione di coerenza. 82
3.1 Valutazioni di coerenza interna 83
Analisi schematica sugli obiettivi 83
Analisi sintetica sui sistemi. 87
Il sistema urbano da conservare e valorizzare 89
3.2 Valutazione sintetica degli effetti cumulativi 94
Sommario 95